Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 11 Luglio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 163 ×

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì { L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40241 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,05 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali (pagine di testo) L. 8, ultima pagina L. 5 - Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche Nei testi del giornale: Avvisi economici (prezzi d'autorità) - Segnalati da grossi e doppi filetti - Finanziari, L. 25 per linea stantia. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ripugnasse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-000 - 53-000

I colloqui anglo-francesi conclusi

Barthou ha esposto il punto di vista del Quai d'Orsay
sulla sicurezza, sul disarmo e sugli armamenti navali

I viaggi e i patti

Il signor Barthou, nei pochi mesi da quando è salito al potere, ha compiuto numerosi viaggi, coreografici, rumorosi; l'orchestra quasi unanime dei giornali francesi di ogni gradazione ha magnificato il risollevamento del prestigio della politica di Parigi in Europa. Ora dopo il viaggio di Londra si può cominciare a fare il primo bilancio e ad osservare quanta sostanza corrisponda al *battage* frenetico dell'attività del signor Barthou.

La visita di Bruxelles che avrebbe dovuto compensare le coraggiose e giuste affermazioni del Presidente del Consiglio belga non ottenne alcuna chiarificazione favorevole all'indirizzo del Quai d'Orsay: il Belgio sempre più consapevolmente tende a sfuggire alla tragica morsa per cui, per resistere ad un ipotetico ritorno della minaccia germanica, dovrebbe legarsi mani e piedi alla Francia. Non c'è dubbio che ove fosse possibile stringere vincoli più precisi con l'Inghilterra, la politica belga si sarebbe già da tempo radicalmente mutata; la mancanza di tali sviluppi a Bruxelles sono sempre più convinti che la via della pace può aprirsi solo mediante una larga comprensione dei bisogni e dei diritti reciproci fra le grandi Potenze continentali.

A Varsavia, risultati insignificanti: l'auspicato riallacciamento della politica polacca alla politica francese non si è mostrato attraverso alcun segno concreto; anzi ostentatamente il Governo di Pilsudski ha perseguito nel suo atteggiamento autonomo e indipendente, con libertà di manovra verso la Germania, con una certa punta di diffidenza verso la Russia. La Polonia ha coscienza della sua forza; essa sente che la sua funzione sta acquistando una ben delineata consistenza; è uno dei fattori più importanti nell'Europa del dopo-guerra, di cui bisognerà tener conto fuori da concezioni e da visioni superate.

I battimani represi per questi due primi viaggi hanno avuto modo di sfogarsi nelle visite di Barthou a Praga e poi a Bucarest e a Belgrado; le alleanze sono state rinserrate, le alleanze che la politica di Daladier e di Paul-Boncour aveva compromesse. Forse il rilievo è esatto; però a vantaggio o a svantaggio della Francia? Benes, Titulescu, Jeftic si sono gonfiati, specie il rumeno; ma la Francia ha perduto quel minimo di simpatia morale che godeva presso altri infelici popoli, che ha offeso nei loro sentimenti più nobili. La Piccola Intesa continuerà ad essere un dispendioso peso nella politica di Parigi; ciò è un notevole elemento negativo per la pace d'Europa.

Ma gli occhi erano sovratutto rivolti al viaggio di Londra che in un certo senso avrebbe dovuto riassumere i precedenti. L'atmosfera determinata dagli avvenimenti tedeschi e dalle sensazionali rivelazioni sulla guerra chimica del famigerato Wickam Steed non poteva essere migliore per influenzare alcuni ambienti ed alcuni uomini britannici; tuttavia crediamo che il tentativo francese urti contro posizioni storiche, insopprimibili della politica inglese. Altrimenti dovremmo dar credito alla voce secondo cui i circoli militari di Londra riterrebbero impossibile difendersi solo con le proprie forze e giudicherebbero indispensabile appoggiarsi ad una grande Potenza continentale: ma questo sarebbe un riconoscimento di sovranità a mezzadria, una confessione di debolezza che colpirebbe al cuore l'efficienza dell'Impero. Francamente per la loro assurdità, ammetteremo simili eventualità solo quando saranno praticamente attuate.

Resta la pattomania di Barthou; come è noto il Quai d'Orsay persegue oggi la stipulazione di due grandi patti, uno per l'Europa orientale dal Baltico al Mar Nero con una superiore garanzia della Francia, l'altro per il Mediterraneo: patti informi, mostruosi sia nella loro costituzione elefantiaca, sia, sopratutto, nella loro finalità di conservazione rigida, immutabile del presente assetto politico. Non c'è nessuna probabilità che questi patti giungano alla loro fase di stipulazione, ma intanto servono come arma di manovra per dei movimenti tattici di isolamento e di pressione sulla Germania, di indebolimento della posizione dell'Italia: attraverso il loro lancio, Barthou si illude di avere riconquistato l'iniziativa. Ora su tale terreno le intenzioni e i suggerimenti di Londra parrebbero dimostrare la loro efficacia. Bisogna far comprendere agli esponenti attuali della politica francese, partita in quarta velocità per una china molto pericolosa, che non si deve abusare di patti; ne esistono già anche troppi; se n'è poi uno fondamentale, di valore assoluto, che non può essere soggetto non solo a varianti, ma nemmeno a interpretazioni arbitrarie: il trattato di Locarno. Esso è come una pietra angolare; se cade non può essere sostituita; gli accordi internazionali per essere vivi devono basarsi su principi di giustizia e di salvaguardia bilaterale e devono avere la valvola di sicurezza per prevenire le eventualità estreme e catastrofiche. A questi criteri risponde perfettamente il Patto a quattro che si vuole ignorare; ma forse più fitta è la ridda di errori, più chiaramente apparirà quella che è l'unica àncora di salvezza dal caos in cui siamo precipitati.

ALFREDO SIGNORETTI

Progetti caduti

Londra, 10 notte.

Barthou ha terminato la sua breve e sostanziosa visita a Londra. Le sue conversazioni di ieri con gli uomini di governo britannici sono durate cinque ore e mezza, quelle di oggi due ore e mezza: in tutto otto ore. Alla fine si è aggiunta una colazione a Downing Street offerta dal vice *premier* Baldwin agli ospiti di Francia: la si può considerare una conclusione degli scambi di vedute dato il suo carattere di grande intimità. Vi presero parte infatti Barthou, Pietri e l'ambasciatore Corbin da un lato e dall'altro lato Baldwin, Simon e l'ex-ambasciatore a Parigi lord Tyrrel.

Il comunicato

Nel pomeriggio è uscito il seguente comunicato ufficiale:

« Le amichevoli conversazioni fra i ministri britannici e francesi sono state concluse al Foreign Office questa mattina e hanno dato modo ai due governi di comprendere i rispettivi punti di vista sulle questioni che erano oggetto di discussione. Tali questioni fra l'altro comprendono alcune proposte francesi aventi lo scopo di creare una mutua sicurezza supplementare nella Europa orientale, il futuro della conferenza del disarmo e la preparazione della conferenza navale del 1935. In rapporto con questo ultimo punto il ministro Pietri rimarrà a Londra ancora per qualche giorno ».

Nel riferire il comunicato, un giornale della sera sostiene di sapere da fonte autorevole che il governo di Londra ha rifiutato di aderire a nuovi patti e di assumersi ulteriori impegni in conseguenza dei quali la Inghilterra potesse essere coinvolta in un conflitto sul continente. Benchè da fonte ufficiale non si apprenda nulla, gli ambienti politici londinesi abbondano di informazioni magari di seconda e di terza mano su argomenti che sarebbero stati trattati in seno alla riunione franco-britannica e sull'esito della discussione.

Da tali informazioni si ricava con una certa plausibilità il fatto che Barthou ha svolto ai suoi ascoltatori britannici ampiamente e dettagliatamente la sua teoria di patti regionali di mutua assistenza. Egli ha spiegato i due progetti principali da lui accarezzati, quello del patto orientale che dovrebbe essere firmato da Germania, Russia, Polonia, Cecoslovacchia e Stati baltici e quello mediterraneo meno elaborato finora a cui dovrebbero dare la loro adesione, secondo i desideri di Barthou, Italia, Russia, Turchia e Grecia. Il semplicismo interattivo di Barthou, secondo cui chi si oppone a queste stipulazioni rivela i propri criminosi propositi di mandare a catafascio l'Europa con una guerra per la modificazione delle frontiere, non è stato incoraggiato dall'approvazione britannica perchè gli uomini di governo inglesi hanno obiettato che i piani francesi sono belli e buoni ma che non si deve appesantire il patto di Locarno col sovrapporvi altri strumenti diplomatici del genere. Per dirla in altre parole, gli inglesi hanno ripetuto in buone maniere al rappresentante francese che l'interessamento della Gran Bretagna non va oltre la frontiera renana. Barthou-dicesi, insistette nel chiedere l'appoggio esclusivamente morale della Inghilterra al sistema di patti regionali da lui imaginato e specialmente a quello orientale che riguarda direttamente la Germania.

Cautela britannica

Ma Londra si è mostrata cauta non essendo sfuggito alla sottile mente giuridica di sir John Simon che tale appoggio morale, massime se troppo precipitoso, implicherebbe il pericolo di un peggioramento della situazione. Giacchè ove la Germania rifiutasse il sottoscrivere il patto caldeggiato da Barthou, anche dopo che Londra avesse espresso il suo incoraggiamento al patto stesso, non ne deriverebbe un più grave isolamento giuridico della Germania e quindi una situazione più oscura dell'attuale.

I ministri inglesi, del resto, non avrebbero mancato di rilevare che Berlino, Roma e Varsavia non gradiscono l'idea dei patti regionali di mutua assistenza e che non sono allieni dal principio della non aggressione che non implichi impegni di carattere militare.

« Tanto l'Italia che la Germania, — osserva in proposito il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, — non approvano patti che sbarrerebbero la via a una revisione pacifica e legittima dei trattati di pace poichè ciò sarebbe in contraddizione con l'art. 19 del Covenant il quale ammette tale revisione ».

Fin qui a proposito del settore orientale dell'Europa. Ma che cosa si è discusso e combinato a proposito di quel confine renano che l'Inghilterra insieme con l'Italia garantisce e che rappresenta la giuntura più delicata dell'edificio europeo? Nei suoi riguardi il comunicato si limita ad accennare al disarmo che è in gran parte un problema franco-tedesco.

Voci che circolano

Le voci che circolano ripetono ciò che venne già segnalato, che Barthou ha chiesto una interpretazione aggiornata al patto di Locarno. La stampa o tace o continua a lanciare allarmi come l'organo laburista o dichiara come la conservatrice *Morning Post* che di alleanze anglo-francesi non vi è bisogno poichè esisterebbe una specie di alleanza del sangue congenita.

« Se le voci di una alleanza anglo-francese sono assolutamente irreali, — dichiara l'organo francofilo, — le voci di una intima cooperazione militare fra i due paesi sono fondate sulla realtà. I due paesi non sono legati l'uno all'altro da trattati e promesse ma dall'urgente comune bisogno e se la Germania del dopo-guerra rivela di essere simile a quella dell'ante-guerra, come del resto molti osservatori avevano previsto, vi è almeno tanta probabilità che l'Inghilterra desideri l'amicizia francese quanta ve n'è che la Francia desideri quella britannica. Da quando l'arma aerea ha abolito l'isolamento inglese e la Manica ha cessato di essere il nostro confine naturale, — continua la *Morning Post*, — si può considerare nostro confine quasi quasi la linea che va dalle foci dell'Ems all'angolo sud-occidentale della Germania ».

Vediamo ora l'ufficioso *Times*. Di notevole vi è un editoriale in cui nega qualsiasi valore conciliativo al discorso di domenica sera del ministro Hess il quale, come è noto, ha fatto appello agli ex-combattenti francesi. Altri giornali di Londra vedevano in quel discorso un ramo di ulivo steso alla Francia e dicevano che col suo tempestivo intervento ha tolto a Barthou i migliori argomenti. Come deve dunque interpretarsi l'atteggiamento dell'organo ufficioso di Londra? Certo la risposta è difficile e non soltanto per osservatori stranieri dell'atteggiamento del governo britannico.

Il *Daily Herald*, ad esempio, afferma che non è solamente la visita di Barthou a causare preoccupazioni nella opinione pubblica. Quella visita è solo uno dei tanti sintomi.

« Parecchia gente, — scrive il giornale, — ritiene che una rivoluzione stia avvenendo lentamente e quietamente nella politica estera britannica ».

Se il governo sostiene che non sta per concludere nessuna nuova alleanza, domanda il quotidiano socialista, che cosa è in procinto di fare?

« Qual è la politica estera di questo paese? Quale l'atteggiamento verso la Lega? Quale è l'atteggiamento verso le proposte di intima cooperazione con questa o quella Potenza? Che cosa stanno discutendo i generali e i diplomatici inglesi coi generali e i diplomatici di altre Potenze? In che consiste infine il delicato processo di evoluzione che si sta compiendo? ».

Colloquio Grandi-Barthou

A tale domanda si avrà forse una risposta prima che la Camera dei Comuni si aggiorni, essendo intenzione del partito liberale di sollevare discussioni in proposito.

A tarda ora apprendiamo che Barthou ha conferito con l'ambasciatore Grandi.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* ritiene che da tale colloquio il ministro francese abbia tratto la convinzione che in Italia come in Inghilterra non si approva il progetto di patto mediterraneo e aggiunge che ormai il progetto può considerarsi sepolto.

Un'altra idea francese, sbocciata a Londra, sarebbe quella della codificazione degli obblighi che incomberebbero sui firmatari di patti di mutua assistenza. Invece nei riguardi del patto regionale-orientale Barthou sarebbe riuscito ad ottenere la « platonica approvazione britannica », sempre a condizione però che il patto sia realmente reciproco nei suoi obblighi e conferisca diritto all'assistenza a tutti i firmatari senza distinzione.

In tal caso la diplomazia britannica potrebbe eventualmente incoraggiarne la discussione per quanto non rimanga scevra da un certo scetticismo.

Barthou è partito da Londra nel pomeriggio, dopo aver conversato a lungo alla stazione col ministro Eden e col segretario permanente del Foreign Office, van Sittart.

Egli si è dichiarato soddisfattissimo della sua visita « che ha rivelato l'esistenza di un accordo franco-inglese sui problemi generali della situazione europea ».

Henderson ha discusso la situazione del disarmo con Barthou e Norman Davis. Ne è risultata la decisione — che si apprende da un comunicato dell'ufficio londinese della Lega — di convocare il *bureau* della Conferenza in settembre all'inizio della assemblea.

Illusioni svanite

Parigi, 10 notte.

Sui risultati dei colloqui di Londra la stampa francese dà prova di un'insolita modestia. Il *Temps* ripete ancora una volta che non si è trattato di conferenza nè di negoziati e che non è dato sapere se Barthou sia o no riuscito a far cadere le prevenzioni britanniche contro la Locarno orientale. Il *Journal des Débats* aggiunge che gl'inglesi sembrano « considerare con diffidenza » le combinazioni francesi per assicurarsi la sicurezza mediante un complicato sistema di patti, patti che non trovano grazia nemmeno agli occhi dell'organo moderato persuaso quale è che la loro stessa complicazione ne diminuirebbe fatalmente l'efficacia. Secondo il *Journal des Débats* le conversazioni navali sarebbero state il solo lato interessante dell'incontro di Londra. Gli altri giornali si salvano ponendo innanzi i soliti luoghi comuni sull'amicizia franco britannica, sulla solidarietà delle due grandi democrazie, ecc.

Nel complesso non ci vuole molto ad accorgersi che il bottino di Barthou non deve essere stato cospicuo.

Le proposte francesi

A grandi linee, la situazione vista da Parigi sembra essere la seguente. La Francia ha proposto a Londra due patti: un patto nord-orientale che dovrebbe unire Francia, Russia, Polonia, stati Baltici, Cecoslovacchia e Germania, e un patto mediterraneo che dovrebbe unire Francia, Italia, Jugoslavia, Rumania, Grecia e Turchia. In terza linea Barthou avrebbe parlato di un patto generale nel quale verrebbero integrati i due primi e il patto di Locarno. Questo patto generale, essendo il solo che implicherebbe l'adesione dell'Inghilterra, è stato però, in omaggio alle difficoltà da noi espostevi ieri sera, lasciato nello sfondo del quadro per non obbligare Londra a dire di no subito.

In quanto ai primi due, l'Inghilterra non essendo chiamata a farne parte, è lecito supporre che Baldwin e Simon abbiano assunto a loro riguardo un atteggiamento agnostico, vale a dire di benevola indifferenza, lasciando interamente alla Francia la cura e la responsabilità di trasurli dallo stato di chimera in quello di realtà. Una notiziia dell'Havas pretende che gli uomini di Stato britannici abbiano promesso a Barthou i loro buoni uffici per convincere gli eventuali recalcitranti. E' questa un'affermazione puramente francese, alla quale nessun portavoce autorizzato del Foreign Office ha sin qui fatto il minimo sceenno e che non va probabilmente intesa se non come una mera formula di stile.

Quello che si può ragionevolmente presumere è che gli inglesi, umoristi a freddo, abbiano dato a Barthou carta bianca dicendogli che per conto loro, se gli riesce di mettere d'accordo il diavolo e l'acqua santa, o per dirla alla francese di maritare *la carpe et le lapin*, buon pro gli faccia: non patranno se non rallegrarsene seco. Ma il fatto stesso che su questo terreno il ministro francese non abbia incontrato quell'opposizione diretta e immediata cui forse si attendeva, piuttosto che una presunzione a favore dei suoi progetti, costituisce un segno indubbio che a Londra essi vengono considerati irti di difficoltà e fertili di disinganni. Se Londra avesse la menoma fiducia nella realizzazione dei patti contemplati, Baldwin e Simon non avrebbero certo mancato di abbietare al visitatore che essi presentano, indipendentemente da ogni altro inconveniente, due vizi gravi.

Due vizi gravi

Il primo di questi vizi è che il solo elemento comune fra l'uno e l'altro patto è rappresentato dalla Francia, unica Potenza partecipante al primo come al secondo di essi, e cioè perno di entrambi e suprema moderatrice del complesso politico da essi rappresentato. Se il sistema ideato da Barthou dovesse uscire dall'empireo dei sogni per entrare nel campo della realtà, l'Europa diventerebbe una specie di carrozza a due cavalli di cui la Francia sarebbe il cocchiere. Per non parlare del sentimento dei cavalli, a chi conosca la costante aspirazione britannica a farla da cocchiere sul continente non sarà difficile rendersi conto delle effettive reazioni che la petulante proposta di Barthou deve aver prodotto nei suoi uomini di governo.

Rimane poi il secondo vizio. E cioè il disarmo. L'unico criterio che potrebbe permettere di invocare la benedizione di Ginevra sul sistema di patti ideati da Barthou, a sfregio non solo dell'intero Covenant, ma di quel patto Kellogg in cui anni or sono il Covenant sembrò incarnarsi, sarebbe la premessa che quei patti avranno come corollario immediato e automatico il disarmo. Ora è viceversa di notorietà pubblica che non soltanto nessun membro del Gabinetto Doumergue ha mai accennato all'esistenza di un qualsiasi rapporto di causalità o di contingenza fra i due o tre patti previsti e una convenzione di disarmo, ma che indipendentemente dai patti in gestazione, i Governi che ne hanno preso l'iniziativa sono proprio quelli che seguitano ad armarsi con maggiore foga. Ammettiamo pure che la Francia riuscisse ad appaiare al suo carro i due cavalli di cui sopra e a prenderne in pugno le redini: chi oserebbe commettere l'ingenuità di credere che, fatto ciò, essa firmerebbe una convenzione di disarmo? All'indomani della firma dei suoi patti, il Governo di Parigi troverebbe nuovi pretesti per provare al mondo che la Francia, responsabile del sistema creato, ha l'obbligo sacrosanto di restare armata per difenderlo contro ogni eventuale turbamento. Si è forse mai visto un cocchiere guidare dei cavalli senza frusta? I patti sarebbero stati, dunque, firmati invano, come furono firmati invano il Covenant, il patto Kellogg e qualche altro patto non meno rumoroso e l'avvenire dell'Europa sarebbe domani non meno incerto e sicuro di oggi.

Siamo sicuri che queste considerazioni non hanno mancato di presentarsi allo spirito degli interlocutori londinesi di Barthou; ma, allo stato attuale delle cose, metteva conto formularle. Baldwin e Simon hanno probabilmente pensato che sarebbe come mettere un carro davanti ai buoi o, per restare fedeli all'immagine, la carrozza davanti ai cavalli. La loro acquiescenza è probabilmente fatta, sopratutto, di scetticismo. Giova sperare che a Parigi, prima o poi, si finirà col capirlo.

C. P.

Il Duce sarà a Genova
per l'inaugurazione della Camionale

Genova, 10 notte.

Dopo la visita di S. E. Starace a Genova, è pervenuto a S. E. il Prefetto Albini il seguente telegramma del Capo del Governo:

« Prefetto, Genova. - *Il Camerata Starace, Segretario del P. N. F., mi dice che le Camicie Nere di Genova desiderano, dopo otto anni, di rivedermi tra loro. E' inteso dunque che io sarò a Genova per l'inaugurazione della Camionale — opera di stile romano — destinata entro l'Anno XIII del Regime a intensificare il traffico tra la Dominante e la Valle del Po.* - Firmato: MUSSOLINI ».

La notizia, già trapelata stasera in città, ha provocato l'entusiasmo più vivo di tutti i fascisti genovesi e dell'intera cittadinanza.

La Commissione
per i Littoriali dell'A. XIII
convocata da S. E. Starace

Roma, 10 notte.

Il Segretario del P. N. F., per le ore 10 del giorno 25 corrente, ha convocato nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio la commissione incaricata di studiare e preparare i programmi per i Littoriali della coltura e dell'arte dell'Anno XIII.

Della commissione che sarà presieduta dal Segretario del Partito, fanno parte il Vice segretario del GUF i segretari federali di Catania, Firenze, Roma e Torino, i rettori delle Università di Firenze, Padova, Roma e Siena, il fascista deputato Alessandro Pavolini, il console Gino Scarpa del Ministero degli Esteri, i segretari del GUF di Bologna, Milano, Roma, Torino, Verona, ed i fascisti universitari Accardo Francesco, Pisa; Bianchini Giuseppe, Rieti; Cavalieri Murat, Torino; Ducci Roberto, Roma; Francisci Pietro, Roma; Pasinetti Francesco, Venezia; Petrucci Franco, Roma; Salerno Enrico, Firenze; Tempestini Maurizio.

ARDENTE GIORNATA FASCISTA A CREMONA

S. E. Starace annuncia fra grandi acclamazioni
la visita di Mussolini entro l'Anno XII

Cremona, 10 notte.

La fedelissima Cremona che vanta la fondazione del secondo Fascio italiano di Combattimento, istituito dall'on. Farinacci subito dopo l'adunata del 23 marzo 1919 a S. Sepolcro, le Camicie Nere di questo industre centro padano tutto intento al suo rinnovamento edilizio e al potenziamento del suo già fertile contado, hanno vissuto oggi una di quelle vibranti giornate che segnano una nuova data ricordevole negli annali della gloriosa storia di cui parlano con muto linguaggio il Duomo maestoso, il palazzo dei militi, la snella sagoma del Torrazzo svettante nel cielo terso, il quadrato palazzo del Comune.

Vibranti accoglienze

I fascisti cremonesi, nel cui cuore vibra ancora l'eco del saluto del Duce di se sono pochi mesi, che non dimenticano il privilegio loro accordato da Mussolini nel lontano 1922 allorquando dall'arengo di piazza del Comune annunciò la imminente Marcia su Roma, hanno accolto il Segretario del Partito esponendo nel chiaro mattino tutte le loro bandiere ai balconi e alle finestre, e mandandogli incontro col loro fresco entusiasmo le giovani generazioni insieme con i vecchi squadristi che conobbero i tormenti e i pericoli della vigilia.

S. E. Starace, ospite vivamente atteso è giunto alla stazione ferroviaria alle 9,30, ricevuto dal prefetto Carini, dal gen. Ridolfi in rappresentanza del Comandante la Divisione militare di Brescia, dai deputati Farinacci, Mori, Moretti, Giordani, Guzzoloni, Pierantoni per il Ministero delle Corporazioni, Mulè per il sindacato musicisti, Tecchio, dal senatore Carletti, dal Segretario federale comm. Gambazzi, dal comm. Pozzo, Segretario federale di Vercelli, dal comm. Barella, presidente del Consiglio di amministrazione di *Regime Fascista* e dai rappresentanti di tutte le altre autorità cittadine venuti a porgergli il primo saluto.

Dopo avere passato rapidamente in rivista il reparto d'onore di Avanguardisti, il Segretario del Partito è salito in automobile con l'on. Farinacci e seguito da un piccolo corteo di altre macchine sulle quali avevano preso posto le autorità, ha raggiunto il piazzale di Porta Po dove si trovavano allineati in bell'ordine i 1400 bambini, figli di lavoratori ammessi alla colonia fluviale. Al suo giungere sull'ampio piazzale, S. E. Starace è stato accolto dall'applauso e dalle acclamazioni festose dei piccoli beneficati, dalla folla delle mamme che hanno voluto in tal modo esprimere al Regime la loro gratitudine per le amorose cure di cui fa oggetto i loro figli.

Lo spettacolo che offrono i 1400 bambini, tutti in divisa di Balilla i maschi, e di Piccole italiane le femmine, allineati in bell'ordine, ritti e impettiti con i visi abbronzati dal sole, è dei più suggestivi. Il Segretario del Partito si avvicina ad alcuni di essi, li accarezza e rivolge loro parole dolci.

Imponente dimostrazione

Finita la rivista che dura pochi minuti, il gerarca raggiunge il Palazzo della Rivoluzione entusiasticamente acclamato dalla folla lungo il percorso di via Vittorio Emanuele. Dinanzi al Palazzo ove hanno sede la Federazione Fascista e le organizzazioni del Partito, sono ammassati i Giovani Fascisti, gli Avanguardisti e gli universitari e tutte le rappresentanze delle associazioni cittadine con bandiere. I giovani accolgono S. E. Starace con applausi fragorosi e col grido cadenzato e possente di « *Duce! Duce!* », a cui il Segretario del Partito risponde con il saluto romano. La banda degli Avanguardisti intona « Giovinezza », mentre l'applauso continua lungo, insistente, fragoroso rotto tratto tratto da grida di « *Viva il Duce!* ».

L'ingresso del Segretario del Partito nel Salone dei Martiri, ove già si trovavano radunati i Segretari dei Fasci di Combattimento di tutta la provincia, i Commissari dei Fasci Giovanili per il rapporto, è salutato da vibranti acclamazioni a Mussolini. Ristabilitosi il silenzio il Segretario Federale fa una breve relazione dell'attività svolta dalla Federazione fascista durante l'anno sia nel campo dell'organizzazione che in quello assistenziale documentando l'esposizione con cifre efficaci.

Fra la più viva attenzione prende la parola il Segretario del Partito che, dopo avere elogiato il Fascismo cremonese, ha esaltato la sanità della razza ed ha concluso dicendo di essere autorizzato a confermare la venuta del Duce a Cremona entro l'anno XII.

L'annunzio è stato accolto da acclamazioni entusiastiche e da ripetute invocazioni al Duce che si protraggono per alcuni minuti e alle quali fa eco una imponente dimostrazione già nella piazza ove frattanto la lieta notizia è volata.

S. E. Starace, accompagnato dal Segretario Federale e dall'on. Farinacci, ha quindi visitato tutti gli uffici della Federazione e delle organizzazioni dipendenti. In quelli del Fascio femminile gli è stato fatto un omaggio di fiori da parte della figlia del Caduto fascista Priori. Dopo una fugace comparsa nella sede dell'Accademia d'armi, S. E. Starace ha sostato alcuni istanti nel locale non è quasi ultimato il sacrario dei Martiri fascisti cremonesi che sarà inaugurato dal Duce nella sua prossima attesa visita. Quindi si è formato un corteo che al suono di « Giovinezza » e al canto degli Inni rivoluzionari, ha accompagnato il Gerarca fino in Comune. Il tragitto avviene tra due ali di folla fittissima che applaude e acclama entusiasticamente al Duce. Ai balconi e alle finestre pendono bandiere e drappi tricolori a centinaia.

La celebrazione ponchielliana

Nella sala della Consulta, il podestà comm. Bellini, porge a S. E. Starace il saluto cordiale a nome della cittadinanza, lieto di averlo fra essa per onorare un si grande concittadino e conclude il suo dire elevando il pensiero al Capo del Governo presente sempre dove si esaltano i valori spirituali della Patria. Ha risposto brevemente S. E. Starace ringraziando e dicendosi orgoglioso di partecipare alle onoranze che Cremona tributa a un suo figlio illustre. Finita la cerimonia in Comune, S. E. Starace, sempre accompagnato dalle autorità e da una fiumana composta da Fascisti, Avanguardisti, Giovani Fascisti e Universitari, si reca al Teatro Ponchielli già affollato in ogni ordine di posti. Sul palcoscenico salgono con il Segretario del Partito, l'on. Farinacci e il segretario federale e tutte le altre personalità e alcuni membri del comitato nazionale per le onoranze a Ponchielli e sono pure chiamati con pensiero gentile da S. E. Starace il maestro Serafin direttore della stagione lirica all'aperto in onore del musicista cremonese, Beniamino Gigli e altri principali interpreti delle opere del maestro di Paderno.

Il teatro offre un colpo d'occhio meraviglioso. La comparsa del Segretario del Partito e dell'on. Farinacci sul palcoscenico, è salutata da una interminabile salve di applausi e dal suono di « Giovinezza ». Ristabilitosi il silenzio l'on. Starace pronuncia brevi parole per dire ai cremonesi di essere lieto di accettare la presidenza del comitato nazionale d'onore per ricordare il centenario della nascita di Ponchielli che, egli dice, con la sua arte onora e onorerà sempre l'Italia. Scroscianti applausi accolgono le dichiarazioni del gerarca cessati i quali prende la parola l'on. Farinacci che pronuncia la conferenza commemorativa del grande musicista dicendo della vita e delle opere di lui. La conferenza dell'on. Farinacci seguita con viva attenzione è stata alla fine salutata da un nutrito e caloroso applauso.

A mezzogiorno, S. E. Starace si è recato alla colonia del Po ove la Federazione provinciale fascista ha offerto un rancio al quale oltre alle principali autorità hanno partecipato anche i segretari politici e i comandanti dei Fasci giovanili dell'intera provincia. Verso la fine del rancio la massa dei bambini che nel frattempo avevano fatto la siesta all'ombra dei pioppi vetusti si è fatta attorno al Gerarca e lo ha acclamato con grida festose.

All'Istituto Sperimentale agrario

Poco prima delle 14, il Segretario del Partito si è recato al cimitero, ove ha reso omaggio alla cappella monumentale eretta in memoria dei Caduti di guerra. Egli ha sostato alcuni istanti in raccoglimento nella cripta e quindi risalito in automobile si è recato al vicino Porcellasco, a quattro chilometri da Cremona, ove ha sede l'Istituto sperimentale agrario cremonese. All'ingresso egli è stato ricevuto dal prof. Vincenzo De Carolis, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, dalla quale l'Istituto dipende, e dal preside conte avv. Cornieri, che hanno presentato i tecnici loro collaboratori.

S. E. Starace, sotto la guida del professore De Carolis, ha visitato in modernissima e perfettamente attrezzata azienda agraria che può ben dirsi un modello del genere, ammirando i campi lussureggianti, le piantagioni di tabacco, i silos per la conservazione dei foraggi, le stalle linde e confortevoli, le sane abitazioni dei contadini, i bovini e gli equini da riproduzione, il caseificio, ecc.

L'Istituto sperimentale agrario cremonese, fondato sulla fine del 1923, costituisce un esempio unico negli annali della sperimentazione agraria italiana. Esso non mira al progresso della scienza; mira invece al progresso della pratica agraria; non fa ricerche di carattere scientifico; ma fa esperimenti per le applicazioni pratiche immediate dei suggerimenti della scienza agraria. L'attività degli agricoltori è in funzione di una serie di fattori dipendenti dalle condizioni del clima, della configurazione del terreno, degli ordinamenti sociali, delle risorse economiche, ecc. E quindi la fisionomia dell'agricoltura varia da zona a zona. Ciò che è possibile nella tecnica agricola della provincia di Cremona può non essere possibile in quella di Palermo e viceversa. Di qui la necessità dello studio locale delle possibilità dell'agricoltura, basato soprattutto sulla ricerca della ragione economica delle cose. L'Istituto agrario sperimentale, in sostanza, dà l'indirizzo alla propaganda agraria, e per questo è ammesso e strettamente legato alla Cattedra ambulante di agricoltura, che la ha voluto appunto per dare alla sua azione una base di concreta realtà.

Alla colonia di Rebecco

Di tutto questo e della grande utilità pratica degli esperimenti compiuti ed in corso dell'Istituto si è reso giusto conto — nella minuziosa visita fatta alle stalle, al caseificio, ai silos, ai campi, ecc. — S. E. Starace il quale prima di lasciare il podere Porcellasco — che può ben essere definito azienda agraria modello — ha espresso ai dirigenti, primo fra essi il prof. Vincenzo De Carolis, il suo vivo compiacimento.

Dopo la visita all'Istituto Sperimentale Agrario, che è durata fino verso le 15,20, S. E. Starace ha raggiunto Rebecco d'Oglio ove ha visitato la colonia fluviale tra le manifestazioni di giubilo da parte dei bambini. Quindi il Gerarca è partito alla volta di Soresina. In tutti i paesi attraversati il Segretario del Partito è stato salutato da gruppi di Camicie Nere che lo attendevano il passaggio. Ovunque vi era aria di festa benchè sia oggi giornata lavorativa. Ai casolari, posti lungo la provinciale, sventola il tricolore. E' il granitico Fascismo cremonese, in gran parte rurale, il Fascismo di una progredita provincia il cui nome ricorre spesso ai posti d'onore, dove i prodotti del suolo si allineano in gare nobilissime e feconde, che vuol porgere il suo entusiastico saluto al Segretario del Partito affinchè egli renda al Duce l'espressione vibrante della sua fede immutabile, scontinata, come nei duri e tormentosi giorni della vigilia. Sono i rurali di questa terra feconda che vogliono esprimere al gerarca la loro profonda gratitudine.

A Soresina, l'on. Starace è stato accolto all'ingresso della Latteria sociale Soresinese dal presidente conte Cesare Dominioni che lo ha fatto assistere ai vari processi di lavorazione del latte per la fabbricazione dei vari tipi di formaggio prodotti dall'importante stabilimento di cui il Gerarca ha elogiato la perfetta organizzazione.

La visita al *Regime Fascista*

S. E. Starace ha quindi proseguito per Crema ove è giunto poco dopo le ore 17 festosamente accolto dalla popolazione. Sosta lungo la diga del fiume Serio, ha visitato la fiorente colonia i cui bambini gli si sono stretti attorno acclamandolo festosamente. Verso le 18,20 il Gerarca ha fatto ritorno a Cremona ove ha visitato gli uffici di redazione e lo stabilimento del *Regime Fascista*, guidato dall'on. Farinacci e dal comm. Barella, presidente del Consiglio di amministrazione della Società editrice del quotidiano cremonese. Alle 19,30 S. E. Starace ha partecipato a un pranzo intimo offertogli allo *chalet* della Società Canottieri Baldesio sulla riva sinistra del Po.

Alle 21, accompagnato dai deputati cremonesi, il Gerarca ha fatto il suo ingresso in Piazza del Comune accolto da una vibrante manifestazione e dalle note di *Giovinezza* sonate dalla intera orchestra. Indi ha avuto inizio lo spettacolo di gala in suo onore con la prima rappresentazione della *Gioconda*. Alle 22,30 il Segretario del Partito ha lasciato la piazza del Comune accompagnato dall'on. Farinacci e dalle altre autorità ed è partito alla volta di Roma.

L'anniversario della Crociera atlantica

Macchine e piloti gloriosi in volo d'omaggio a Tripoli

Orbetello, 10 notte.

Nel luglio dell'anno scorso, in questi giorni, lo stormo atlantico di Italo Balbo spiccava il volo dalla laguna di Orbetello per la più grande impresa che la storia aeronautica abbia finora registrato nelle sue splendide pagine. Dal lido in cui avevano temprato le ali, gli aquilotti si lanciarono per l'azzurra pista oceanica, decisi a conquistare all'Italia il più bello degli allori. Partirono, remeggiarono tutti i cieli del mondo, galopparono in groppa alle bufere, si tuffarono nelle nebbie e nei piovaschi. Si erano presentati alla prova con una severa preparazione, la affrontarono con una volontà di ferro. Andarono, vinsero, tornarono.

L'imminente partenza

A un anno di distanza abbiamo ritrovato in Orbetello qualche cosa della atmosfera di quella partenza. L'aspetto della città è un po' quello della vigilia del gran volo. Alcuni apparecchi atlantici, i «Savoia Marchetti», dall'elegante, caratteristica linea, sono ancora ancorati alla fonda nella laguna, tra la costa tirrenica e l'Argentario. Dalla spianata dell'Idroscalo, i riflettori, sciabolando le acque, illuminano a quando a quando le metalliche argentee sagome; il motoscafo della vigilanza fa la spola paziente lungo la linea dello schieramento. Il paese è imbandierato e festante per la ricorrenza del 13.o anniversario della fondazione del Fascio; la popolazione fa corona a un gruppo di ufficiali aviatori. Sono vecchie conoscenze che tornano, sono ospiti che si rivedono con grande piacere, sono ufficiali atlantici. Da tutti gli idroscali, da tutti gli aeroporti della Penisola sono convenuti qui per un rito celebrativo. Domani all'alba si imbarcheranno sui vecchi scafi gloriosi, assumeranno l'impeccabile formazione, balzeranno oltre l'Argentario verso il mare aperto.

La méta è questa volta vicina: Tripoli. E' stata una iniziativa gentile, piena di significato. Reduci dalla crociera, dopo l'apoteosi romana, gli Atlantici si erano incamminati, come sapete, ognuno per la propria strada. Gli aviatori non sono usi dormire sugli allori, e di crociere atlantiche come quella che rese memorabile l'Anno XI non se ne compiono una ad ogni volgere di stagione. Così gli aquilotti di Balbo rientrarono nei ranghi. La splendida parentesi era chiusa. L'Aeronautica li riassorbì nel suo complesso organismo.

Senonchè l'avvicinarsi dell'anniversario della crociera atlantica fece sorgere in qualcuno dei piloti il desiderio di riunirsi un istante ai camerati che avevano preso parte alla grande impresa:

«Perchè — si disse qualcuno — non ci rechiamo tutti a Tripoli in volo, con i nostri vecchi apparecchi, a salutare il nostro grande Maresciallo dell'Aria?». Il proposito fu accennato in una serie di lettere, prese consistenza e si tradusse in una proposta concreta. Furono intese le superiori gerarchie: nulla in contrario. Così fu decisa la partenza e fu fissato il giorno. La scelta cadde sull'11 luglio, data della prima traversata oceanica da Reykjavik a Cartwright.

Sei apparecchi

Naturalmente non a tutti i piloti della crociera atlantica sarà possibile prendere parte a questo viaggio. Al richiamo di Orbetello stasera molti mancano. Nella vita militare ci sono esigenze contro cui tutto è vano. Fu quindi costituita una rappresentanza, eletta rappresentanza della squadriglia atlantica, ed anche neanche tutta potè essere designata a raggiungere Tripoli in volo sui vecchi apparecchi. E alcuni ufficiali sono già partiti con le linee aeree civili. La difficoltà maggiore stava nel fatto che degli idrovolanti della crociera soltanto sei si trovano attualmente in dotazione dei due stormi di stanza presso l'idroscalo di Orbetello, e radunare gli altri non si è voluto, per ovvie ragioni, neanche dal Maresciallo Balbo. Così saranno sei gli apparecchi che spiccheranno il volo per Tripoli, e precisamente: I Balb (apparecchio di Balbo), I Pell (generale Pellegrini), I Long (colonnello Longo), I Leon (maggiore Leone), I Gall (maggiore Gallo), I Cann (maggiore Cannistraci). I sei apparecchi partiranno però con un carico umano ragguardevole. Questa volta non c'è bisogno di imbarcare troppa benzina, e si può lasciare più largo spazio agli uomini. Ci fu chi ha prestato delle sedie di vimini, perchè gli ufficiali non impegnati nel pilotaggio possano stare più comodamente negli scafi, poichè i sei apparecchi complessivamente porteranno non 43 ufficiali, e precisamente: il generale Pellegrini; i colonnelli Longo e Briganti; i maggiori Piani, Bonini, Giordano, Leoni, Miglia, Nannoni, Napoli, Pezzani, Questa, Recagno, Vercellone; i capitani Abbriata, Aini, Deidrago, Borghetti, Cadringheri, Gallarese, Linghori, Corsini, Pini, Fiori, Frabetti, Fruili, Gallo, Lippi, Nicoletti, Altimari, Orsolan, Palmiotti, Ranieri, Revetria, Rossi, Rovis, Sarlo, Savi, Trimboli; tenente Novelli; sottotenenti Chiodi e Moretti.

Curiosa la vicenda di Trimboli. Questo valoroso ufficiale atlantico domenica scorsa fu vittima di un incidente automobilistico; lo trasportarono all'ospedale; il prof. Tempestini, una cara conoscenza di Orbetello, gli applicò qualche punto come un venticinque punti. Fu messo a letto in osservazione e ancora avrebbe dovuto restarci perchè le ferite, pur non essendo gravi, sono ben lungi dall'essere rimarginate. Ma andato a trattenere un ufficiale della Crociera atlantica, alla vigilia di un avvenimento come quello che si prepara! Il prof. Tempestini ha dovuto cedere: non lo dice, ma pensa che ne sarebbe andata di mezzo la sua pelle. Bendato, dolorante, il Trimboli stasera ha lasciato l'ospedale. Domani si imbarcherà con i suoi compagni per andare a salutare il Maresciallo.

La partenza avverrà all'alba. Il solo pilota non atlantico sarà il colonnello Briganti, comandante dello stormo di Orbetello. A lui è stato attribuito l'onore di condurre l'apparecchio del comandante della Crociera Italo Balbo. Gli idrovolanti assumeranno la formazione di doppio cuneo. Si calcola che la traversata potrà durare cinque ore. Alle 10, quindi, il Maresciallo Balbo, sulla sponda africana, riconoscerà nel rombo dei motori il palpito appassionato dei suoi vecchi soldati che egli ha guidato con intrepido cuore per i cieli più impervi del mondo, verso la gloria.

S.A. sigla di moda

Il Governo tedesco ha emanato una legge per favorire la trasformazione delle anonime in aziende personali. Un primo passo nella preannunziata politica che mira a dare maggiore rilievo all'individuo nelle piccole e medie aziende.

Una prossima riforma di carattere più vasto fisserà probabilmente in cinquecento mila marchi (2,5 milioni di lire) il capitale minimo per la creazione di una società e vieterà per un periodo di cinque anni il passaggio da un'azienda privata ad un'anonima.

Questi provvedimenti ed altri, come quello ad esempio che limita transitoriamente i dividendi delle Società, non vogliono naturalmente far scomparire l'istituto dell'anonima che, almeno nella forma attuale del sistema capitalista, costituisce una necessità, ma a limitarne lo sviluppo.

Come sarebbe possibile ad un individuo, una famiglia od anche a pochi soci disporre delle ricchezze necessarie per fare funzionare una I. G., una Royal Dutch, una Suez che richiedono miliardi di capitali?

Tuttavia nel dopo guerra, e particolarmente nell'ultimo decennio, lo sviluppo delle anonime ha preso ovunque proporzioni anormali. L'età eroica del capitalismo è superata; l'imprenditore, anche quando è possibile, non ama arrischiare la sua responsabilità morale ed il suo patrimonio e trarne gli utili corrispondenti. Si nascondo quasi sempre sotto l'anonimo di un consiglio di amministrazione. Tutt'al più corre l'alea del rischio e diventa anche temerario soltanto con i quattrini degli altri.

Uno studio sull'andamento delle solide aziende personali di piccola e media importanza trasformate in anonime sarebbe interessante ed ammaestrativo. Solo una piccola minoranza delle suddette imprese ha avuto un miglior avvenire e se talune aziende hanno preso per questa via proporzioni colossali, sovente questo risultato è stato raggiunto con enorme sperpero di ricchezza.

In Italia tra il 1928 ed il 1932 le società per azioni sono aumentate da 14.600 a 18.500 e saranno oggi, probabilmente, circa ventimila, ma oltre tre quarti con un capitale al disotto di un milione di lire. Anche fra di noi S. A. rimane una sigla di gran moda.

I compiti della Federazione Casse Mutue per i lavoratori dell'Industria

Roma, 10 notte.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua recente seduta, approvò, fra l'altro, uno schema di provvedimento per la istituzione di una Federazione nazionale fascista fra le Casse mutue dei lavoratori dell'industria.

Si tratta di un provvedimento i cui criteri generali furono già sottoposti all'approvazione degli organi corporativi e che risponde a un'esigenza vivamente sentita nel campo della mutualità operaia. Esigenza di coordinamento e di collegamento fra i vari organi mutualistici, sorti in applicazione dei contratti di lavoro e delle norme fondamentali della Carta del Lavoro. Che questa esigenza sia stata avvertita sopratutto nel campo della mutualità degli operai dell'industria è perfettamente naturale, perchè è proprio nel settore industriale che la mutualità ha avuto un enorme sviluppo.

Gli organi direttivi

Basterà ricordare che, nelle altre categorie, non sono costituite che una dozzina di mutualità raggruppanti poche centinaia di migliaia di lavoratori, mentre nel campo della industria sono sorte qualche cosa come 1800 Casse mutue, nelle quali sono iscritti attualmente oltre un milione e 200 mila lavoratori. Si tratta, è vero, in gran parte, di Mutue aziendali o interaziendali e solo in piccola parte di Mutue professionali, ma ciò accentua la necessità di un coordinamento perchè gli organismi di dimensioni modeste hanno maggior bisogno dei grandi di trovare, in un'azione comune e in un contatto permanente, quella unità di orientamento e anche quella economia di spesa che si traducono in un aumento di efficienza assistenziale che val quanto dire a vantaggio degli iscritti.

La nuova Federazione, che avrà sede in Roma, sarà amministrata da un Consiglio direttivo costituito da una rappresentanza paritetica delle due Confederazioni interessate. Il Presidente dovrà essere designato di comune accordo all'infuori del Consiglio. In mancanza d'accordo la scelta sarà fatta dal Ministro delle Corporazioni.

Compito della Federazione sarà quello di esercitare un collegamento permanente fra le Casse mutue dell'industria, di provocare una semplificazione sulla struttura mutualistica, magari raggruppando gli Enti minori ogni qualvolta ciò possa apparire utile e consigliabile da realizzare nell'attività mutualistica il massimo di economia nelle spese e unità di indirizzo. Tutto questo porta con sè, come logica conseguenza, che, fra l'altro, la Federazione delle Casse mutue dell'industria dovrà cercare di realizzare, nei limiti entro cui ciò possa riuscire utile, un certo livellamento fra le condizioni delle Mutue.

Livellamento conveniente

Attualmente infatti il panorama della mutualità operaia è piuttosto frastagliato. Differiscono le basi finanziarie perchè diverse sono, di luogo in luogo e da categoria a categoria, le misure del contributo delle due parti alla Cassa e differiscono i regolamenti interni e la natura e il numero delle prestazioni assicuranti gli iscritti. Quindi il livellamento non potrà essere che conveniente per i lavoratori.

Per lo meno la Federazione potrà agevolmente ottenere con opportune disposizioni da valere per tutti gli Enti federali che l'operaio, nel passaggio da categoria a categoria o da azienda ad azienda, non perda integralmente i diritti acquisiti e la più favorevole situazione eventualmente goduta in antecedenza.

Bastano questi brevi cenni per mostrare come il recente provvedimento meriti una particolare segnalazione, in quanto mira a migliorare la posizione dei lavoratori in un campo in cui, grazie alla politica del Regime, già si sono realizzate brillanti conquiste.

Il consumo del riso in aumento

Una elaborata documentazione del Presidente dell'Ente Nazionale Risi

Roma, 10 notte.

Il presidente dell'Ente Nazionale Risi senatore Rossini ha approntato una elaborata documentazione sulla economia risiera in Italia e nel mondo. Stralciamo da questa relazione alcune notizie che riguardano l'azione svolta dall'Ente Nazionale Risi e che sono di piena attualità.

«La valida tutela della nostra risicoltura da parte del Governo fascista — dice in relazione — ha avuto pratica applicazione attraverso l'Ente Nazionale Risi — che potrebbe definirsi un esperimento corporativo avanti lettera — sorto nell'ottobre del 1931: nel suo consiglio di amministrazione sono infatti rappresentate tutte le categorie interessate alla produzione, all'industria e al commercio del riso. L'Ente Risi fin dall'inizio della sua attività, ottenne risultati, che non rappresentano il compimento dei giusti desideri dei produttori, costituiscono come fu autorevolmente riconosciuto, la saldezza di una delle più importanti attività dell'economia agraria. Dai minimi di lire 48 al quintale nel dicembre del 1930 e di lire 45-47 nell'agosto del 1931, si è giunti alle basi attuali di lire 55-58, mentre le quotazioni nei mercati mondiali continuavano e continuano a discendere rovinosamente.

«Il prezzo del risone italiano è anche oggi superiore a quello corrente prima della creazione dell'Ente Risi, mentre nello stesso periodo tutti i risoni esteri hanno subito ribassi che si aggirano intorno alla media del 50 per cento. Le maggiori cure furono poste per assicurare e potenziare nelle migliori condizioni possibili, l'esportazione della eccedenza del fabbisogno nazionale.

Nel 1932-33 le spedizioni per l'estero valutate, in risoni, raggiunsero i 2 milioni 585 mila quintali e attualmente esse continuano a svolgersi con ritmo normalissimo, in rapporto alle disponibilità nella piena sicurezza data dai contratti di contingentamento prudenzialmente conclusi. Nè minore fu l'opera per aiutare i produttori in disagio. Il controllo sullo svolgimento delle contrattazioni, la concessione di anticipazioni sul risone, condizione particolarmente favorevole — con l'assunzione di metà degli interessi da parte dell'Ente — l'acquisto di ingenti partite per stabilizzare il mercato (nel 1932-33 furono acquistati circa 1.200.000 quintali di risone) e infine il rilievo delle rimanenze invendute al 30 giugno corrente al prezzo di lire 80 in corso di attuazione, attestano la provvida opera di assistenza alla categoria più colpita dalla crisi, quella dei produttori. Ad una vasta e diffusa campagna propagandistica per l'aumento del consumo in Italia hanno collaborato la stampa e tutte le organizzazioni del Regime. Un caratteristico autotreno-cucina è stato appositamente inviato nel Mezzogiorno per illustrare al massimo i pregi del riso e le varie maniere di cucinarlo.

«In conseguenza il consumo interno è aumentato: si rileva dagli esperti che la media «pro-capite» è salita da chilogrammi 5.250 nel 1929-30, a chilogrammi 6.000 nel 1930, a chilogrammi 6.400 nel 1931-32 e a chilogrammi 6.500 nel 1932-33. Tale media è tuttavia in incremento. La vendita del risone infatti nell'annata in corso e precisamente fino al 20 giugno ultimo scorso ha presentato un aumento di quintali 395 mila 592 sull'anno precedente».

Gli "ammassi bozzoli" nell'Alessandrino

Alessandria, 10 notte.

Di fronte all'andamento dei mercati bozzoli che hanno segnato prezzi molto più bassi del prezzo medio fissato per chilogrammo dalla Commissione paritetica del Consiglio provinciale dell'Economia, la Federazione provinciale fascista agricoltori di Alessandria ha cercato subito di tutelare l'interesse dei produttori e più ancora la conservazione in futuro dell'allevamento del baco da seta. Per moderare il grave inconveniente, la Federazione ha costituito nei principali centri della provincia, alcuni ammassi bozzoli di fortuna dove l'agricoltore potesse consegnare la sua merce e renderla serbevole con l'essiccamento, e quindi ottenere un anticipo sul prodotto stesso. Gli ammassi sono stati disposti ed organizzati a Castellazzo Bormida, a Nizza, ad Acqui, ad Asti, a Tortona, e già furono radunati 200.000 chilogrammi di bozzoli. Tali operazioni, benchè limitate ad un decimo circa della produzione media provinciale, hanno però servito ad orientare gli agricoltori ed inoltre hanno in parte stimolato il prezzo sul mercato, che diversamente sarebbe stato più basso di quello praticato in effetto.

A tutti gli agricoltori, che hanno portato il loro prodotto agli ammassi, la Federazione ha ottenuto dagli istituti bancari la concessione di un anticipo di L. 1,50 al chilogramma, in attesa della normalizzazione del mercato.

Il 2.o scaglione di Avanguardisti al 5.o campeggio "Sandro Mussolini"

Roma, 10 notte.

Con gli ultimi treni di ieri sera e con i primi di stamane è giunto il secondo scaglione dei graduati avanguardisti partecipanti al 5.o campeggio «Sandro Mussolini».

A ricevere i duemila giovani erano alla stazione gli accademisti del Foro Mussolini. Fanno parte di questo scaglione gli avanguardisti all'estero, che sono stati accolti al campo con una manifestazione di affetto da parte dei compagni del primo scaglione, che si sono affollati intorno ai nuovi giunti con entusiasmo vivissimo. Vibranti alalà hanno salutato i giovani avanguardisti all'estero, fieri di essere italiani, orgogliosi di essere fascisti, e felici di ritrovarsi sul suolo della Patria sotto il cielo dell'Urbe per testimoniare non solo la loro fede ma quella anche dei mille altri italiani che all'estero custodiscono gelosamente la loro italianità.

Le condizioni delle abitazioni nelle più grandi città italiane

Roma, 10 notte.

Il *Notiziario demografico*, occupandosi delle condizioni delle abitazioni nelle città con oltre 500 mila abitanti: Roma, Milano, Napoli, Genova e Torino, sulla scorta dei dati dell'ultimo censimento (21 aprile 1931), limitatamente alle abitazioni e alle famiglie, cita le seguenti cifre:

Roma: abitazioni occupate, 169.202; stanze, 630.130; persone, 862.451; numero medio di stanze per abitazione, 3,7; numero medio di persone per stanza, 1,4; abitazioni non occupate, 9825; stanze, 40.423; numero medio stanze per abitazione, 4,1; percentuale sul complesso delle abitazioni, 5,5.

Milano: abitazioni occupate, 271.060; stanze, 752.481; persone, 921.285; numero medio di stanze per abitazione, 2,8; numero medio di persone per stanza, 1,2; abitazioni non occupate 11.693; stanze, 39.607; numero medio di stanze per abitazione, 3,6; percentuale sul complesso delle abitazioni 3,9.

Napoli: abitazioni occupate, 160.276; stanze, 448.092; persone, 796.095; numero medio di stanze per abitazioni, 2,8; numero medio di persone per stanza 1,8; abitazioni non occupate, 6142; stanze, 18.981; numero medio di stanze per abitazioni, 3,3; percentuale sul complesso delle abitazioni, 3,7.

Genova: abitazioni occupate, 129.622; stanze, 622.381; persone, 563.428; numero medio di stanze per abitazione, 4,9; numero medio di persone per stanza, 0,9; abitazioni non occupate, 6580; stanze, 35.616; numero medio di stanze per abitazione, 5,4; percentuale sul complesso delle abitazioni, 4,8.

Torino: abitazioni occupate 176.035; stanze, 487.481; persone, 555.003; numero medio delle stanze per abitazione, 2,7; numero medio delle persone per stanza, 1,1; abitazioni non occupate, 7546; stanze, 26.817; numero medio di stanze per abitazione, 3,6; percentuale sul complesso delle abitazioni, 4,1.

Le abitazioni censite nelle cinque grandi città rappresentano la decima parte del totale delle abitazioni censite nel Regno, mentre le stanze sono poco meno di un decimo delle stanze censite.

Il *Notiziario demografico* sottolinea poi come il numero più elevato di stanze per abitazioni sia dato da Genova ed il più basso da Torino. La percentuale delle abitazioni non occupate è più elevata a Roma e più bassa a Napoli. L'affollamento medio, ed il numero medio di persone per stanza risulta massimo a Napoli e minimo a Genova. Quanto al sovraffollamento, inteso nel senso che si considerano sovraffollate le abitazioni occupate in media da più di due persone per stanza, a Napoli risultano sovraffollate poco meno delle abitazioni esistenti, e risulta vivente in abitazioni sovraffollate più della metà dell'intera popolazione. Segue Roma, ma a notevole distanza, mentre assai più favorevoli si presentano le condizioni di Genova in cui le abitazioni sovraffollate raggiungono appena la proporzione del 4,1 %. Dovunque il sovraffollamento prevale nelle abitazioni composte di pochi vani.

Il *Notiziario demografico* fa poi l'esame del sovraffollamento in relazione alle condizioni sociali del capo famiglia, e rileva che le percentuali più alte si riscontrano nelle case abitate dagli agricoltori e dagli operai a Napoli e a Milano, mentre nelle altre città sono in quelle abitate da operai. Seguono in tutte e cinque le grandi città considerate, le abitazioni degli appartenenti al personale di servizio e di fatica. A Napoli e a Genova seguono le abitazioni degli industriali e degli artigiani; a Roma, Milano, Torino, quelle dei commercianti. La percentuale minore di abitazioni sovraffollate risulta per tutte e cinque le città in quelle occupate dai proprietari e benestanti. Le abitazioni sovraffollate occupate da impiegati risultano a Milano relativamente in numero più elevato che a Roma.

Giovane che cade in un pozzo e vi trova la morte

Alba, 10 notte.

Una grave sciagura è avvenuta stamane nella vicina regione Canfosso, e precisamente alla casa denominata Casinotto. Un contadino di 27 anni, certo Adriano Sebastiano, recatosi ad attingere acqua al pozzo domestico profondo circa otto metri, avendo trovata la catena impigliata nella ruota, volle salire sul parapetto per procedere alla operazione di disincaglio, ma perduto l'equilibrio precipitò nel profondo pozzo. Una congiunta che era stata testimone della tragica scena diede l'allarme e tosto alcuni volonterosi accorsi, servendosi di una corda si calarono nel pozzo di dove riuscirono a trarre dopo molte fatiche il corpo dell'Adriano che, pur presentando una larga ferita alla scatola cranica dava ancora qualche segno di vita. Mezz'ora dopo però, nonostante i primi soccorsi prodigatigli, l'infelice spirava.

Cade ed annega in una vasca alla vigilia di essere madre

Modena, 10 notte.

Vittima di una disgrazia mortale è rimasta una giovane sposa, certa Venturelli Elena di Guglielmo, di 22 anni, dimorante in località Riva, frazione di Guiglia. Essa stava lavando dei panni in una vasca d'acqua profonda un metro e 75 centimetri quando, evidentemente colta da malore e per aver perduto l'equilibrio, cadeva nella vasca senza che nessuno se ne avvedesse e annegava. Solo poco dopo il cadavere della poveretta veniva scorto a fior d'acqua da alcuni abitanti i quali lo estraevano deponendolo in terra. Avvertiti, accorrevano i carabinieri unitamente al medico comunale il quale constatata la morte della poveretta, ne faceva trasportare il cadavere alla di lei abitazione. La povera donna si trovava nel nono mese di gravidanza.

Vittima di un morso di vipera

Brescia, 10 notte.

Il contadino Giuseppe Bertuzzi, di anni 28, da Magno in Valle Trompia, si era recato a falciare l'erba sopra la sorgente Rendena in Valle Inzino. Per raggiungere una posizione pericolosa nella parete del monte, il Bertuzzi si era tolto gli stivali, ma dopo poco una vipera lo morsicava al piede sinistro. Un acuto grido di dolore attirava [illegible] quale accorsi lo trasportavano all'ospedale di Gardone, dove, malgrado le cure ricevute, il Bertuzzi è spirato senza aver ripreso conoscenza, completamente paralizzato.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA VILLEGGIATURA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,80	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,80	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,80
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 50 per tasse di bollo e quietanza.

Il coraggioso salvataggio di un bimbo

Mantova, 10 notte.

Verso le 17 di oggi, a Revere, il bambino Carletto Bottura, figlio di un agricoltore del luogo, avventuratosi imprudentemente sul ciglio di un barcone ancorato alla riva del Po, in località Fornace Begnozzi, perduto l'equilibrio precipitava in acqua in quel punto profondissima. Inesperto nel nuoto, il piccolo veniva immediatamente preso dalla corrente e trascinato lontano. Fu ventura che assistesse alla disgrazia una donna la quale si mise a gridare disperatamente facendo accorrere dalla vicina sede della Società canottieri alcuni soci. Uno di questi, Eraldo Carreri, milite fascista, non esitava a lanciarsi nel Po, nel punto ove era stato visto dibattersi per l'ultima volta il pericolante e dopo varie immersioni nell'acqua profonda e insidiosa, il bravo giovane riusciva finalmente a rintracciare il corpo del ragazzo e ad afferrarlo per i capelli ripartendolo a galla e poi alla riva. Nella sede dei canottieri, il Bottura, che presentava sintomi di asfissia, veniva prontamente sottoposto a cure ed energici massaggi finchè più tardi, completamente rianimato, veniva consegnato al padre che era stato nel frattempo avvertito.

Cade dal fienile mentre dorme e resta ucciso sul colpo

Udine, 10 notte.

L'ondata del caldo che ha fatto salire il termometro fino a 32 all'ombra, ha fatto indirettamente una vittima. Si tratta dell'agricoltore Pietro Saro, di 76 anni, da Martignacco. Il vecchio recatosi a dormire verso le 21, non riuscendo a prendere sonno per il troppo caldo era uscito a prendere una boccata d'aria e poi si era portato sul fienile sovrastante alla casa con l'idea di godere un po' di fresco. Il Saro buttatosi sul fieno riusciva a prendere sonno, ma mentre dormiva, per un movimento fatto incomodamente, precipitava nel sottostante cortile rimanendo ucciso sul colpo.

Il figlio del Saro, Antonio, al mattino recandosi al lavoro rinveniva il cadavere del padre presso il quale si era accoccolato il cane da guardia rimastogli vicino tutta la notte quasi a vegliare il padrone al quale era affezionatissimo. Particolare curioso: il cane dopo il rinvenimento del cadavere è scomparso di casa non facendovi più ritorno.

Annega nel lago Maggiore

Varese, 10 notte.

Il giovane Filippo Sartori, d'anni 18, recatosi oggi nelle acque del lago Maggiore in località Fortino di Lavena Mombello, scompariva improvvisamente forse colpito da violento malore.

In soccorso dell'infelice accorsero diversi bagnanti uno dei quali riusciva ad afferrare il Sartori e a trascinarlo a riva. Ogni intervento si presentava però vano poichè il disgraziato era deceduto per probabile congestione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA

Il giovane infermiere Gino Brandolese dell'Ospedale di Lendinara ha dato generosamente per ben dieci volte il suo sangue, salvando da certa morte altrettanti ammalati poveri decenti all'ospedale stesso, meritandosi un premio di quei Podestà.

E' stata d'urgenza ricoverata al nostro ospedale la sedicenne Avanzo Venerina di Guerrino, da Porto Viro, con sintomi di grave avvelenamento per avere in un delirio di febbre ingoiato un buon numero di pastiglie di chinino di Stato. I sanitari si riservano la prognosi.

Nel vicino Ariano, mentre il bambino duenne Zerbini Alberino trovavasi in campagna col babbo, cadeva in un canalino di irrigazione con poca acqua, rimanendo soffocato nella melma. Il cadavere fu riverato dallo stesso padre desolato.

DA ALESSANDRIA

In Cattedrale, dopo una conveniente restaurazione, sono stati esposti numerosi quadri del Monsalvo, che formano un pregevole ornamento artistico del nostro tempio.

DA NOVI

La colonia solare, istituita dall'Ente Opere Assistenziali della nostra città, che accoglie quest'anno oltre 300 bambini di ambo i sessi, è stata inaugurata stamane nel campo sportivo comunale.

DA RACCONIGI

Il gruppo corale di questo Dopolavoro si è classificato al primo posto nel secondo concorso corale organizzato dall'O.N.D. provinciale a Savigliano.

DA TORTONA

Per resistenza alla leva il giovane Orsato Forti, d'anni 19, da Torre Garofoli, è stato condannato ad un mese di arresto.

Imputato di falsa testimonianza certo Piero Zenini, da Frassonara, è stato assolto per non aver commesso il fatto.

DA VALENZA

Ad un anno di reclusione è stato condannato tale Carlo Cei, di 58 anni, per oltraggio ad un pubblico ufficiale.

Ad ispettore federale per la 16.a Zona di Valenza è stato nominato il collega Mario Alberto Tassinotti e per quella di Bassignana il collega prof. Arturo Menni.

Travolto sotto una grossa botte di legno è rimasto l'agricoltore Pietro Bonetti, di 46 anni, che riportava lo schiacciamento parziale del torace e lesioni gravissime al bacino con commozione viscerale.

Per la sola di nascita, in seguito a capogiro, cadeva rivarsa certa Paola Normando, di 58 anni, la quale si fratturava la base cranica e versa in pericolo di vita.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 luglio 1934-XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	29	20	½ cop.	calmo
Sanremo	28	22	¾ cop.	l. mosso
Milano	30	21	sereno	—
Venezia	28	21	¾ cop.	l. mosso
Trieste	29	20	sereno	»
Fiume	29	20	»	calmo
Trento	31	16	»	—
Bologna	35	20	»	—
Firenze	33	20	½ cop.	—
Ancona	31	21	sereno	calmo
Roma	33	21	»	»
Napoli	31	20	»	l. mosso
Bari	28	18	»	»
Taranto	29	21	»	»
Palermo	26	20	»	»
Catania	29	20	»	»
Messina	29	22	»	»
Cagliari	30	17	»	»
Tripoli	28	21	»	»
Bengasi	29	18	»	»

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 31
Minima + 23
Press. barometr. (ore 8) mm. 749 05
Umidità 78%

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 28 5
Minima + 21

La [illegible] di ieri: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 10 notte.

Situazione barica: l'anticiclone settentrionale si è andato ulteriormente attenuando, portando il massimo sulle coste della Norvegia meridionale e diminuendo la sua influenza sull'Europa centrale e meridionale. Sul Mediterraneo, la pressione è quasi livellata con leggero nucleo anticiclonico sulla Sardegna. Lievi depressioni a nord del Mar Nero e sul Mar di Levante, mentre sulle coste occidentali francesi e sulla Spagna meridionale. Una depressione più spiccata a sud ovest dell'Irlanda.

Probabilità: il cielo tenderà ad annuvolarsi maggiormente sulle regioni settentrionali e lungo il medio Appennino, sul quale potrà anche prodursi qualche leggera manifestazione temporalesca locale. Sul rimanente dell'Italia centrale e sulla meridionale la nebulosità sarà più sparsa e assumerà maggiore estensione nelle ore pomeridiane. Qualche nebbia al mattino sull'Appennino settentrionale e lungo il litorale tirrenico. Venti deboli vari in Val Padana con prevalenza di levante debole, e moderati greculi sull'alto Adriatico, intorno maestro sul medio. Sull'alto e medio Tirreno, venti moderati tra sud e ponente e brezze marine sensibili. Altrove predominio di correnti intorno maestro moderato. Temperatura quasi stazionaria. Mare leggermente mosso.

CONSIGLI BENEFICI:

Per la vostra tavola
IDROLITINA

Per la vostra villeggiatura
IDROLITINA

Per i vostri viaggi
IDROLITINA

Per il vostro benessere
IDROLITINA

Per il vostro regime dietetico
IDROLITINA

Spett. Ditta A. GAZZONI & C.
BOLOGNA

Ho ricevuto l'Idrolitina, l'acqua da tavola da me prediletta e che vorrei divenisse di uso generale; con essa sostituisco tutte le altre bevande.
È veramente squisita.

Dott. Prof. FABIO VITALI
Primario Ospedale Civile Venezia

Aut. Prefett. N. 18575 - 21/6/34 - 21/11/33

FERROVIE DELLO STATO

Nei giorni di fiere e mercati locali

riduzione del

50%

per biglietti di andata e ritorno entro il raggio di 100 chilometri

★

Consultare l'elenco delle località ammesse presso le biglietterie delle Stazioni.

Comprare è un piacere da BIANCHI
Articoli da L. 0,50 fino oltre L. 1000
GIOCATTOLI
Carrozzine per bambini - Regali
GHIACCIAIE
Casalinghi - Mobili per cucina
Vetrerie - Posaterie - Alluminio
VALIGERIA
Tappeti - Cancelleria - Igiene
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI di fronte alla Torre Littoria

Le novelle de LA STAMPA

Vecchie conoscenze

Il lusso di quella piccola casa di provincia era, nel cortiletto, una bella pianta di magnolie, dalle foglie lustre. Quante volte Maria Valeria, da bimba, l'aveva contemplata, colla fronte appoggiata al vetro freddo della finestra! e mentre stava a guardare intenta, e qualche colombo veniva a beccare sul lastricato del cortiletto, spesso, dalla porticina socchiusa, entravano le piccole amiche che si sgolavano a chiamarla, per chiasso: — Marivà!... Marivà!... Scendi a giocare!...

La madre dava il permesso. E dopo prendeva lei il posto alla finestra per guardare disotto, sentendosi talmente inebbriata di compiacenza materna, di orgogliosa felicità, da doverla esprimere con parole sussurrate a se stessa, se non voleva soffocare.

— Bellezza mia... Amore santo... Angelo meraviglioso...

Le pareva davvero impossibile, in quei momenti, che proprio da lei, sposatasi già anzianotta e rimasta secca e scura anche dopo il matrimonio, e da suo marito, magistrato a riposo da tempo immemorabile, fosse nato quel fiore di creatura, bionda, bianca, luminosa, come ammantata di luce.

— La più bella di tutte!... La più buona...

E certo che tra le altre bimbe, Maria Valeria spiccava non solo per la sua bellezza, ma per certa sua grazia tranquilla composta e sorridente, certa sua silenziosità raccolta che faceva pensare a un lago limpido fino in fondo e fiorito di ninfee.

— Una bambola senza espressione!... — dicevano le madri delle altre bimbe, per gelosia. — Vedremo se la bellezza le durerà anche quando sarà una signorina da marito...

Quando fu una signorina da marito, era sempre bella. La mattina delle domeniche, quando andava alla Messa grande, colla madre, tutti la guardavano e, all'uscita, c'era sempre, nella piccola folla dei curiosi e degli sfaccendati, un movimento di curiosità, al suo passaggio. Gli ufficialetti giovani, nuovi alla piccola città, se la indicavano l'un l'altro con un cenno del capo che faceva luccicare i monocoli dei più eleganti, e quel luccichio più del resto faceva andare in visibilio la madre.

— Un principe ha da venire per sposarla, altro che un ufficiale — ella pensava, fremente di esultanza.

Ma il tempo passava e il principe non veniva. A poco a poco le piccole compagne di un tempo si sposavano; si sposò Fanny, così scolorita e inelegante, si sposò Ninon, quella francesina venuta bimba nella piccola città colla madre vedova che faceva, di nascosto, la sarta e che tutti accusavano d'immoralità, si sposò Annamaria, e Vera, e Luciana... Tutte.

Le madri venivano a portare le bomboniere, a far vedere i primi telegrammi mandati durante il viaggio di nozze, dagli sposi, così felici, ma così felici, da non poterlo neppure immaginare.

— E la nostra bella Maria Valeria?... — domandavano poi colla bocca a cuore, tutte miele e sarcasmo. — Sempre ostinata a dir no?...

E mentre la madre si affannava a spiegare con un fiume di parole che Maria Valeria non si poteva facilmente contentare, non solo perchè era una ragazza eccezionale, ma perchè figlia unica e troppo avvezza a viver bene, a esser contentata in tutto, lei, Maria Valeria, se ne stava colla fronte appoggiata al vetro a guardare la pianta di magnolie, con un senso di malinconia e quasi con la coscienza di una giovinezza che sarebbe passata invano.

Alla fine, ecco un partito... Non un principe, no: un professore. Era giovane, ma in lutto, e tutto quel nero: guanti, cravatta, cappello, e il viso piuttosto arso e scuro, e la sua timidezza fecero alla madre una impressione sfavorevole: subito, senza esitazione, ella si sentì nemica di quell'estraneo che voleva rubarle la figlia.

— Ti ricordi — disse poi a questa —, in quel gioco di carte che, da piccola, ti piaceva e ti faceva paura, l'Uomo Nero?... Ebbene, questo pretendente mi fa pensare all'Uomo Nero. E poi che orso, che musone!

Maria Valeria rise, ma blandamente.

In quanto a Ninon rimasta l'amica più fidata e assidua, e che era adesso moglie di un professore di ginnasio, diede le migliori informazioni e i più incoraggianti consigli:

— Prima di tutto è tutt'altro che un brutto giovane, è un *beau ténébreux*. E poi, silenzioso, è vero, forse timido, ma pieno d'ingegno, dice mio marito, e destinato a una bella carriera. Quest'autunno avrà un posto al liceo di una grande città, speriamo che sia la più vicina a noi. Marivà, coraggio, deciditi!... Bisogna pure che una volta o l'altra ti sposi.

Il padre, lui, aveva detto mille volte che non bisognava affatto che Marivà si sposasse: non stava forse bene coi suoi vecchi? Aveva la sua casa, il cortiletto colla pianta di magnolie e qualcosa per vivere; non bastava?... Però, trovandosi finalmente di faccia alla realtà di una domanda di matrimonio, egli aveva osservato: — Se il partito è discreto, come pare, se il giovane è buono e di valore... Un sacrifizio grosso per noi, ma noi non siamo eterni, e il pensiero di lasciarti sola è tremendo. Questo è il primo partito; e se fosse anche l'ultimo?... Donne, pensateci.

Cosicchè l'Uomo Nero era stato accettato. Trovandosi per la prima volta soli insieme, nel salotto, egli le aveva preso timidamente una mano:

— Perchè non mi chiama Paolo?...

Lei era stata zitta. E anche lui aveva taciuto. Che silenzio, mentre la madre si tendeva convulsa dietro l'uscio per ascoltare!...

* * *

Nella grande città vicina, gli sposi stavano in un alloggetto al quarto piano, con ascensore, gabinetto da bagno, cucina elettrica e donna a mezzo servizio, tutte diavolerie che alla madre facevano orrore. Anche lei adesso andava di salotto in salotto dicendo che la figlia era felice, oh, ma felice come non si può neanche immaginare. Però, ogni tanto, come una disperata, prendeva il treno e piombava dalla figlia. La trovava quasi sempre sola e, almeno ai suoi occhi, un poco smarrita. La pigliava per le braccia, la trascinava accanto alla finestra.

— Stai poco bene?... Mangi con appetito?... Si direbbe che non dormi...

La trovava pallidina, sfiorita e coll'aria stanca. Che le faceva quel manigoldo di Uomo Nero?...

Se ne andava dopo aver criticato tutto nel piccolo alloggio e dopo aver detto, alzando le mani al soffitto: — Preferisco andarmene senza veder tuo marito, se no, nulla mi tratterrebbe dal dirgliene quattro. Non ti si riconosce più, angelo mio!

Dopo, da casa, scriveva, con assiduità furente, una lunga lettera al giorno che Maria Valeria leggeva e poi nascondeva e infine distruggeva nel minuscolo gabinetto da bagno. Avrebbe voluto bruciarla, ma non aveva mai fiammiferi. Quando suo marito rientrava e la vedeva così assorta, subito le chiedeva: — Ti ha scritto tua madre?...

— No. Perchè?...

Ma si voltava dall'altra parte figurandosi che egli non si accorgesse del suo rossore.

E daccapo zitti, tutti e due.

In quei momenti ella avrebbe voluto prendersi la roba nelle valigie e tornare a casa sua, ma solo l'idea di salire su di un treno da sola le faceva spavento.

— Perchè non esci un po'? — egli le chiedeva, con sforzo. — Perchè non ti sveltisci di più?... Tutte le mogli dei miei colleghi vanno e vengono come niente. Tu sola sembri una prigioniera.

Una prigioniera. Che silenzi, che silenzi in quel piccolo alloggio!...

Chiuso nel suo studiolo a correggere compiti o a preparar lezioni, spesso il marito si alzava, e in punta di piedi andava ad aprire cautamente, poi dalla porta aperta di un palmo cercava di vedere e ascoltare. Silenzio e immobilità. Maria Valeria, chiusa nella camera da letto, non si faceva sentire in nessun modo. Una volta aprì anche lei la porta di un palmo per vedere e sentire, e si trovarono così a guardarsi come se si spiassero. Nessuno dei due disse nulla e entrambi arrossirono e per un pezzo non si guardarono negli occhi. Nessuno veniva a trovarli ed essi non andavano da nessuno...

Venuto l'inverno, ora che la madre le aveva regalato una bella pelliccia, Maria Valeria prese ad uscire, prima esitante, poi un po' più sicura, a fermarsi davanti alle vetrine, a prendere qualche tram. Fu appunto in una sera in cui cadeva un nevischio attaccaticcio che faceva scivolare la gente che ella fece una mossa sbagliata volendo scendere dal tram non del tutto fermo e che cadde malamente. Tutto le apparve allora spaventoso nel mondo, come in un sogno orrendo, incredibile. Sentì che qualcuno la rialzava, e nello stesso tempo si accorse che non poteva stare in piedi. Gettò un urlo. — Deve avere la gamba spezzata — disse qualcuno il vicino. E altri soggiunsero: — Meglio sarebbe portarla subito all'ospedale, mentre il male è fresco.

Ella piangeva, smaniava, con una voce fioca che ella stessa non riconosceva. — Voglio andare a casa!... A casa!...

Disse il suo nome e volendo il caso che ci fosse tra quella poca gente il padre di un allievo di suo marito, ottenne di essere portata a braccia in un'automobile e poi su nell'ascensore come in una barella. Il marito la trovò che aveva già un medico e un chirurgo intorno e non gli restò che ringraziare i volonterosi e correre colla fronte imperlata di sudore freddo a telegrafare alla suocera.

La prima cosa che ella gli disse arrivando e dandogli del lei, con le labbra livide e tremanti, fu — E' contento, adesso?...

— Io, contento?...

Ma l'altra non lo degnò più di uno sguardo. Era corsa a inginocchiarsi accanto al letto della figliuola. — Anima mia!... Tesoro, angelo mio!... Che cosa hanno fatto di te?...

Maria Valeria gemeva, supina sul letto e coi pesi attaccati alla gamba. Quanto tempo avrebbe dovuto stare così? Giorni? Settimane? Mesi?

Mesi, sì. Quella gamba non voleva mai guarire.

Il marito andava e veniva con aria impacciata e triste, ma non si lamentava con nessuno, nemmeno con la donna a mezzo servizio che aveva fatto alleanza colla suocera. Tornando in casa, prima di ritirarsi nello studiolo dove gli avevan messo pure una branda, si affacciava alla soglia della stanza da letto.

— Come va?...

Talvolta Maria Valeria volgeva il capo e lo guardava, gravemente, con aria di rimprovero. Ed allora lui avrebbe voluto parlare, spiegarsi, dirle tante cose, ma colla suocera sempre presente non si sentiva di aprir bocca. Disse una volta, a caso:

— Mi hanno detto che bisognerebbe ricorrere all'avvocato e fare causa alla società dei tram...

Aveva detto così per dire, senza metterci malizia. Ma la suocera s'era rivoltata come una vipera e indicandolo alla figlia col dito:

— Ecco, conoscilo un poco quest'uomo che vuol sfruttare la tua disgrazia!

— Io, sfruttare?... Ma che dice?... Ma perchè?...

Se n'era dovuto andare perchè l'altra gli aveva sbattuto la porta in faccia, non senza permettergli di vedere prima Maria Valeria voltarsi dall'altra parte con una mossa di sgomento.

— Stia tranquillo — aveva poi soggiunto la suocera la sera, entrando per un attimo nel suo studiolo — stia tranquillo che presto le leveremo l'incomodo, perchè porterò via mia figlia magari in barella!...

— Lei non ha il diritto...

— Io ho diritto di condurre mia figlia a passare la convalescenza nella sua città nativa. L'ha ordinato il medico, se proprio lo vuol sapere!

Entrambi però, guardandosi, sapevano che la verità era un'altra, che la madre si riprendeva la figlia per sempre, che la figlia si lasciava condur via senza resistenza, e che lui stesso non trovava in sè forza bastante per opporsi a quella furia appassionata e ingiusta. Egli ebbe un sorriso amaro e chinò gli occhi sui suoi scartafacci. Poi si strinse nelle spalle.

— Faccia quello che crede!...

Se non la portò via in barella, fu un miracolo, la portò però via colle stampelle nell'automobile, poichè adesso Maria Valeria cominciava a fare qualche passo, zoppicando.

Marito e moglie si salutarono senza guardarsi negli occhi.

— Buon viaggio — egli disse. — E mandami subito notizie.

Maria Valeria taceva, con aria stanca.

— Non mi scriverai? — egli insisteva.

La suocera troncò tutto con un secco: — Ma pensi a scrivere lei prima, se mai, e farsi perdonare...

— Farmi perdonare?...

— Mamma!... — gemette Maria Valeria dall'interno della vettura e lo sportello fu chiuso con impeto.

— All'inferno!... — imprecava il marito cacciandosi nell'ascensore per tornare su nel piccolo alloggio dove tutto sembrava deriderlo e respingerlo a cominciare dalla donna a mezzo servizio che sospirava e diceva:

— Certo, la signora starà meglio a casa sua. Là hanno le camere grandi e tutte le comodità!... E due donne di servizio fisse!... Son signori!...

Dopo, ogni giorno, la donna non mancava di chiedergli, con finta aria compunta:

— Non ha ancora scritto la signora, signor professore?

Il signor professore abbassava la testa. No, la signora non aveva ancora scritto.

— Non scrive lei e non scriverò io! Vedremo chi ha la testa più dura!...

E trovandosi solo sferrava un pugno sulla scrivania con grande risoluzezza.

Ma poi a un tratto si accasciò. Licenziò la donna a mezzo servizio e fece venire un uomo a cui vendette il mobilio. Il contratto d'affitto per un anno solo stava per scadere. Ormai era deciso, sarebbe tornato a vivere in una camera ammobiliata.

E i mesi passarono. Poi, qualche anno.

* * *

Maria Valeria dormiva male adesso sul suo lettuccio da signorina. Sul comodino la bottiglietta lunga e sottile dell'acqua antisterica ci stava fissa e quasi ogni notte si sentiva quel tintinnio allarmante del cucchiaino contro il bicchiere.

Così almeno diceva la madre, con quella veemenza appassionata e scura che le era propria, non senza alzare un pugno a minacciare il nemico invisibile.

— Dopo che quel mascalzone ne l'ha rovinata, non è più lei!... Povera figliuola! andrebbe incoraggiata, distratta, divertita.

Non era cosa facile. Il padre — tanto più vecchio adesso — si dava una grattatina in testa, tenendo gli occhi bassi, poi si avviava con passo cauto a fare la sua passeggiatina fino al caffè.

— Egoista!... — gli gridava dietro la moglie, mentre lui abbassava un poco il capo e rialzava un tantino le spalle, come a proteggersi da una preveduta tempesta.

L'amica Ninon era la più fedele. La mattina, passando da quelle parti per le sue commissioni, dopo aver accompagnato a scuola i suoi bimbi, arrivava là di corsa e senza ansimare quantunque fosse diventata rotonda come una palla ed entrando in camera di Maria Valeria cercava sempre di scherzare per farla se non altro sorridere. Maria Valeria, seduta davanti allo specchio, era quasi sempre occupata a pettinarsi i capelli fini e dorati che adesso portava corti. Era stata una distrazione per qualche tempo quella dei capelli corti, ma adesso...

Ninon, seduta sulla poltroncina accanto allo specchio, le diceva per la centesima volta che, al suo tipo, conveniva meglio la pettinatura dei capelli corti.

— Proprio davvero?... — domandava Maria Valeria con accento esitante, timoroso. Gli occhi delle due amiche si incontravano fuggevolmente nello specchio, ma Ninon abbassava i suoi per la prima, tanto poco il capo e rialzava un tantino le spalle, come a proteggersi da una preveduta tempesta.

L'amica Ninon era la più fedele. La mattina, passando da quelle parti per le sue commissioni, dopo aver accompagnato a scuola i suoi bimbi, arrivava là di corsa e senza ansimare quantunque fosse diventata rotonda come una palla ed entrando in camera di Maria Valeria cercava sempre di scherzare per farla se non altro sorridere. Maria Valeria, seduta davanti allo specchio, era quasi sempre occupata a pettinarsi i capelli fini e dorati che adesso portava corti. Era stata una distrazione per qualche tempo quella dei capelli corti, ma adesso...

Ninon, seduta sulla poltroncina accanto allo specchio, le diceva per la centesima volta che, al suo tipo, conveniva meglio la pettinatura dei capelli corti.

— Proprio davvero?... — domandava Maria Valeria con accento esitante, timoroso. Gli occhi delle due amiche si incontravano fuggevolmente nello specchio, ma Ninon abbassava i suoi per la prima, tanto aveva paura che l'altra vi leggesse dentro la compassione. Infatti Maria Valeria diceva subito dopo, non senza amarezza:

— Tanto non son più quella di prima!...

Si rifugiava con un ricamo accanto alla finestra.

— Ma almeno mettiti sul balcone che dà sulla strada, e vedi un po' di gente passare!

— No, mi piace star qui a vedere la magnolia quando alzo gli occhi.

La magnolia... Entrambe in quel momento ricordavano i tempi in cui dalla porticina si entrava saltellando e chiamando: — Marivà, vieni a giocare!... — Quando lei aveva in sè quello splendore unico che faceva voltare indistintamente tutti per strada, e che adesso s'era spento, chissà perchè...

Ma loro il perchè lo sapevano.

Una mattina Ninon entrò nella camera di Maria Valeria con una rapidità che più di sempre la fece simile a una graziosa palla dipinta a vivaci colori.

— Marivà, tesoro!... Sta a sentire, ma non fare esclamazioni no tua madre ci capita subito addosso. Sai chi c'è di nuovo qui, nella nostra città? Ma, prego, professore di Università, adesso!... Sì, il *beau ténébreux*, tuo marito, Paolo!... E' venuto ieri sera a trovarci. Una sorpresa da farci rimanere a bocca aperta, me e mio marito. E niente superbo, nonostante la carriera fatta, sempre alla mano con noi e più disinvolto, oh, sì, più uomo... Aspetta. Vuoi chiedermi se ci ha chiesto di te. Ma certo! Dice: Ho riso quando ho saputo di essere destinato qui. Me ne hanno chiesto il perchè. Ho detto: per niente. Ci ho certe vecchie conoscenze laggiù...

Maria Valeria ansava debolmente e il suo viso si era fatto di una luminosità speciale come madreperlaceo, tutto bianco e azzurro, abbagliante. Per un attimo ella fu bella come ai tempi in cui colle altre bimbe faceva il giro tondo intorno alla magnolia. Non parlava, perchè temeva che la voce le mancasse, ma chiedeva, con gli occhi e coi gesti nervosi di una mano che l'altra seguitasse.

— Sì, e poi ha detto..... Scusami sai! Ha detto: il mio matrimonio è stato un errore; lei era una bambina tutta dominata dalla passione e dalla gelosia di sua madre, e io ero un ragazzo che non avevo capito una cosa assai semplice, ma essenziale, che lei non mi voleva bene, perchè se mi avesse voluto bene...

— E' lui che non mi amava — proruppe con accento selvaggio Maria Valeria —, perchè se mi avesse amata...

Ninon l'abbracciò per calmarla, poi le chiese all'orecchio:

— T'i sarebbe dunque piaciuto essere amata da lui?

L'altra si svincolò bruscamente:

— Sì, ma di vero amore.

— Qual è il vero amore?... L'amore dei romanzi è uno, ma l'amore tra marito e moglie è un altro...

Ci fu una lunga pausa durante la quale le lacrime scorsero incessantemente sul viso di bimba sciupata di Maria Valeria. Ninon le domandò piano piano:

— Vorresti rivederlo?... Starlo a sentire?... Lui adesso te ne potrebbe parlare di questo amore tra marito e moglie...

— Adesso, Ninon?... Nello stato in cui sono adesso?...

Si asciugò posatamente gli occhi, con una calma che voleva essere coraggiosa, poi prese il suo lavoro, sedette accanto alla finestra, chinò il capo.

— Adesso è troppo tardi, lo sai anche tu.

* * *

Quando Ninon ebbe detto a Paolo: — Creda pure, caro professore, che Maria Valeria era innamorata di lei, solo che non sapeva dirglielo — egli si mise a ridere, ma si fece serio, quando ella ebbe soggiunto:

— E lei non lo era forse innamorato?... E sapeva dirglielo? No, e dunque? Eravate come due bambini che non s'intendono, e solo per questo smettono di giocare. Ma dopo avete sempre pensato l'una all'altro... Maria Valeria avrebbe voluto essere amata da lei.

— E allora?...

Egli fingeva di osservare con attenzione certi libri che eran sul tavolino, poi prese in mano un orsacchiotto di stoffa rimasto là dimenticato e lo maneggiò nervosamente.

— E' sempre schiava della madre?...

— No, questo non più...

— E allora? — tornò a dire...

— Dice che è tardi, ormai, che non è possibile, che...

S'interruppe con risolutezza. — Ebbene, tradirò un segreto. Sa che Maria Valeria colla madre andavano sempre la domenica alla Messa grande. Si ricorda che tempi? Che meraviglia era allora la povera piccola, che stella... Ebbene, adesso vanno sempre nella stessa chiesa, alla Messa delle otto, la domenica, una messa a cui non vanno che le vecchie, le malvestite, le povere, le infelici... Vada e la vedrà. Non so indicarle altro mezzo di vedere e di incontrare Maria Valeria, che non esce mai, mai...

Oh, donne, pensava Paolo quel mattino di domenica avviandosi alla chiesa per certe vie solitarie, attento a non incontrare nessuno, oh, vanità infinita! Gli anni son passati anche per la povera piccola fin troppo bella, adesso sarà un poco sfiorita, un po' meno luminosa e per questo dice che è troppo tardi, per questo non vorrebbe più farsi vedere da me che son suo marito. La scuola della madre che le parlava continuamente della sua bellezza come di un tesoro che non si deve mai perdere, ha portato questo frutto.

La chiesa non era affollata. Egli camminò cautamente nella penombra cercando di soffocare il suo passo, fino alla cappelletta illuminata della Madonnina miracolosa, il cui altare splendeva di fiammelle e riluceva di cuori d'argento. Ecco Maria Valeria e la madre al solito posto, egli le riconobbe stando loro alle spalle. Ne ebbe una scossa come non avrebbe creduto, un'emozione che gli mozzò il fiato e gli fece battere il cuore a martello: ecco le sue vecchie conoscenze!... A vederle così si percepiva il cambiamento; la madre ormai vecchia dalle spalle aguzze, e Maria Valeria dimagrita e come un poco squallida... Forse perchè le mancava il nodo voluminoso dei capelli o perchè era meno elegante, più trascurata nel vestire. Egli tornò in fondo alla chiesa ad aspettare, ormai la Messa stava per finire, ci voleva poco all'uscita e lui sapeva che madre e figlia eran sempre tra le prime a venirsene via. Ma che agitazione in quell'attesa!... Sentendosi smarrire si dominò; sarebbe dunque stato ancora e sempre un ragazzo? Voleva guardarla diritto negli occhi quella sciocca bambina che non aveva saputo capire, allora, che valesse il suo amore, che non voleva saperne, adesso, di cedere e di riparare il mal fatto...

Eccola che si alzava, eccola che veniva: egli la vide allora in pieno, e comprese. Ella zoppicava, pur camminando adagio... Era rimasta così e il suo sguardo melanconico, fissato nel vuoto, diceva una tristezza che non era più di bimba, ma di donna maturata nel dolore e in una attesa senza speranza.

— Maria Valeria!...

Le si parò davanti risoluto, porgendole l'acqua benedetta, ma invece di sfiorarle la punta delle dita, le prese tutta la mano tremante.

— Esci con me. Debbo parlarti.

La madre arrivò in tempo a riconoscerlo: l'Uomo Nero! e a vederli allontanarsi adagio lungo la strada che conduceva verso la campagna, lui con un braccio solidamente infilato in quello di lei a sostenerla e con l'altro gesticolando per accompagnare il suo discorso: quell'uomo si era dunque messo a parlare?...

La madre tornò indietro, appoggiandosi lungo i banchi, sentendosi malsicura sulle gambe, fin all'altare della Madonnina miracolosa. Lì c'era la donnina che vendeva le candele.

— Tre candele per me!... La donnetta disse: — Tre candele, una grazia assicurata!

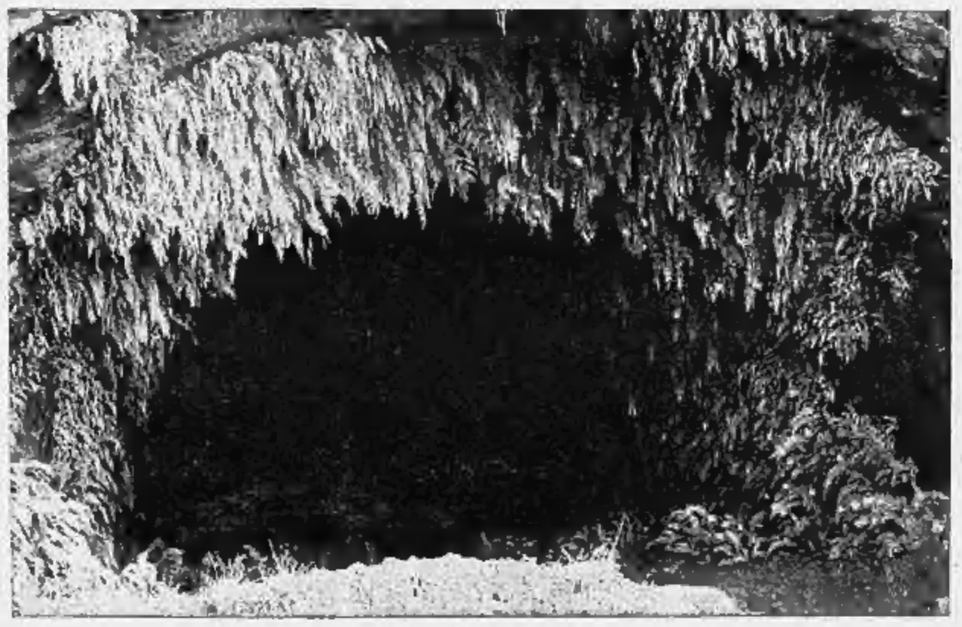
Ma quale grazia?... La madre sussurrò fervidamente: — Quel che Tu giudichi la migliore per lei, Vergine Santa!...

E la donnetta delle candele capiva perchè quella vecchia signora inginocchiata e colla testa fra le mani si muoveva più di lì: forse non si fidava? Eppure le candele erano già state accese e scemavano rapide, come se avessero fretta.

CAROLA PROSPERI.

La vera isola di Robinson Crusoè

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)



LA GROTTA DI ROBINSON

Juan Fernandez (Cile), giugno.

Stavolta ci siamo a questa il proprio la vera isola di Robinson Crusoè; me l'ha assicurato l'amico che mi accompagna a Juan Fernandez, me l'ha confermato il capitano del piroscafo e c'è stato persino qualcuno che, vedendomi ancora un po' dubbitoso, me l'ha addirittura giurato sul suo onore, come se lui lo avesse visto coi suoi occhi Robinson Crusoè e gli avesse stretta la mano.

— Creda a me; è se qualche orgoglioso Venezuelano le ha parlato invece di Tobago, l'isoletta dell'arcipelago Sottovento nel mar dei Caraibi, le ha raccontato delle frottole. Robinson era il marinaio scozzese Alessandro Selkirk e l'isola nella quale trascorse i suoi quattro anni di solitudine è proprio quella alla quale siamo diretti noi.

Una scoperta tenuta segreta

Tanto convinti sono questi bravi isolani, che quando arriva a Juan Fernandez qualche piroscafo di turisti, c'è persino un pescatore che sale andare incontro agli ospiti vestito da Robinson e seguito da un servizievole indio, bello nudo con la sua foglia di pangui, che fa la parte di Venerdì. Se la mancia è generosa, il finto eremita si fa anche fotografare in mezzo al gruppo dei turisti, con un'aria di selvaggio ammodo che conosce la foresta, la solitudine e i lunghi digiuni.

I due isolotti di «Mas a Tierra» e di «Mas a Fuera», che distano da Valparaiso rispettivamente 670 e 820 chilometri, furono scoperti per caso intorno al 1574 dal pilota andaluso Juan Fernandez. La navigazione del mare del sud, come allora si chiamava il Pacifico, era in quei tempi assai difficile; un po' per la costante direzione sfavorevole dei venti e un po' anche per la contraria corrente di Humbolt, il viaggio tra i porti del Perù e quelli del Cile era interminabile, tanto che lo stesso ammiraglio Pantene, il glorioso genovese che fondò Valparaiso, impiegò quasi sei mesi per coprire le poche centinaia di miglia che separano Callao da Pesco.

Juan Fernandez ebbe allora la geniale idea di allontanarsi dalla costa peruviana e di girare al largo; tutto gli andò così bene, che non solo impiegò soltanto trenta giorni per raggiungere Valparaiso, ma trovò anche in mezzo all'oceano e fuori della zona pericolosa della corrente, le due isole fino allora sconosciute. Il breve andazzo per tutti ricompensò fu accusato di stregoneria e condannato dall'Inquisizione, ma intanto gli Spagnoli avevano scoperto una nuova e più facile via di comunicazione fra le loro colonie del Pacifico e un'importante base navale tra Valparaiso e Talcahuano.

Il bello è che per circa cinquant'anni nessun altro seppe dell'esistenza di Juan Fernandez; gli Spagnoli ci tenevano troppo al dominio incontrastato dei mari del sud e nascosero gelosamente su tutte le carte nautiche l'importante scoperta fino al 1616, anno in cui i navigatori olandesi Shouten e Le Maire, che per la prima volta avevano doppiato il Capo Horn, ricoprirono le due solitarie isole del Pacifico.

L'avventura di Selkirk

La guerra corsara nel Pacifico continuò per tutto il secolo XVII e sin quasi alla fine del XVIII ed assunse una tale importanza, che nel 1710 il Parlamento di Londra diede di cresce la «South Sea Company», riconoscendo i diritti dei corsari, che con patente imperiale erano stati chiamati Gentlemen adventurers, dallo stretto di Bering fino al Capo Horn.

L'avventura di Robinson Crusoè è proprio di quegli anni. Alessandro Selkirk era un coraggioso giovanotto scozzese, appartenente a buona famiglia rigidamente presbiteriana della contea di Fife, che per desiderio di correre il mondo si era arruolato in qualità di nostromo nell'equipaggio del celebre corsaro Guglielmo Dampier. Fatta un po' di scuola nei mari del nord, nel 1703 le due navi del Dampier, la «Saint George» e la «Cinque Ports», partirono dall'Inghilterra col proposito di circumnavigare la terra e di dar la caccia al tempo stesso ai galeoni carichi d'oro che gli Spagnoli portavano ogni anno in Europa dal Messico e dal Perù. Il giovane Selkirk era a bordo della «Cinque Ports», comandata dal feroce corsaro Stradling, in qualità di nostromo.

La navigazione fu disastrosa, tanto che nel febbraio del 1704 Dampier, sorpreso da una fiera tempesta in pieno Pacifico, fu costretto a cercare rifugio nella baia di Cumberland dell'isola di «Mas a Tierra». Di lì a pochi giorni però giunse nelle acque dell'isola anche una nave francese che obbligò la «Saint George» ad allontanarsi e a lasciare a terra sei uomini dell'equipaggio. L'altra nave corsara, la «Cinque Ports», che piratteggiava lungo la coste del Perù, accorse poco dopo per raccogliere i compagni, ma essendo scoppiata nel frattempo una rivolta a bordo in seguito ai cattivi trattamenti dell'inumano Stradling, il nostromo Selkirk, ferito, venne abbandonato nell'isola.

Racconta egli stesso, nelle memorie raccolte poi dal capitano Rogers, che quando venne abbracciato non aveva con sè che una Bibbia, un fucile, una scure, una libbra di polvere, un pacchetto di tabacco, un po' di biancheria e un paio di vestiti. Quando corse non vide allontanarsi la nave, si sentì preso da un profondo terrore; volle gridare, ma più nessuno ormai le sentiva. Fu del resto la sua salvezza, perchè di lì a qualche tempo Stradling cadde nelle mani degli Spagnoli e lui e tutti i suoi uomini furono impiccati.

L'ombrello e il calendario

Quattro anni e quattro mesi il povero Selkirk rimase solo nell'isola deserta; durante i primi mesi la sua esistenza fu una vera agonia ed egli trascorreva le interminabili giornate in uno stato di angoscioso abbattimento; ma poi a poco a poco si abituò anche a quella placida vita vegetativa; quando fu stanco di abitare dentro la grotta che si aprì nei pressi della spiaggia, si costruì una capanna nell'interno del bosco e cominciò a lavorare la terra; c'erano dei legumi importati nell'isola quarant'anni prima dal padre gesuita Diego Rosales, c'erano delle pecore che lo scopritore Juan Fernandez aveva introdotto dal Cile e così egli ebbe il suo orto e il suo gregge. Addomesticò una cinquantina di gatti selvatici per difendersi dai grossi topi che a migliaia assalivano la sua capanna e imparò a cucire le pelli e a coprirne il tetto. Fu anche l'inventore dell'ombrello: Daniele de Foe dice nel suo libro che Robinson si riparava dal sole con delle grandi foglie di pangui, ma in realtà c'è piuttosto da credere ch'egli si difendesse dalle abbondanti piogge che nell'isola di Juan Fernandez sono sempre assai frequenti. Per non perdere la nozione del tempo, scolpiva sugli alberi i giorni che passavano e nelle ore di maggior solitudine si consolava leggendo la Bibbia. Siccome poi aveva paura di perdere l'uso della parola, incise sul suo bicchiere di legno queste parole: «Alessandro Selkirk: questo è il tuo bicchiere; quando mi ritroverete e mi ricondurrete a bordo, ricordatevi di riempirmelo di vino o di ponce».

Anche il fido servo Venerdì, che tanta parte ha nel romanzo di Daniele de Foe, è un personaggio realmente esistito; un povero indio, di nome Robin, probabilmente originario del Perù, che il corsaro Sharp aveva abbandonato nell'isola ventitrè anni prima. Ma Robin aveva trovato rifugio nell'altra parte dell'isola, verso lo scoglio di Santa Clara, e pertanto l'incontro fra i due eremiti non avvenne che un anno dopo lo sbarco di Selkirk.

Il 9 gennaio del 1709 giunse finalmente nella baia di Cumberland la nave corsara inglese «Duke» comandata dal capitano Rogers; i marinai, vedendo venirsi incontro quello strano individuo che camminava con circospezione, seguito da una vera falange di animali di tutte le specie, lì per lì lo scambiarono per un selvaggio; riconosciuto da Dampier che, perduta la sua nave, si era imbarcato come pilota sul «Duke», fu accolto pietosamente, curato, vestito e rimesso a nuovo, tanto che dopo qualche tempo potè riprendere il suo posto di nostromo. Continuò il giro del mondo che aveva così malamente interrotto quattro anni prima e nella primavera successiva ritornò finalmente in patria con la sua parte di bottino fatto nel saccheggio di un galeone spagnolo che portava, oltre un buon carico d'oro, a trenta tonnellate di rosari e di assi di santo».

Nel maggio 1915

La grotta di Robinson è poco lontana dalla baia di Cumberland dove di solito gettano l'ancora le navi che vengono da Valparaiso. Non c'è più il deserto come ai tempi del povero Selkirk, ma non si può dire neppure che ci sia gran movimento: il villaggio, sorto una cinquantina d'anni fa, conta appena duecento abitanti, quasi tutti pescatori d'aragoste. La grande industria dell'isola. I turisti arrivano sì e no una volta all'anno: c'è poco da vedere a Juan Fernandez e quando si è fatto il viaggio non resta altro che tornare indietro; giusto il tempo per incidere il nome nell'interno della grotta di Robinson; anche le aragoste è meglio mangiarle a bordo.

Eppure, di quale acque azzurre e tranquille. Il 14 maggio 1915 si ebbe l'epilogo della grande battaglia delle Malvine una l'affondamento dell'incrociatore tedesco «Dresden». Dopo la fuga disperata attraverso i canali di Magellano, ai primi di maggio il «Dresden» aveva gettato le ancore nella baia di Cumberland, e il comandante Ludcke aveva risposto alle autorità marittime cilene le quali gli avevano imposto o di allontanarsi o di lasciarsi internare, che, secondo la convenzione dell'Aia, aveva diritto a otto giorni di asilo.

La mattina del 14 maggio, alle otto in punto apparvero davanti all'isola tre incrociatori inglesi, il «Kent», il «Glasgow» e l'«Orama», che senz'altro aprirono il fuoco. I tiri sul bersaglio bianco, immobile, luminoso, furono così precisi, che, prima ancora di poter rispondere, il «Dresden» ebbe la batteria di poppa distrutta. Venne allora mandato un parlamentare a bordo del «Glasgow» a far presente che l'incrociatore tedesco si trovava in acque neutrali e per di più con un'avaria a bordo. Ma gl'Inglesi non vollero sentir ragioni e in quanto alla neutralità era una faccenda che riguardava la diplomazia; per ora gli avversari non avevano che da scegliere: o la resa o la distruzione della nave.

La lancia con l'ufficiale tedesco ritornò a bordo mentre la divisione inglese avanzava lentamente. Pochi minuti dopo, erano circa le nove, la Santa Barbara del «Dresden» saltava per aria; alle 11,35 l'incrociatore agonizzante s'inabissava per sempre.

Così, nella tranquilla baia di Robinson, gl'Inglesi avevano dato il colpo di grazia alla potenza navale tedesca del Pacifico.

ETTORE DE ZUANI.

Stanno per chiudersi le iscrizioni all'autocampeggio del "Raci„ e de "La Stampa„

Le tribolazioni di un organizzatore -- Autocampeggiatori con tenda e senza tenda -- La fotografia rivelatrice -- Apparizione della famosa Balilla

Questa è la fotografia che mi fece tribolare (la donna a destra è quella che parlò)

La cronaca della trionfale giornata di ieri incomincia così.

Sconfitti i soliti ben pensanti, sbaragliati i saggi, i timidi, gli abitudinari, i prudenti, sgomenti gli apatici e gli indifferenti (in piemontese: bògianèn) l'organizzazione del II Autocampeggio Nazionale segnava ieri il suo primo trionfo numerico.

Oltre quaranta macchine venivano infatti iscritte ai nostri sportelli ed a quelli del R.A.C.I. nella mattinata di ieri, il primo giorno di iscrizione. Oltre quarantre persone, lunedì 9 mattina, domandavano assolosamente se ancora erano in tempo ad abbandonare la vita onesta e civile che avevano tenuta fino a domenica 8 luglio '34, e si impegnavano, per iscritto e mediante versamento di una caparra di L. 100, di incominciare a vivere la vita selvaggia dell'uomo primitivo, quaranta persone per bene — lettori de La Stampa — di buona coltura — avvocati, medici, professionisti, ecc. — condotte benestanti — proprietari di automobile — si dichiaravano disposte a trascinare nell'avventura anche le loro mogli ed i loro figli.

Facevano tutto questo affannosamente, pigiandosi allo sportello, e compiuta l'operazione, appena in possesso della tessera di iscrizione se ne andavano soddisfatti, ammirevando come gente sicura di avere concluso un buon affare.

Leggermente atterrito a quello spettacolo che superava ogni mia aspettativa, io me ne stetti in un angolo, sbracciando in maniche di camicia intorno alla vetrina del Villaggio Commerciale — altro successo del giorno — e, guardando di sottecchi le file dei fedeli dell'idea che aumentavano di minuto in minuto, reclute, reclute dell'esercito di domani degli autocampeggiatori d'Italia! con una gran voglia di mescolarmi con loro, di presentarmi, di anticipare il dieci agosto ed intonare il per B i canti alpini come sotto alla tenda nelle sere di luna, già immaginavo una lunga teoria di macchine lungo la Valle d'Aosta, poi lungo altre valli, poi attraverso tutta Italia: torrente di macchine, fiume di macchine, onde di tende, mare di autocampeggiatori trascinato dalla potenza fascinatrice del mio dire e del mio bello scrivere sulla vita libera...

— Attacca quest'anno! Quel dono della Balilla ha fatto effetto, eh? Guarda anche questo, è interessante...

Una voce. Un amico. Se ne va pei fatti suoi verso l'ascensore. E mi lascia con una fotografia in mano in mezzo alla sala de La Stampa. Mi lascia come una cui abbiano data una bastonata fra capo e collo, presso il portafoglio al ventotto del mese, chiesta l'ultima sigaretta alle tre del mattino, buttato un secchiello d'acqua improvvisamente sul capo.

Sento l'ascensore che sale ai piani di sopra.

Di tutta la gloria di prima a me non è rimasta che una fotografia: una vecchia fotografia ingiallita, un po' comica, stinta, tutta certamente in qualche ufficio d'officina. Un documento di almeno trent'anni fa. Inoppugnabile e certo più di un atto notarile. Un'auto, una tenda ed una famiglia regolarmente composta.

Sono inchiodato dallo stupore. I neo-autocampeggiatori che gremiscono la sala, incominciano a sballottarmi fra di loro come un sacco vuoto...

Quell'auto e quella tenda. L'accostamento meraviglioso che io prefettavo nell'avvenire è lì, già sepolto nel passato in una fotografia ingiallita! Quei due bambini in alto sull'auto, quell'altro in posa di uomo grande, quella buona donna vicino a quella torraglia col pizzo a mano, quell'uomo duro, quella suocera arcigna... Ecco! la terribile donna muove la bocca, soltanto la bocca: un altr'anno andremo ad autocampeggiare dall'altra parte del giardino! mi dice con petulanza.

— Ed io dall'altra parte del mondo!

— Ci verrò anch'io...

— Ah, no!

— Sì.

— No.

— Sì.

— No! suocera.

— Sì! La dico che bisogna subito telefonare al R.A.C.I. per sentire se hanno ancora qualche tenda disponibile... Questo glielo dico per dovere di ufficio, ma personalmente le proibisco di chiamarmi suocera.

E' la signorina allo sportello che parla.

L'incubo è finito.

Cartelli, premio a suocera, tutto scompare di fronte alla realtà delle cifre.

— Subito il R.A.C.I., signorina...

Incominciano le responsabilità verso questi cinquanta devoti all'idea (per tre giorni, non oserò più chiamarla: nuova) e vanno gli altri devotissimi i quali arriveranno al campo con tenda propria.

Fotografia o non fotografia, l'esercito dell'avvenire si sta formando. Bisogna ora pensare ai servizi logistici ed a tante altre cose. Tutti dovranno vivere felicemente e comodamente i giorni dal dieci al venticinque agosto. Non sarà facile rendere felici quattro o cinquecento persone d'ambo i sessi. Un po' ci penserò io, e molto la natura meravigliosa, l'ampia vallata, le nevi, il sole, ecc. Le mogli renderanno felici i mariti. I mariti renderanno felici le mogli. I bambini i loro genitori. I giovanotti faranno felici le signorine e viceversa. Così, come succede anche in città e nei migliori siti di stagione.

Io sorriderò a tutti, se non sarò di cattivo umore.

Telefonate e telegrammi intanto, a ripetizione. Fa caldo.

E' assicurata la partecipazione di due macchine di autocampeggiatori francesi.

La ditta Emanuel manda un cricco in regalo. Ringraziamenti, ma aspettiamo di averla sul campo per i nostri autoservizi. La ditta A.S.T.R.A. offre ad ognuno dei nostri autocampeggiatori un buono di servizi per auto.

E' confermata la presenza al campo del dott. Nini Bergero, il noto gentiluomo autocampeggiatore italiano, il quale, reduce da tutti i campeggi d'Europa, verrà a presiedere il campo di Plampinceux con quella sua bell'aria spavalda di artigliere di montagna e quel suo costante buon umore gollardico. Con lui e l'ingegnere Moltaldi del R.A.C.I. il campo sarà tecnicamente bene a posto e sicuro.

Una lettera, un libro ed una dolorosa defezione. Mura, forse obbligata ad altri soggiorni dal successo del suo ultimo libro « L'adorabile intrusa », annuncia che non sarà con noi e saluta tutti i « vagabondi poeti del campo » della tenda con la nostalgia di non poter dormire sulla terra, di non poter vivere all'aperto, di non poter sognare sotto le stelle ed il sole ».

Regali. Regali. Ancora regali. Ad ogni autocampeggiatore, una lampadina Riyot, tascabile, a forma di stilografica, ottima per illuminare l'interno della tenda e l'interno della vora. Garantita pei due usi.

Ancora, una scatoletta di Ego, il malto-cacao da mescolare al latte, in dono ad ogni campeggiatore.

— Car, al 71...

— Car, hanno portato una automobile per lei.

— Benissimo, grazie. Metta lì.

Non è per me, è per voi, amici autocampeggiatori. E' la Balilla inviata da N. N. da sorteggiarsi sul campo.

Strana giornata! incominciata nell'incubo doveva per forza finire nel mistero. La macchina è lì, in mezzo alla strada ed è fatta come un vera Balilla. Ha le ruote, e, poichè è arrivata con mezzi propri si può supporre che abbia anche il motore. Ma il meccanico se n'è andato ed il mistero...

— Telefono, interno 33...

— Car, chiama il 71...

— Il 14 chiama, il 52...

— Signorina, me li passi tutti sì 53. Uno dopo l'altro... Pronto... Sì, naturalmente, affrettarsi!... Qualche tenda c'è ancora. In caso, le troverà in commercio... Mi dispiace... non c'è il nome del suo prodotto in vetrina? Sarà caduto dietro il vaso della marmellata... Le durerà tutta la vita e servirà anche pei suoi figli. No! Non la marmellata, parlo della tenda... Legga il programma, c'è scritto tutto... Tutto: acqua potabile, acqua per lavarsi, luce... Un po' più di tre quarti il manichino?... provvederò, dover mio... No. Assolutamente no. N. N. non è lui. Il signore che dice lei regala ospedali, senatori, case pei bimbi, interi paesi, ma non Balilla. Grazie della collaborazione, segua un'altra pista... Una macchina rubata? Può anche essere... Naturalmente, cara, questa sera alla solita ora... Affrettarsi, sono le ultime... Sì, amore... Oh! scusi Direttore! Ci deve essere un contatto!... Signorina, contatto! contatto!

MICHELE CAR

Visita di medici ungheresi
ad istituzioni scientifiche della Capitale

Roma, 10 notte.

Un gruppo di medici ungheresi, e tra essi alcuni odontoiatri, sta compiendo un'accurata visita alle maggiori istituzioni tecniche e scientifiche della Capitale, interessandosi con particolare attenzione delle affermazioni che l'Italia ha compiute nel campo della medicina e della chirurgia. Gli ospiti che sono guidati dal dott. Tegiassy Vela, deputato al Parlamento ungherese, si sono recati anche all'Istituto Eastman, ove sono stati ricevuti dal direttore che li ha accompagnati nei vari reparti in piena efficienza, illustrando loro gli scopi umanitari e profilattici dell'istituzione che per i mezzi di cui dispone e per la sua struttura scientifica eminentemente razionale e moderna può essere ritenuta fra le migliori del campo della odontoiatrica.

La visita ha interessato in modo particolare i medici e i chirurghi della specialità, i quali congedandosi dal direttore hanno espresso la loro ammirazione per l'organizzazione ed il perfetto funzionamento dell'Istituto.

L'esito dei due concorsi
della terza Fiera dell'Artigianato rurale

Faenza, 10 notte.

Si conosce oggi l'esito dei due concorsi nazionali banditi dalla Federazione Nazionale Fascista Artigiani d'Italia per la 3.a Fiera dell'Artigianato rurale che si è svolta testè in Faenza.

La giuria del concorso per la creazione dei mobili di una cucina rurale, composta dall'on. Vincenzo Buronzo, dal pittore Guerrini, dallo scultore Domenico Rambelli, dallo scrittore Michele Campana e dal tecnico Amleto Zama, ha assegnato il primo premio di L. 2000 all'artigiano Oreste Ghetti di Faenza, ha diviso il secondo premio di L. 1000 fra l'artigiano Monghisi Luigi di Castellana (Bari) e la Comunità Artigiani Mobilieri di Salcano (Gorizia). Ha poi assegnato la grande medaglia d'oro ai fratelli Arcaio di Luigi da Lissone e a pari merito ha proposto un'altra medaglia d'oro all'artigiano esecutore della cucina presentata dalla ditta Ravaioli e Beltrami di Solarolo (Ravenna).

La giuria per il concorso di un servizio da tavola di ceramica rustica, composta dall'on. Buronzo, dal pittore Giovanni Guerrini, dallo scultore Rambelli e dal tecnico ceramista Anselmo Bucci ha assegnato il primo premio di L. 1000 a Mario Morelli di Faenza, il secondo premio di L. 500 ad Aldo Zama di Faenza, il terzo premio di L. 250 alla fornace Mollica e Matera di Napoli. Ha inoltre proposto di assegnare un altro premio di L. 500 alla fornace Trerè di Faenza e di conferire una medaglia d'argento dell'E.N.A.P.I. a Giulio Guerrieri di Murano.

La glorificazione dei protomartiri della chiesa d'Aquileja

Aquileja, 10 notte.

Il 13 luglio d'ogni anno, e da tanti secoli ormai, il popolo d'Aquileja si ammassa nella grandiosa Basilica per glorificare i protomartiri della Chiesa Aquileiese, SS. Ermacora e Fortunato, che hanno, negli albori del Cristianesimo, aperto la strada luminosa ai tanti altri seguaci di Cristo offertisi in olocausto in questa terra dove per qualche tempo prevalse il paganesimo e dove le persecuzioni neroniane erano all'ordine del giorno.

S. Ermacora si vuole fosse stato consacrato vescovo di Aquileja in Roma dallo stesso S. Pietro e una pia leggenda narra come in una chiara notte lunare gli abitatori della laguna scorgessero, nei pressi della località che ancor oggi si chiama S. Marco, una barca che avanzava lentamente e dalla quale discese un vecchio dalla lunga barba che si crede sia stato S. Marco Evangelista. La predicazione s'iniziò subito fra le turbe che non tardarono a stringersi attorno al vegliardo e primi fra i seguaci, si annoverano Ermacora e Fortunato, i due santi patroni della Chiesa d'Aquileja, i cui resti sono custoditi nella cripta della Basilica. Numerosi affreschi ritraggono le figure dei due santi tanto cari al popolo e che il patriarca Poppone, edificatore della Basilica, ha voluto eleggere a patroni della città gloriosa.

La colonia elioterapica "Principe di Piemonte"

Racconigi, 10 notte.

Col primo turno riservato ai Balilla si è riaperta la Colonia elioterapica-fluviale « Principe di Piemonte » che all'inizio del suo secondo anno di attività presenta completamente sistemati i suoi decorosi padiglioni, migliorati ed ampliati i servizi igienici.

Causa la persistente piena del torrente Maira, le cui acque limacciose e dense sono giunte a lambire gli edifici, la data di apertura stessa con tanta ansia dai ragazzi e dai genitori, ha dovuto subire un forzato rinvio. Il sospirato giorno finalmente è venuto; da ieri i piccoli hanno iniziato con quanta gioia è facile immaginare, la gioconda, sana vita alla colonia, che si margini del folto bosco della Tenuta Reale specchia i suoi edifici sulle chiare acque del torrente.

Le colonie della Mutualità scolastica

Alessandria, 10 notte.

La Federazione provinciale dell'Ente nazionale fascista della Mutualità scolastica ha intensificato quest'anno notevolmente la sua propaganda ed ha organizzato anche quest'anno due colonie: marina e montana per i propri inscritti poveri e bisognosi di cure. Ora è partito il primo turno femminile per il castello della Duchessa di Galliera a Voltaggio, a cui farà seguito il secondo turno pure di una trentina di mutualisti. A Diano Marina affluiranno invece, dal 24 luglio al 24 agosto prossimo, in un unico turno, 200 mutualisti d'ambo i sessi.

La campagna di istruzione della "Colombo„ e della "Vespucci„

Roma, 10 notte.

Domattina salperanno da Livorno, per la consueta campagna navale di istruzione, le navi-scuola « Colombo » e « Vespucci ».

Al comando del capitano di vascello Brunetti e del capitano di fregata Della Campana, le due navi quest'anno visiteranno le prove verso i lidi dell'Africa e, quindi, ai mari del più vicino Oriente.

Ciascuna di esse percorrerà rotte diverse, ma in taluni porti esse si troveranno riunite. La « Colombo » si dirigerà subito per Tripoli e quindi il 9 agosto sarà a Porto Said ove si troverà colla « Vespucci » che vi arriverà dopo aver toccato Messina e Bengasi. Le due navi, dopo aver sostato una settimana nelle acque del porto egiziano, raggiungeranno insieme Haifa, il porto rinnovato della Palestina che sta per diventare di grande importanza militare e strategica per il dominio inglese essendo il porto termine della Pipi-Line, che conduce dal Mediterraneo i petroli di Mossul.

Da Haifa la « Colombo » passerà a Rodi e a Dede Agatsch; quindi ridiscenderà a sud per trovarsi al Pireo con la « Vespucci », che avrà nel frattempo visitato Porto Lagos e Salonicco. Dopo un'ultima tappa a Siracusa e Catania, le due unità procederanno di conserva nelle ultime due settimane di crociera visitando Ajaccio e Porto Ferraio e giungendo, infine, a Livorno il 15 ottobre, dopo aver percorso rispettivamente 4020 e 3940 miglia marine, ed essere state oltre tre mesi in navigazione attraverso il Mediterraneo.

I PROCESSI

Nuova sentenza sui ricorsi degli amministratori giudiziari

Roma, 10 notte.

Dopo una prima sentenza interlocutoria, la quarta sezione del Consiglio di Stato, pronunciandosi sui noti ricorsi proposti contro i ruoli degli amministratori giudiziari delle circoscrizioni di Milano, Roma, Firenze, Napoli, Cosenza, Bergamo, Brescia, Alessandria, Novara, Biella e Ascoli Piceno, ha ora emesso una seconda sentenza, che per alcuni punti è definitiva.

Vari erano, come si ricorderà, i motivi di ricorso svolti anche nell'interesse dei ricorrenti dal loro difensore avvocato D'Alessio. Il primo di essi, col quale si lamentava che le commissioni avessero proceduto agli scrutinii senza direttive di massima, viene dichiarato infondato nella sentenza del Consiglio di Stato, perchè le commissioni riunite in seduta plenaria fissarono i criteri di massima che hanno poi seguito per avere uniformità di indirizzo nell'esame delle singole posizioni dei candidati.

Anche il secondo motivo, con il quale si denunciava che le graduatorie di merito erano state fatte non in base ai dati obiettivi risultanti dalla documentazione esibita da ciascun candidato, è ritenuto del pari privo di fondamento perchè il decreto lasciò alle commissioni, attraverso elementi sussidiari di controllo della documentazione, un certo margine di valutazione soggettiva sulle specifiche idoneità e attitudini dei concorrenti ad esercitare la delicata funzione di amministratore giudiziario.

Un terzo motivo si era lamentato dai ricorrenti e cioè che non fosse stato tenuto conto delle proposte del primo presidente della Corte d'Appello e non fosse stata riprodotta nei verbali l'elencazione dei titoli dei candidati. Riguardo a questo riguardo la sentenza, che la legge non prescriveva che le commissioni dovessero attenersi nella scelta dei candidati più idonei, alle proposte dei primi presidenti, per quanto queste abbiano avuto certamente un notevole valore istruttorio e per quanto si riferisce alla omissione lamentata esso non è motivo di illegittimità.

Varie altre violazioni di legge e pretesi eccessi di potere si denunciavano col quarto motivo di ricorso. Ma anche a questo riguardo l'alto Consesso amministrativo rileva nella sua sentenza che si tratta per lo più di censure genericamente formulate, le quali porterebbero ad un riesame di merito delle operazioni delle commissioni, ciò che non è consentito. Ma, poichè tra l'altro si deduceva che sarebbero stati compresi nella graduatoria i candidati che non avevano i prescritti requisiti di residenza ed effettivo esercizio professionale, il Consiglio di Stato nella sua sentenza si riserva di procedere all'esame dei fascicoli personali prodotti, ma osserva che la dizione « effettivo esercizio professionale » è così lata, che sarebbe arbitrario introdurvi limitazioni interpretative.

Quanto poi alla censura che si riferiva alla tardiva presentazione di documenti, l'alto Consesso amministrativo rileva che la commissione plenaria aveva ritenuto la possibilità di ammettere alcuni documenti dopo la scadenza dei termini.

« E' da riconoscere — continua la sentenza — che assai prudentemente avrebbe operato la commissione plenaria attenendosi ad un'applicazione di stretto rigore delle norme di bando, in vista sopratutto della specialità e della complessità di questo concorso che incideva su molteplici e gravi interessi professionali, ma non può il Collegio ravvisare nella deliberata deroga parziale un vizio di illegittimità tale da annullare tutte le operazioni di concorso e tutti gli atti approvati ».

Soffermandosi poi su un ultimo motivo che riguardava la circoscrizione di Brescia, con la quale si era dedotto che sui candidati fossero state fornite informazioni da professionisti partecipanti al concorso, la sentenza osserva che questi professionisti erano a ciò autorizzati per le cariche che rivestivano nelle commissioni sindacali forensi e d'altra parte le informazioni dell'Associazione sindacale sugli attuali ricorrenti furono del tutto favorevoli.

Il Consiglio di Stato, preso atto della rinuncia dei ricorrenti della circoscrizione di Como, assegna alla amministrazione della Giustizia giorni sessanta per il deposito degli atti richiesti. Si riserva il giudizio sui punti indicati dal quarto motivo di ricorso e dichiara infondati tutti gli altri motivi.

La domestica che uccise l'amante
condannata a 14 anni di reclusione

Milano, 10 notte.

E' terminato oggi dinanzi alla nostra Corte di Assise il processo a carico della domestica Domenica Gozzi che, come si ricorderà, uccise l'amante Angelo Elli, dopo una violenta scenata. Il fatto avvenne la sera del 19 maggio scorso anno in un villino di Cusano Milanino. La Gozzi, domestica del suddito olandese Ter Kuile, trovandosi spesso sola nella villetta per i continui viaggi del padrone, usava recarsi a portarsi in casa l'amante Angelo Elli. La sera del 19 maggio, come abbiamo detto, al termine di un violento diverbio, la Gozzi dava di piglio a una rivoltella e sparava contro l'amante alcuni colpi freddandolo. La Corte ha negato la premeditazione ed ha concesso le semi infermità mentale, condannando l'imputata a 14 anni di reclusione e ordinandone il ricovero in una casa di cura per almeno tre anni a pena scontata.

Severe sanzioni
al terzetto imputato di estorsione

Cuneo, 10 notte.

E' proseguito oggi il processo contro il losco terzetto. L'autista Pietro Magliano di Francesco, d'anni 32, residente in Bra, per arrotondare i suoi profitti aveva, dopo lunghe e premurose insistenze, convinto il suo conoscente Tommaso Asteggiano fu Andrea di ricorrere, anzichè ai pericolosi favori di terze persone, a quelli più sicuri di sua moglie, Domenica Pelitti di Giuseppe, nata a Bra, d'anni 31. Invitato dal Magliano, la mattina del 21 gennaio c. a., l'Asteggiano si recò nella sua abitazione, ma non vi trovò che la Pelitti la quale, giustificandone l'assenza, l'invitò a ritornare la sera alle 19,30. Così egli fece. Trovò la Pelitti ancora sola che, appena introdottolo in casa, ne chiuse la porta a chiave. Ma tosto l'uscio si apriva sotto la spinta di una spallata e nella stanza irrompevano il Magliano ed il Grosso i quali convinsero il malcapitato, facendogli balenare truculenti conseguenze, a riparar l'offesa rilasciando una dichiarazione della sua colpa ed una cambiale di L. 2400, cambiale che il marito fece mostra di andare a comperare, ma che già aveva nel portafogli dal mezzogiorno di quel dì. L'indomani mattina il Magliano si contentò di ritirare L. 2320 a saldo dell'effetto.

Denunciati, i tre vennero poi arrestati. Innanzi alla Corte, come in istruttoria, essi hanno accanitamente contestata l'accusa, e la Pelitti si è atteggiata a vittima d'un improvviso attentato da parte dell'Asteggiano. La Corte ha ritenuto tutti e tre gl'imputati (difesi dagli avv. Toselli, Dal Fiume e Borsarelli) colpevoli di concorso nel reato di estorsione aggravata con l'attenuante del valore lieve. Ha condannato il Magliano a cinque anni di reclusione, 8000 lire di multa e a 5 anni di libertà vigilata, e lo ha assolto dall'accusa di avere indotto la moglie alla prostituzione. Ha infine condannato il Grosso e la Pelitti a tre anni di reclusione, 5000 lire di multa e ai danni verso la P. C. patrocinata dall'avv. Mariano.

Una famiglia in tribunale
per un colpo di roncola ad un vicino

Alessandria, 10 notte.

La sera del 15 agosto scorso la famiglia dell'agricoltore Domenico Giulitano, di 65 anni, composta della moglie Colomba Gaggino, di 61 anni, e dei figli Leopoldo di 25 anni, Antonio di 23 anni, ed Adele, di 21 anni, tutti residenti in Rivalta Bormida, passando sotto le finestre di Venturino Curelli, schiamazzavano così che il Curelli scese in istrada e dopo un vivace diverbio col Giuliano, con i quali già esistevano vecchi rancori personali, veniva ferito con una roncola riportando lesioni guarite in meno di dieci giorni. Tutta la predetta famiglia è ora comparsa in Tribunale per rispondere di lesioni personali, ed i giudici hanno ritenuto esclusivamente colpevole il Domenico Giuliano, condannandolo a 4 mesi di reclusione, ed alle spese, col beneficio della condizionale.

Condanna d'un autista investitore

Alessandria, 10 notte.

L'autocarro con rimorchio guidato dall'autista Adriano Volonté, di 37 anni, da Roma, residente a Milano, la sera del 24 novembre 1932 investiva sulla strada di Tortona, nei pressi del ponte sul torrente Grue, un altro autocarro con rimorchio, guidato da Domenico Foschini, producendogli lesioni guaribili in cento giorni, con sfregio permanente ed indebolimento delle funzioni cerebrali. Comparso a giudizio per rispondere di lesioni colpose aggravate, il Volonté è stato condannato a 5000 lire di multa.

Cinque anni e cinque mesi ad un ladro mascherato

Parma, 10 notte.

Alla nostra Corte d'Assise è terminato il processo contro il detenuto Aniceto Pedrazzani di 31 anni da San Secondo Parmense, che in una sera del novembre scorso, a scopo di furto, si introduceva nel negozio di privativa dei fratelli Mell in San Secondo Parmense.

Il padrone del negozio, Ettore Mell, rincasando, dopo le ore 22, scorgeva la luce accesa, ed entrando nel negozio si trovava di fronte a un individuo mascherato. Chiamato in aiuto il fratello Mario, affrontavano il ladro e nella vivace colluttazione potevano strappargli la maschera e riconoscerlo.

Dopo due giornate di udienza, la Corte ha pronunziato nel pomeriggio di oggi la sentenza che condanna il Pedrazzani a 4 anni e 5 mesi di reclusione, a nove mesi di arresto, a lire 8 mila di multa e cinque anni di libertà vigilata.

Il furto di due ovini
ed il caso di una guida alpina

Cuneo, 10 notte.

Sono comparsi avanti il Tribunale tali Michele Dalmasso fu Bartolomeo ed Antonio Tuscello fu Matteo, d'anni 67, entrambi di Limone, il primo imputato del furto di una pecora e di una capra a danno di certo Giacomo Barucco ed il secondo, una delle più note guide delle nostre Alpi, che ha compiuto nella sua lunga professione oltre un centinaio di salvataggi e che è conosciuto da tutti i più arditi scalatori, imputato di ricettazione, per avere acquistato dal Dalmasso quei due ovini. Il Dalmasso ha confessato di avere solo rubato la pecora. La capra no. Essa aveva di sua propria iniziativa seguita la pecora ed egli, per non essere scoperto, aveva dovuto, suo malgrado, rassegnarsi a tenerla e quindi a venderla con la pecora. Il Tribunale ha condannato il Dalmasso a 9 mesi di reclusione e 900 lire di multa ed il Tuscello a 100 lire di ammenda.

Ad occhi chiusi... sceglierete questa Crema da barba...

I vantaggi della Crema da barba Palmolive si riassumono in una rasatura facile, rapida e perfetta. La sua schiuma densa e persistente ammorbidisce rapidamente la barba, il rasoio passa leggermente e rade il pelo più duro con una facilità straordinaria. Grazie all'olio d'oliva impiegato nella sua fabbricazione, la Crema da barba Palmolive vi lascia sul viso una morbida sensazione di freschezza. Venduta ora a prezzo di assoluta convenienza, questa Crema è sufficiente per radervi rapidamente ogni giorno durante 3 mesi.

CREMA DA BARBA PALMOLIVE

FARE UNA BUONA CURA DI

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

SIGNIFICA: « PREVENIRE - GUARIRE RINVIGORIRE - RINGIOVANIRE »

In tutte le Farmacie.

FARMACIA SAN SIMONE Via Garibaldi 13 - Torino Aut. Prefett. 156/1 del 21-3-929

SEMPRE STANCA!

Il vostro pallore, la lingua patinata, l'inappetenza, l'alito cattivo sono indizi che il vostro legato funziona male ed il vostro intestino è inerte. Prendete la

TISANA CISBEY

Questa felice composizione di piante agirà dolcemente sul vostro intestino e disinsecchierà il vostro organismo dai veleni che in questo momento vi eliminate male.

IN TUTTE LE FARMACIE

CONTRO LA STITICHEZZA!

UN BUON RIMEDIO

SCIROPPO S. S. AGOSTINO

LA MEDICINA DEI MISSIONARI NEL MONDO

Dolce purgante di erbe e radici medicinali per combattere la stitichezza più ostinata, le digestioni penose, l'ingrossamento del ventre, i dolori lombari, emicranie, vertigini. - L. 4,15 il flacone - Equivalente efficaci le Pillole di S. Agostino in vendita a L. 1,90 la scatola di 12 dosi (cent. 15 ogni dose). Preparazioni del Laboratorio della Chiesa di S. Agostino CENTO

RICAMI - MAGLIERIA - PIZZI

Tutti i migliori modelli sono pubblicati da RAKAM, la bella rivista mensile di lavori femminili. Quaranta pagine, molte a colori. Esce una volta al mese e costa solo L. 1,50. Tutto per la casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici.

Abbonamento annuo (a cominciare da qualsiasi data) con diritto a premio, L. 16,50.

Presso la Direzione di RAKAM si possono acquistare tutti i migliori albums di lavori femminili.

Chiedere numero di saggio inviando L. 1,50 in francobolli a RAKAM, Milano, via Boccaccio N. 25.

Gli abbonamenti si ricevono presso gli Uffici dell'Unione Pubblicità Italiana, Palazzo della Borsa, Piazza degli Affari, e presso la Direzione di RAKAM, via Boccaccio N. 25, Milano.

APPENDICE DE " LA STAMPA „ (4

La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO di VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

Uscendo dal locale, Valeri aveva chiamato un tassì e, rivolto a Giorgio Ivelli, aveva detto:

— E allora buona sera, signore.

Ma ancora una volta, Elisa era intervenuta:

— No, resti, andiamo a fare uno spuntino...

E mentre l'auto pubblica si metteva in moto, Giorgio aveva suggerito:

— Questa potrebbe essere la vettura nella quale fu assassinato Bocchi-Gritto!

— Dio mio! — aveva risposto Elisa o Claudia che fosse. — Che idee le passano per la testa. Non pensiamo a malinconie!

Ed ancora aveva riso come se ritrovasse energia e coraggio nella propria risata argentina, squillante. Tuttavia non era stato difficile notare che al nome di Bocchi-Gritto ella aveva trasalito e Giorgio ne aveva provato un senso di orrore. No, non era più possibile nutrire dubbio alcuno. Questa donna era la stessa che aveva ucciso e quella che, sorridendo enigmatica, aveva accettato le felicitazioni per il fidanzamento con il marchese De Tercy. Infatti: anche se fosse stato possibile che due persone avessero la stessa apparenza fisica, come era presumibile che avessero anche il medesimo modo di ridere? Troppa, troppa identità.

« Una donna pericolosa » si diceva Giorgio fissando le fiamme del camino. « Una donna da tenere a bada... ». E nondimeno egli non poteva misconoscere che la Elisa del locale notturno avesse un fascino giovanile di spensieratezza e la Claudia della via Venti Settembre una severa dignità. Egli ricordava la stretta di mano quasi complice che la donna gli aveva data, il muto desiderio di differire il più possibile il momento nel quale avrebbe abbandonato i tre uomini che l'accompagnavano. Paura di Valeri? Timore di rimanere sola con sè stessa di fronte al proprio rimorso ed alla propria solitudine?

Egli rivedeva quel malinconico ritorno verso casa, all'alba, mentre la donna si stringeva timorosa al suo braccio.

— Non le sembra spaventevole? — ella aveva detto ad un dato momento e Giorgio non aveva capito se volesse alludere all'attitudine di Valeri che diveniva ognor più enigmaticamente paurosa o ad altro...

Allora, guidato più dall'istinto che dal ragionamento, lo aveva fatto scivolare tra le mani il suo biglietto da visita, dicendo:

— Quando avrà bisogno di un amico ricorra a me!

Gli occhi della fanciulla si erano fissati nei suoi, larghi, sereni e fiduciosi. In quel momento ella sembrava piuttosto una povera collegiale spaurita che teme le conseguenze di una scappatella innocente, che non una criminale sulla quale pesa l'ombra di un delitto.

Quando la comitiva era giunta dinanzi ad un piccolo albergo della Via Broletto — Ebbene, arrivederci, amici cari, — aveva detto Elisa. — Sono giunta a casa.

E così la solita risata gaia aveva preso congedo dai tre compagni.

Non appena rimasti soli, Valeri aveva salutato con una secca scappellata e si era allontanato. Gli altri due si erano incamminati lentamente verso la Piazza del Duomo, in silenzio. Ma dopo un po' Geroldi, sospirando, esclamava:

— Che donna meravigliosa, vero? Poter essere amati da una donna simile! Ma — continuò pensosamente — sono sicuro che non pensa neppure a me. Per lei io non esisto...

Egli era certamente innamorato. Un amore come solo si può nutrire a vent'anni, quando la donna appare come un mito e le speranze, i sogni, i rimpianti non fanno che vieppiù idealizzare l'essere amato!

All'angolo di uno strada i due si separarono augurandosi la buona notte.

« Ella verrà sicuramente » si diceva Giorgio. « Per quanto sia forte e risoluta, vi sono delle situazioni, degli stati d'animo, delle crisi che una donna non potrebbe affrontare da sola. Altrimenti perchè si sarebbe quasi rifugiata meco di me la notte scorsa? Perchè mi avrebbe confessata la sua tema di Valeri? ».

E veramente la sua idea non era per nulla straordinaria poichè egli era noto come un appassionato di avventure, una sorta di poliziotto dilettante.

Senonchè, dopo una riflessione più matura egli si disse: « Perchè attendere ch'ella mi venga incontro? Non potrei invece io stesso andare da lei, e dopo la serata che abbiamo passata assieme, indurla quasi ad una spiegazione o meglio ad una vera e propria confessione? »

Dieci minuti dopo faceva uscire dalla rimessa la grande automobile gialla a due posti e si dirigeva verso la Via Venti Settembre. L'aria era serena, e, a malgrado delle poche ore di sonno, il giovane si sentiva totalmente riposato.

— Non credo che la signorina sia rientrata — disse il cameriere — ma in ogni modo se il signore ha la bontà di attendere, andrò a vedere.

Erano le dieci del mattino e le parole del domestico lasciavano supporre che le assenze di Claudia da casa non fossero cosa nè eccezionale, nè straordinaria per nessuno. Con quale pretesto si assentava ella?

Sedè ed attese. Ma il domestico non accennava a tornare ed il giovane, per ingannare l'attesa e passare il tempo andò verso la finestra e vide che il banchiere, Orazio Emanuardi, saliva nella macchina che lo attendeva al cancello. Quest'uomo, che aveva condotto una vita attivissima, piena di preoccupazioni, sembrava sul fiore dell'età e non dava segno palese di stanchezza. La razza di Claudia Emanuardi era di gente energica, volitiva.

E lei? Dove poteva ella essere a quest'ora del mattino? Non ancora tornata dall'albergo nel quale Giorgio ed i compagni l'avevano condotta? Giorgio si domandava ciò e stava per spazientirsi, quando, voltandosi, vide Claudia stessa che attraversava il vestibolo, con passo lento e tranquillo. Ella indossava un leggero abito da tennis e, visto il visitatore, gli si fece incontro senza mostrare di stupirsi. Il suo volto rimase tranquillo, fermo:

— Il signor Ivelli, vero?

Egli aveva stabilito di trattarla con la famigliarità che la serata passata assieme gli concedeva, ma l'attitudine di lei, il sorriso appena formale erano più che sufficienti per far perdere le staffe a Giorgio, che, tuttavia, aveva molta presenza di spirito.

— Desideravate parlarmi? — ella continuò, senza neppure offrirgli di sedere. Ahimè, o quella ragazza era di un'abilità infernale o vi era nella sua vita un mistero profondo. Come poteva costei parlare con tanta freddezza, con simile alterigia al medesimo individuo al quale poche ore prima aveva detto:

— Proteggetemi, Valeri mi fa paura!

Sentendosi preso dalla collera, decise di non darsi per visto di fronte a quella scultrea simulatrice, ma di trattarla bensì con pari ipocrisia.

— Infatti... desideravo rivedervi per restituirvi qualcosa che vi appartiene e... che... dovete aver smarrito in un tassì qualche giorno fa...

Dicendo così Giorgio fingeva di cercare nelle proprie tasche, ma in realtà spiava la donna che, pur tentando di simulare la propria confusione, stringeva le labbra per nascondere un tremito confuso.

— Io non prendo mai vetture pubbliche — ella disse. — Quando non esco a piedi adopero la mia macchina. Ad ogni modo datemi pure questo oggetto che dite appartenermi...

— Se non a voi, gentile signorina, certamente a qualcuno che vi assomiglia in modo strano... Ad una donna che ha la vostra bocca, i vostri occhi, i vostri capelli e che danzava ieri sera all'Embassy Club...

(Continua).

La Rumenia nel mare slavo

Che avverrebbe se i russi a nord e gli jugoslavi a sud fossero schierati alle sue frontiere in modo da disegnare una tenaglia aperta?

(DAL NOSTRO INVIATO)

BUCAREST, luglio.

La politica estera del signor Titulescu ha finito col riportare un successo nella questione della Bessarabia. Due anni addietro, essendo ministro a Londra, il signor Titulescu impedì con rumorosa violenza che il suo Governo firmasse con la Russia un accordo nel quale l'esistenza della questione della Bessarabia veniva sostanzialmente riconosciuta, e dopo gli è toccato dimostrare che l'atto d'insubordinazione aveva valso a tutelare gl'interessi del paese. L'azione è passata per tre fasi e la prima è stata caratterizzata dalla tensione con la Polonia che, a giudizio dei rumeni, aveva abbandonato l'alleata; in un secondo tempo Titulescu, visto che le decisioni polacche non era più possibile cambiarle, s'è servito lo stesso della Polonia, per riavvicinarsi alla Russia mediante il Patto orientale, sottoscritto a Londra un anno fa. Quel patto, però, si riduceva, per quanto si riferiva alla Bessarabia, ad un compromesso, giacchè i firmatari s'impegnarono a non aggredire i territorii « sotto l'autorità » dei rispettivi Governi: dicendo « autorità » invece di « sovranità », si salvarono i diritti della Russia e le suscettibilità della Rumenia. Ora siamo alla terza fase: ai primi di giugno Litvinoff e Titulescu sono riusciti ad intendersi in merito alla ripresa dei rapporti diplomatici e la parola « sovranità » stavolta si è osato pronunziarla. I due Governi si sono altresì impegnati ad astenersi da interventi diretti o indiretti nelle reciproche faccende interne e soprattutto dallo svolgere o dal favorire agitazioni politiche, come pure a non sostenere o tollerare sul proprio territorio organizzazioni che si ripromettano di combattere con le armi in pugno contro l'altro Stato; per ultimo si sono impegnati ad impedire il passaggio per i rispettivi territorii di truppe e di quanto sia destinato all'armamento di reparti militari.

Salva l'ipotesi che la Russia sovietica anche questa volta abbia sottoscritto formulando riserve mentali, il signor Titulescu può vantarsi di avere consolidato il possesso rumeno della Bessarabia per anni e per decenni. L'accordo russo-rumeno non ha comunque il valore di uno dei tanti patti di amicizia conclusi nel dopoguerra, non fosse altro perchè la parola amicizia manca in esso del tutto, e non è neppure paragonabile col patto tedesco-polacco, giacchè il patto tedesco-polacco non ha influito sulla questione del corridoio di Danzica e ha una durata limitata a dieci anni, mentre all'accordo russo-rumeno era impossibile porre limiti, concernendo esso una ripresa di rapporti diplomatici. L'intera questione della Bessarabia è, del resto, *sui generis*, trattandosi di una provincia tolta dalla Rumenia a un'ex alleata e non a una Potenza nemica: nel dopoguerra i trapassi di province sono avvenuti in base a trattati nei quali lo Stato X dichiarava esplicitamente allo Stato Y di cedergli la provincia Z; ma un patto regolare dal quale risulti che la Russia abbia ceduto ai rumeni la Bessarabia fino ad oggi non è stato concluso, anzi della Bessarabia i russi, in quanti documenti la loro firma dovesse figurare a fianco alla rumena, si sono astenuti dal far menzione. E' la parola « sovranità » a destare l'impressione del successo conseguito da Titulescu, e questo successo, dicevamo, potrà adesso rivelarsi efficace per anni o per decenni, cioè a dire per un periodo di tempo forse irrilevante per la vita di un popolo, ma prezioso per un uomo politico.

***

Il signor Titulescu ha potuto realizzare un così felice compromesso grazie al Giappone, l'Impero che, sebbene lontano mille miglia, va esercitando sulle nostre faccende un'influenza della quale alcuni tardano a rendersi conto.

Agl'inizii la Russia bolscevica ha vissuto nell'illusione che l'idea di Trotzky di portare dappertutto, sulla punta delle baionette, il programma della Terza Internazionale fosse davvero irrealizzabile. Ferita a morte dalla vittoria del Fascismo in Italia, l'idea non potè più reggersi e Trotzky prese la via dell'esilio. Liberatasi dell'ex-commissario popolare per la guerra, Mosca adottò una nuova tattica: prevalse l'avviso che occorresse procedere adagio, la sua propaganda assunse forme meno grandiose e violente, e fra i mezzi escogitati per turbare l'equilibrio politico ed economico del mondo predilesse il *dumping*. Su questa strada avrebbe proseguito fino ad una nuova revisione volontaria del proprio programma, se l'inizio della politica aggressiva giapponese e, poco dopo, la vittoria del nazionalsocialismo in Germania non l'avessero costretta ad una immediata revisione involontaria. Esaminate le proprie forze e dato uno sguardo alla situazione internazionale, la Russia s'è convinta che il preparare conflitti non sia nel suo interesse, quindi lavora al consolidamento della pace ed alla conclusione di patti che garantiscano tutte le sue frontiere.

Nella catena di questi patti mancava, sino ai primi di giugno, l'anello rumeno: era un vuoto considerevole nella cinta che la Russia costruisce per il giorno in cui il Giappone avesse ad obbligarla a rovesciare tutte le sue forze ad est, ed oramai è colmato. Le spalle del colosso moscovita sono dunque coperte. Tuttavia la momentanea rinuncia all'affermazione dei diritti sulla Bessarabia è costata a Mosca un sacrificio non grandissimo, anche perchè la Bessarabia, da quando la Russia ha sconfessato il programma politico-militare di Trotzky, ha perduto il valore di territorio indispensabile per l'avanzata del comunismo verso il sud-est europeo. D'altronde la popolazione della Bessarabia, per motivi etnografici, religiosi e politici, attualmente non tradisce nessuna voglia di rientrare nei confini della Russia: se il ristabilimento dei rapporti diplomatici le permetterà di riprendere l'invio oltre il Dnjestr di prodotti del suolo, la sua russofilia ne sarà pienamente soddisfatta.

Noi dobbiamo intanto ritenere che, siccome nessun uomo di Stato può costruire rifiutandosi di riflettere sulle conseguenze che la sua opera potrà avere nel futuro, e prescindendo dalle condizioni generali di ambiente — rifletterà, appena i viaggi, i banchetti e le conversazioni glie ne lasceranno il tempo, sulle sorti del suo paese considerato come isola latina nel mare slavo. Dicono che la riconciliazione russo-rumena sia avvenuta sotto il patrocinio della Francia, perchè Barthou — anche lui — ha voluto dar vita ad un sistema difensivo destinato a comprendere i Balcani fino ad Angora e che la Russia si sia prestata perchè questo desiderio francese favorisce, come abbiamo visto, la creazione di garanzie a cui l'obbliga il Giappone; dicono però, al tempo stesso, che la Francia, come mira a rifare della Russia una sua potente alleata nell'est, così mira a far nascere nei Balcani un potente Stato jugoslavo, che più tardi avrebbe da filare con la Russia il perfetto amore. Sono voci che corrono proprio a Bucarest, in un'atmosfera, dunque, nella quale l'attribuzione al Quai d'Orsay di propositi poco rumenofili non dovrebbe essere neppure pensabile. Che avverrebbe della Rumenia appena i russi a nord e gli jugoslavi a sud fossero schierati alle sue frontiere in modo da disegnare una tenaglia aperta? Sia, questa, musica dell'avvenire, o prodotto di fantasia surriscaldata, fatto è che la costellazione qui la si vede delinearsi e la si teme. E anche coloro i quali negano che l'intesa slava possa realizzarsi sotto l'aperto patrocinio della Francia, non negano che nel giorno del pericolo la Francia, lontana, non potrebbe far nulla per i rumeni.

Esistono forse in politica eterna amicizia e gratitudine? Eccovi un bell'esempio: il signor Titulescu, adesso che ha ristabilito colla Russia rapporti diplomatici normali, giudica venuto il momento di tirare un calcio alla Polonia, alla quale fino a ieri s'era rivolto per aiuto politico e militare. L'ultima conferenza della Piccola Intesa è finita con una manifestazione affatto cattile per la Polonia, avendo i tre alleati deciso di « rivedere » le loro relazioni con questo Stato. La Piccola Intesa, da quando esiste, non ha avuto, viceversa, che un ideale: strappare l'adesione polacca. La manifestazione antipolacca di Bucarest è stata un gesto poco simpatico, anche perchè è impossibile rimproverare alla Polonia il trattato concluso colla Germania, mentre la Jugoslavia ha flirtato col nazional-socialismo sino ad ingelosire Parigi e Benes ha dichiarato che lui e Masaryk, durante la guerra, caldeggiarono a Parigi l'idea dell'Anschluss, e perchè la Rumenia non ha il diritto di tacciare la Polonia di slealtà. La Polonia, nell'agosto del '32, fu costretta a ratificare il patto di non aggressione con Mosca, avendole gli Stati baltici dichiarato di non poter ritardare ulteriormente tale ratifica: il Governo letton, dopo di avere atteso dal febbraio al luglio, assieme alla Polonia, le decisioni della Rumenia, dovè fare votare la ratifica qualche ora prima che la Camera andasse in vacanze. D'altro canto la Polonia ha tenuto a inserire nel patto sottoscritto con la Russia che tutti gli accordi da essa precedentemente conclusi, e quindi anche quello con la Rumenia, rimanevano validi. La correttezza di Varsavia verso Bucarest è ineccepibile.

Per ultimo, siccome la Polonia ha sempre detto alla Rumenia che l'alleanza si limitava al caso russo, è veramente strano che Titulescu abbia permesso nella propria capitale un voto di sfiducia all'indirizzo di Varsavia, basandolo sopra una pretesa tedescofilia polacca che forse è dispiaciuta — qui starà la chiave del segreto — non a lui, o a Jeftic o a Benes singolarmente presi, ma a Barthou, il quale in Polonia non ha avuto il bacio datogli da una ragazza ceca, le pantofole donategli da un villaggio serbo, o la cittadinanza conferitagli in Rumenia.

ITALO ZINGARELLI.

Tatarescu a Parigi

per forniture belliche alla Romania

Bucarest, 10 notte.

Il Presidente del Consiglio — il quale è partito ieri — ha rinunciato all'idea primitiva di visitare durante il suo viaggio anche Londra e le capitali della Piccola Intesa; Tatarescu non si tratterrà che a Parigi, e quindi ritornerà senz'altre fermate in Romania. Il Presidente è accompagnato dal Ministro delle Finanze Slavescu giacchè, come si è detto in questo viaggio nella capitale francese si dovranno risolvere problemi finanziari dai quali dipende l'armamento della Romania; a quanto sembra alla Romania non verrà versato nulla in contanti, bensì saranno effettuate forniture direttamente all'industria bellica. A sua volta l'industria verrebbe soddisfatta da un consorzio finanziario o dallo Stato francese stesso, che per garantirsi il credito concederà pignorerebbe in Romania le contribuzioni in natura alle quali sono tenute le aziende petrolifere. Ora, prescindendo dagli sforzi che si sono compiuti e si compiono in materia di disarmo, non può passare inosservato il fatto che la Romania si sobbarchi a nuovi ingenti oneri finanziari per armarsi proprio all'indomani della ripresa dei rapporti diplomatici con la Russia, che per essa avrebbe dovuto significare la scomparsa dei pericoli maggiori.

Una Costituzione autonoma a Wilna

contro una alleanza militare

Berlino, 10 notte.

Da Kowno si diffonde la voce che il Governo polacco mediterebbe di concedere al territorio di Wilna una sorta di Costituzione autonoma che dovrebbe spianare la via al ristabilimento dei rapporti polacco-lituani, nonchè rendere possibile un'alleanza militare fra i due Paesi. La Lituania dovrebbe per conto suo mettere, per ora almeno, da parte le sue rivendicazioni su Wilna, e la Polonia in compenso le concederebbe il territorio di Suvalki. Ma telegrammi da Kowno aggiungono che nei circoli lituani queste costituzioni sono re-

Dopo l'assassinio di Pieraki

L'attentato ordito dagli ucraini

Berlino, 10 notte.

Si ha da Varsavia che la *Gazeta Polska* pubblica un'intervista col Ministro della Giustizia Michalowski sullo stato dell'inchiesta per l'assassinio del Ministro degli Interni Pieraki.

Il Ministro ha dichiarato anzitutto essere constatato ormai in modo indubbio che l'attentato è stato ordito dall'organizzazione nazionalista ucraina. Fra l'altro l'esame della bomba abbandonata dall'assassino ha portato alla constatazione che essa era stata fabbricata nel laboratorio segreto dell'organizzazione nazionalista ucraina, nella quale la notte del 14 giugno a Cracovia è stata operata una perquisizione.

Nelle mani delle autorità polacche si trovano attualmente tre complici dell'attentato, tutti e tre sempre dell'organizzazione ucraina: uno di essi è l'individuo arrestato in territorio tedesco per l'intelligente e leale collaborazione della polizia tedesca mentre sbarcava a Swinemünde. Ma anche costui non è affatto l'autore principale del delitto. Secondo l'opinione espressa dal Ministro, il vero assassino si trova in questo momento in qualche posto all'estero dove è riuscito a riparare.

Da Varsavia si ha anche che è stato costruito il primo « campo di isolamento » per i nemici dello Stato, dove saranno presto inviati duecento arrestati in seguito all'attentato, e dei quali [illegible] 40 radicali e altri [illegible] comunisti.

La situazione in Arabia

Hodeida sgombrata dai Sauditi

Alessandria (Egitto), 10 notte.

Proveniente da Hodeida col piroscafo italiano Cagliari *è sbarcata stamane a Suez la delegazione islamica mediatrice della pace tra lo Yemen e lo Heggiaz. Il presidente della delegazione, Amin El Hosseini, Gran Mufti di Gerusalemme, ha dichiarato che i due sovrani e i due popoli sono soddisfatti del trattato di Taif, e che al momento della partenza della delegazione dallo Yemen gran parte delle forze saudiane aveva già sgombrato Hodeida e la regione di Tehama. Rientrando nello Hegiaz fra pochi giorni lo sgombero sarà già completo. Come è noto la delegazione è stata una settimana a Sana ospite dello Imam dello Yemen.*

Il Duce tra i trebbiatori

Ammirazione germanica

Berlino, 10 notte.

Tutti i giornali riferiscono in corrispondenze telegrafiche da Roma la cerimonia della trebbiatura del grano nell'Agro pontino redento, e mettono in rilievo con titoli di ammirazione il simbolico atto della partecipazione del Duce al lavoro, della percezione della mercede, nonchè le parole pronunziate dallo straordinario trebbiatore in esaltazione dell'uomo della terra che costituisce sempre la base dello Stato.

Il Reichstag convocato per posdomani

Le manovre della Reichswehr non avranno luogo

Berlino, 10 notte.

Così cessa il regime sembra usare all'indomani delle maggiori decisioni o dei massimi fatti compiuti che hanno toccato la vita dello Stato e della Nazione — così come fu fatto ad esempio all'indomani del ritiro dalla Società delle Nazioni e dalla Conferenza del disarmo —, anche oggi, all'indomani della recente crisi e della compiuta azione di repressione, il Governo del Reich annuncia di voler prendere contatto con la rappresentanza nazionale per farle delle dichiarazioni politiche. Un comunicato ufficiale annunzia infatti questa sera che per venerdì 13 alle ore 20 è convocato il Reichstag in seduta plenaria. L'ordine del giorno reca semplicemente: comunicazioni del Governo del Reich.

Questa convocazione del Reichstag è la quinta dall'avvento del Governo nazionalsocialista in qua. La prima ebbe luogo come si sa a Potsdam dopo le elezioni del 5 marzo 1933 che convalidarono il regime; la seconda volta il Reichstag fu convocato il 17 maggio 1933 per ricevere la grande dichiarazione di politica estera di Hitler circa la pace, la parità dei diritti, e contro la cosi detta menzogna della colpa della guerra. Poi, dopo le nuove elezioni del 12 novembre che rinnovarono il Reichstag sopravvissuto nei vecchi partiti, la rappresentanza nazionale fu riconvocata una terza volta il 12 dicembre per una seduta che durò appena dodici minuti; e l'ultima volta essa è stata convocata il 30 gennaio 1934, all'anniversario preciso dell'avvento del nazionalsocialismo, e questa volta per approvare la legge dell'unificazione del Reich.

Un discorso di Goebbels

Nessuna nuova comunicazione è oggi da registrare riguardo ai tragici avvenimenti della settimana scorsa. Vi è soltanto una comunicazione della « direzione della sezione austriaca del partito nazionalsocialista » che come si sa ha sede a Monaco, la quale si rivolge contro le notizie di alcuni giornali austriaci.

« Le notizie — dice il comunicato — diffuse da vari giornali austriaci, secondo le quali alcuni eminenti capi della sezione austriaca del partito avrebbero preso parte alla rivolta di Roehm sono inesistenti; senza fondamento è anche quanto pubblica il *Morgen* di Vienna, e cioè che l'ispettore Habicht e i nazionalsocialisti Nohlrab e Langhaus siano stati fucilati, e che il capo della sezione del Tirolo sia stato arrestato, e che il comandante di gruppo Reschny e l'ispettore regionale di Salzburg, Parson, siano fuggiti. Così anche la notizia pubblicata dal giornale *Linzer Volksblatt* che il capo regionale di Salisburgo, Scheritzer, si sia suicidato, è una pura invenzione. Il movimento nazionalsocialista in Austria — conclude il comunicato — si mantiene serrato in incondizionata fedeltà al supremo capo Adolfo Hitler ».

Questa sera poi alla radio ha tenuto un discorso il Ministro della Propaganda Göbbels sul tema « Il 30 giugno e l'estero ». Il discorso che è stato radiodiffuso da tutte le stazioni della Germania ha costituito un violento atto di accusa contro la stampa estera o per lo meno contro la parte di essa che in questi giorni si è dedicata alla fabbrica delle notizie false e tendenziose. Il Ministro ha appoggiato il suo atto di accusa con l'energico avvertimento e la minaccia precisa di provvedimenti di espulsione. La Germania non può tollerare che si abusi della sua capitalità per tentare di avvelenare ai suoi danni la pubblica opinione internazionale.

« Io credo di parlare — ha detto il Ministro a un certo punto della sua requisitoria — a nome di tutto il popolo tedesco e del Governo tedesco quando con la più decisa riprovazione e con la massima indignazione dichiaro fermamente che il Governo del Reich non è disposto a tollerare oltre questa genia che avvelena in tal modo le relazioni fra i popoli, così da creare una atmosfera la più sfavorevole a spassionate relazioni internazionali di amicizia ».

Il Ministro ha quindi elencato una lunga serie di queste false affermazioni di cui egli fa colpa a questa parte della stampa estera verso la quale alla fine del suo discorso ha compendiato e suggellato la sua riprovazione col caratteristico motto spregiativo tedesco *Pfui Teufel*.

La scoperta di cellule comuniste

Si annunzia che in un'operazione di polizia eseguita nella zona del lago di Costanza, in vari centri come a Singen, a Radolfzell e a Costanza, sono stati scovati nuovi militi del partito comunista che preparavano una segreta ricostituzione dell'organizzazione. Già da parecchi giorni, rileva il comunicato in proposito, la polizia aveva notizia che nei suddetti centri con la collaborazione della stampa comunista svizzera si stavano ricostituendo rinascenti cellule del disperso comunismo; cellule che dopo un'accurata preparazione la polizia [illegible] vicine.

False accuse di Frauenfeld contro il Governo austriaco

Vienna, 10 notte.

Alla radio di Monaco si è ieri ripresentato l'antico capo del partito nazionalsocialista in Austria, signor Frauenfeld, che un incidente di aeroplano aveva per vario tempo costretto a tacere; il Frauenfeld, la cui ripresa ha un po' stupito dopo gli ultimi avvenimenti di Germania, ha tenuto a smentire certe notizie come ad esempio quella dell'arresto di Habicht. Egli ha poi confermato che i ribelli sterminati il 30 giugno avevano complottato con la Francia, anzi ha accusato il Governo austriaco di essere stato al corrente della cosa; fondate sulla riuscita dell'impresa tutte le proprie speranze, il Governo austriaco avrebbe progettato per il giorno della caduta di Hitler una rinascita sotto protettorato francese del sacro romano Impero di nazione tedesca.

Di fronte a un discorso simile, certi giornali austriaci si domandano se Frauenfeld sappia o no quello che si dica, altri scrivono aversi adesso la prova che l'offensiva contro l'Austria non è arrestata, e che non si calta a pronunciare contro l'Austria le minacce più gravi. Secondo questi ultimi giornali quasi quasi è bene che sia così. Intanto a Vienna attentati con esplosivi hanno cagionato nuovi e forti danni materiali. Contro gli autori di attentati il Governo sta prendendo ancora una misura che consiste nel togliere loro la protezione accordata dalla vecchia legge sul fitto, grazie alla quale non si può essere sfrattati se si è esposti al rischio di aumento della pigione.

Ma una misura non meno interessante torna attualmente oggetto di esame da parte del Municipio di Vienna e cioè la revisione — che per moltissimi significherà annullamento — dei certificati di cittadinanza rilasciati per ragioni politiche a stranieri dall'antico comune socialista. Dollfuss, apprendendo da un giornalista ungherese che gli si attribuisce il proposito di instaurare la dittatura, ha dichiarato che se davvero avesse voluto farlo avrebbe potuto approfittare della eccellente occasione fornitagli dalla repressione della rivolta del 12 febbraio. Ma per quanto il Governo non pensi alla dittatura, il tempo dei regimi di partiti è evidentemente superato. Il Cancelliere ha definito infondato anche il rimprovero mosso a lui e al suo Gabinetto di progettare qualche cosa con gli Absburgo: nel sopprimere certe misure dirette contro i membri della dinastia si sarà guidati da criteri puramente umanitari che esulano in modo assoluto dalla politica attiva. Egualmente inesatto è per ultimo che nel Patto di Roma si nascondano delle concezioni politiche: la base dei Patti va ricercata nel campo economico.

Dei vantaggi economici derivanti all'Austria dagli accordi con l'Italia abbiamo una prova appunto oggi: nei primi cinque mesi dell'anno in corso le ferrovie federali hanno ordinato in Inghilterra 30 mila tonnellate di carbone le quali sono giunte per via Trieste. Secondo le previsioni dai tecnici le importazioni per questa strada dovranno nei prossimi mesi crescere giacchè le ferrovie austriache hanno concluso col porto di Trieste una convenzione in virtù della quale i diritti portuari si riducono della metà su entro il 1934 l'Austria importerà, via Trieste, almeno cento mila tonnellate di carbone.

I misteri della natura

Sfera elettrica brillante che esplode a Leningrado

Mosca, 10 notte.

Durante un temporale scatenatosi a Martinsky, nella regione di Leningrado, è stata osservata all'altezza di circa 5 metri una sfera elettrica brillante, di circa 25 centimetri di diametro. Qualche istante dopo la sfera ha fatto una esplosione seguita da una forte detonazione, spezzando i vetri delle case vicine.

Negro violentatore di una bianca

impiccato dalla folla furente

New York, 10 notte.

La solita accusa: un negro ha aggredito e violentato una ragazza bianca. Le solite conseguenze: una folla che invade la prigione, si impossessa dello sventurato e lo impicca.

Stavolta la scena dell'operazione, che con inesplicabile eufemismo, si chiama ancora giustizia popolare, è stata la località di Bastop, nella Louisiana.

I particolari sono questi: trecento persone hanno circondato la prigione, hanno divelto un palo telegrafico e se ne sono serviti di ariete per sfondare il portone. Prima che gli assalti cominciassero si è presentato sulla gradinata della prigione il procuratore di Stato, che arrivava dalla città, richiamato dalle urla della folla. Egli ha tenuto al pubblico un discorsetto. Non ha condannato l'atteggiamento del pubblico perchè sarebbe stato pericoloso, ha detto invece: « Io simpatizzo molto per quello che volete fare, ma temo che ciò potrà avere per voi delle conseguenze».

La risposta venuta dal mezzo della folla fu questa:

« Se simpatizzate per ciò che vogliamo fare, perchè non vi levate il cappello di paglia, e non ci date una mano ad aprire la porta? ».

Il procuratore di Stato era messo, evidentemente, in una situazione imbarazzante, e preferì andarsene sulla sua automobile.

La folla sfondò il portone ed entrò nell'edificio. Vi erano da una cella quattro negri, compreso l'accusato di violenza contro una donna bianca. I suoi tre compagni, per paura di condividere la sorte del maggior colpevole, lo hanno cacciato fuori dalla cella consegnandolo ai suoi carnefici.

La folla ha trascinato il disgraziato a poca distanza dalla prigione, e lo ha impiccato ad un albero. La corda si è rotta. Fra le urla frenetiche degli astanti fu presa un'altra corda e il negro fu impiccato di nuovo. Lo si lasciò pendere dall'albero finchè non fu cadavere, e poi lo si consegnò ad un becchino.

I *gangsters* di Barcellona

La drammatica avventura

di un industriale rapito sul figlio

Barcellona, 10 notte.

L'industriale José Creus, che fu rapito giorni or sono insieme al figlio ventenne da una banda di « gangsters», ha raccontato ai giornali come si svolse la drammatica avventura.

L'industriale giungeva una mattina, alle nove, in automobile, davanti al suo ufficio, situato in una via centrale di Barcellona, quando cinque personaggi, ciascuno dei quali impugnava una pistola, balzarono da un taxi che aveva seguito la vettura. L'industriale, il figlio e l'autista furono costretti a risalire in macchina; uno dei misteriosi individui si mise al volante, mentre gli altri riprendevano il loro posto nel taxi. Le due automobili si allontanarono verso la campagna attraversando una serie di popolari sobborghi industriali; furono perfino costrette a fermarsi forzose per gl'intralci della circolazione, ma ciò non impedì ai malfattori di eseguire il loro piano: le pistole puntate contro i sequestrati toglievano a questi ogni velleità di invocare aiuto.

Giunti in una solitaria località di campagna, l'industriale e gli altri due malcapitati furono fatti scendere di vettura e, dopo aver varcato un torrente in secca, condotti in una sorta di caverna sotterranea che serviva di nascondiglio ai terroristi. Nel frattempo però un camion appartenente alla ditta dell'industriale aveva incontrato per caso in uno dei sobborghi attraversati da questo l'automobile del padrone. Poichè all'ufficio, di dove il camion era partito, si era già incominciato a sospettare che il ritardo inconsueto del capo dell'azienda fosse da attribuire all'esecuzione di una delle minacce che piovevano da tempo attraverso lettere anonime, il conducente del camion aveva fatto macchina indietro e si era messo sulle tracce dell'automobile. Sceverato il rifugio dei banditi, egli dava l'allarme alla polizia, mentre i malfattori, avvertiti da un loro confidente di essere stati scoperti, se la davano a gambe, rinunciando ad esigere il prezzo del riscatto, che avevano fissato con l'industriale, dopo una lunga discussione, a centomila pesetas.

Questo nuovo episodio dell'attività terroristica a Barcellona ha profondamente impressionato la cittadinanza, che continua a invocare un energico intervento delle autorità.

Anche la signora Roosevelt

contro il cinematografo immorale

Chicago, 10 notte.

La signora Roosevelt, consorte del Presidente, ha dato la sua cooperazione alla campagna nazionale condotta soprattutto dal clero e dal laicato cattolico contro la produzione cinematografica immorale e antisociale.

In un discorso radiodiffuso a mezzogiorno, la signora Roosevelt ha deplorato l'eccessivo verismo di molti films e il sistema di presentare le figure dei *gangsters* come persone simpatiche, coraggiose, se non addirittura degne di ammirazione. «Questo metodo — ha rilevato la signora Roosevelt — è degno della massima riprovazione poichè induce i giovani ad ammirare i criminali e, quel che è peggio, a imitarli ». La signora Roosevelt ha concluso il discorso radiograndosi con gli industriali cinematografici per avere finalmente aperto gli occhi sui pericoli dei films immorali e antisociali e per aver creato un organo di censura di propria iniziativa rispondente unicamente al loro senso di responsabilità.

L'Università di Friburgo

semidistrutta da un incendio

Berlino, 10 notte.

Un grave incendio si è sviluppato a Friburgo nel Baden, nell'edificio dell'Università che sorge nel centro della città. L'incendio, scoppiato oggi alle 13, si è sviluppato con una vertiginosa rapidità invadendo in breve tempo tutto il palazzo. La grande cupola centrale è a un certo punto crollata con enorme fracasso provocando altri crolli. Una parte dell'edificio è semidistrutta; distrutta è anche una parte della biblioteca con molti libri preziosi, nonchè quadri di autore esistenti nelle varie aule. L'edificio non potrà per qualche tempo essere adibito a sede dell'Università. La causa dell'incendio non è ancora accertata. L'Università di Friburgo è una delle più antiche della Germania, ed è stata fondata nel 1457 dal duca Alberto VI d'Austria, ma l'edificio oggi incendiatosi è di costruzione moderna.

TEATRI e CONCERTI

" Cicero " di Luigi Bonelli

al Chiarella

Cicero, cioè l'avvocato Giovan Battista Burasco, era ieri sera Armando Falconi. E ciò vuol dire che il fare lepidissimo, estroso, bizzarro dell'attore s'è fuso con la bizzarria, la lepidezza del personaggio, in una serie di scene farsesche, che specie al secondo e terz'atto hanno trascinato il pubblico alla più viva ilarità. Tutti sanno con quanta giovialità il Falconi sappia dar vita a certi personaggi spensierati, trasognati, incoerenti, e quanto sia divertente negli atteggiamenti fatui, nell'eccitazione melodrammatica, cui seguono precipitose freddure, nei burleschi squarci d'eloquenza, preceduti da malizie e infantili strizzatine d'occhio: orbene l'avvocato Burasco, tipo di facile comicità, ha una sua esteriore e svagata ridicolaggine che s'addatta assai bene a quell'aspetto, facete e cordiale, della recitazione del Falconi; e il movimento dei tre atti ha un che di vecchio teatro, di teatro improvviso e caricaturale, che par fatto apposta perchè il Falconi vi si abbandoni con la sua foga verbosa, gesticolante e a-mena. Vivo quindi il successo: con le risate vennero gli applausi. I casi dell'avvocato Burasco prendono l'avvio da una commediola veneziana, che recitava il Giachetti — e ne era autore il Baldanello — e hanno sapore di farsetta provinciale. Da anni l'avvocato attende un caso clamoroso, un gran delitto che gli dia la celebrità. Nel frattempo fa debiti, si dedica a lunghe bevute vespertine, sospira per i begli occhi della dattilografa e sogna. Un giorno ripescano in un canale della città un corpo senza testa, e poco dopo capita da Burasco un tale che afferma di essere l'assassino. Immaginatevi l'entusiasmo dell'avvocato: questa è una degna persona, si mette a gridare, questo è un egregio delinquente. E già incomincia a ricostruire i fatti che paiono davvero un po' straordinari e a trovare i moventi del delitto e ad abbozzare l'arringa. Perchè quel brav'uomo che ha davanti avrebbe ucciso? Il brav'uomo non lo sa: ricorda che la sera prima aveva bevuto abbondantemente, e così pure la presunta vittima, un collega in affari: vennero poi a bisticciarsi, dalle parole passarono ai fatti, poi più nulla. Il brav'uomo, non ricorda più nulla. Sì; ma staccare la testa a un uomo non è poi uno scherzo. E perchè? Sempre quel misterioso perchè.

Ma ci pensa Burasco a inventar ragioni, circostanze, episodi. E accompagna il cliente costernato a casa, ove tutta la famiglia lo attende, dalla sera prima, con sentimenti vari, dalla moglie alla suocera. E' il secondo atto. Burasco riprende la sua ricostruzione, i suoi voli ostari, si fa servire un bel piatto di spaghetti, si fa portare un fiasco, parla, invelsce, singhiozza, gli par proprio di essere alle Assise, e di salvar tutta quella famiglia; quando si sente suonare il campanello ed entra in casa quello che doveva esser morto. Povero Burasco: è un bel colpo. E non basta; perchè il morto redivivo annuncia che la vittima è invece proprio il collega di studio dell'avvocato. Altro colpo terribile. Nel nervosismo della situazione al Burasco capita un caso stravagante. Incomincia ad avere dei dubbi, delle sensazioni bislacche. Anche lui la sera prima era mezzo ubbriaco, a passeggiava lungo un canale con il collega. Anche lui non ricorda la fine di quella serata. Oh perbacco; l'assassino sarebbe dunque stato lui? E infatti il temperino, quello delle matite, con il quale egli pensa di aver potuto compiere la feroce decapitazione, non si trova più.

Con un crescendo di comica fantasia, che potremmo dire tartarinesca, egli immagina così d'aver avuto un'esplosione del subcosciente, d'aver ammazzato, e di essere questa volta avviato veramente alle Assise, ma tra due carabinieri. Senonchè è destino che Burasco alle Assise non lo vogliano. All'ultimo momento si viene a sapere che quel suo collega se n'è andato all'estero, e che il cadavere senza testa non ha nulla a che fare con le innocenti bevute dell'avvocato Giovan Battista.

Il Bonelli ha saputo con il suo allegro, cordiale buonumore conferire bonaria e amena vita scenica a questi casi farseschi: e del Falconi già s'è detto. Gli altri attori, il Brizzolari, la Magni, la Dondini, la Maltagliati e tutti quanti, secondarono briosamente il monologo lepido, brioso di Falconi; chè in sostanza questa commedia caricaturale in tre atti, può essere definita un unico monologo, cui i vari personaggi danno varie occasioni. E anche del successo s'è detto. Applausi vivaci hanno chiamato più volte per atto gli attori alla ribalta.

f. b.

***

Posdomani, venerdì, ultima recita della Compagnia con la serata in onore di Armando Falconi, che presenterà due lavori del vecchio repertorio — *Michele Perrin* e *Don Pietro Caruso* — che da parecchi anni non appaiono sulle nostre scene e che costituiscono due delle più indovinate interpretazioni di Falconi.

ALL'ALFIERI avrà luogo domani l'annunciato spettacolo in onore di Maria Melato con *La Gioconda* di D'Annunzio, che sarà anche la recita di addio della Compagnia. Questa sera *Assisa* di Andrejeff.

IL MONDO E LO SCHERMO

*** C'era da aspettarselo. Le avventure di Stavisky hanno ispirato i cineasti americani. A corto di vistosi argomenti scandalistici nazionali da sfruttare con la macchina da ripresa (le storie dei *gangsters*, tra vere ed inventate, hanno alimentato tre quarti della produzione americana di questi ultimi anni) i cineasti oltreoceanici hanno fiutato nelle gesta di Stavisky, questa specie di Al Capone in guanti gialli, un tema di prim'ordine, un argomento a gran successo. Un film, così, ci descriverà la vita del moderno filibustiere, fino all'epilogo della fine misteriosa e tragica di Vieux-Logis in uno scenario di paesaggi eminentemente fotogenici. C'è da aggiungere che per interpretare la parte della moglie di Stavisky si fa il nome di Claudette Colbert, l'attrice d'origine francese.

*** Mancano notizie recenti sul mostro di Loch Ness, il più celebre abitatore della Scozia (di specie animale). I suoi « ammiratori » compulsano accanitamente giornali e riviste, s'informano dai giovanotti in gonnellino corto adesso a passeggio un po' dappertutto per l'Europa. Inutilmente. Il mostro, di natura eminentemente timida come tutti gli esseri eccezionali, annoiato da tanta pubblicità ha prima diradato le sue apparizioni, poi si è ritirato definitivamente a vita privata nei suoi possedimenti subacquei. L'unico ricordo rimasto a perpetuarne la memoria è un film: *Il segreto di Loch*, proiettato di recente al Curzon di Londra e realizzato dal noto attore Seymour Hicks. Il mostro vi appare, ma con una figura meno trascendente di quel che s'immagini.

*** Ad Hollywood anche a chiusura di stagione non cessa di funzionare la fabbricazione delle stelle. Si tratta di una fabbricazione a getto continuo, di una produzione ininterrotta. Lo schermo logora e divora in breve tempo i vari tipi di bellezza, e la moda di certi tipi femminili non dura più del giro d'una stagione, proprio come la moda dei vestiti. Adesso, a quel che pare, il tipo della donna medusea e fatale, spietata e perversa, della vamp in una parola, è in declino. Sta per essere soppiantata dal tipo mite e dolce, dalla donna soave che Margaret Sullivan, le qualità fisiche aiutando, impersona alla perfezione. Questa attrice è salita in poco tempo agli onori della notorietà, dopo l'interpretazione di *Only Yesterday*; il che le ha assicurato la parte della protagonista nel film che Frank Borzage sta realizzando per conto dell'Universal: *E adesso povera donna?* Le Industrie Cinematografiche Italiane proietteranno questo film sui nostri schermi nella prossima stagione.

*** Per quanto il cinema ricerchi sempre nuovi attori, non per questo dimentica i veterani. Almeno per alcuni fa eccezione. Il recente film di Wallace Beery « Viva Villa! » della M.G.M. ci ripresenta uno dei più vecchi attori del cinema americano — Henry B. Walthall — che fra un anno celebrerà le nozze d'argento con la cinematografia. Nel 1910 Walthall abbandonò il teatro per lo schermo. Prese parte al gran film « La nascita d'una nazione » e ad altri lavori importanti. Nei ventiquattr'anni della sua carriera cinematografica ha impersonato parti da generale, da senatore, da governatore, da ambasciatore, ecc. In « Viva Villa » gli è stata attribuita una carica più alta ancora: quella di presidente del Messico.

La stazione radio che sorgerà a Bologna

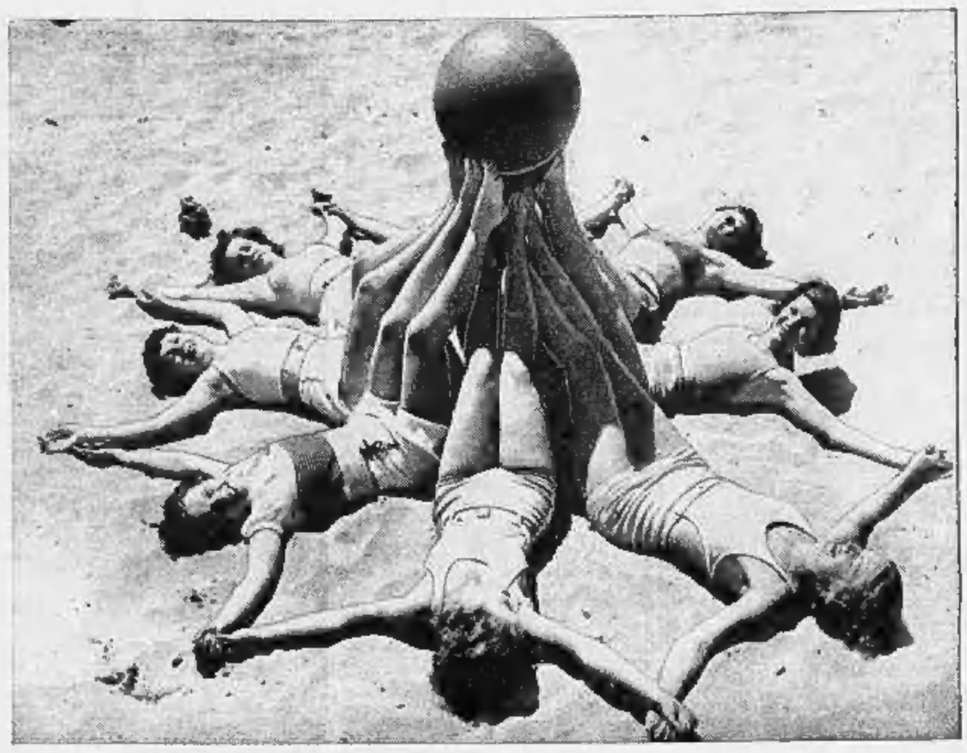
Bologna, 10 notte.

Come è noto, un recente Consiglio dei Ministri ha disposto l'impianto a Bologna di una stazione radio. Naturalmente, attorno a questa notizia tutti i radioamatori, i tecnici e gli appassionati si sono abbarbarriti con le più varie congetture sui particolari tecnici del nuovo organismo. Quantunque il programma non sia stato ufficialmente comunicato, siamo in grado di pubblicare le seguenti caratteristiche. La stazione avrà la potenza di 50 kw., e cioè sarà una delle più potenti d'Italia, anzi la più potente dopo quella di Roma. La stazione tecnica sembra che verrà impiantata a San Luca e per il progetto tecnico verrà pregato lo stesso Guglielmo Marconi di darne le principali linee. Si ha notizia anche del vivo desiderio della cittad

FOTOCRONACA DA TUTTO IL MONDO

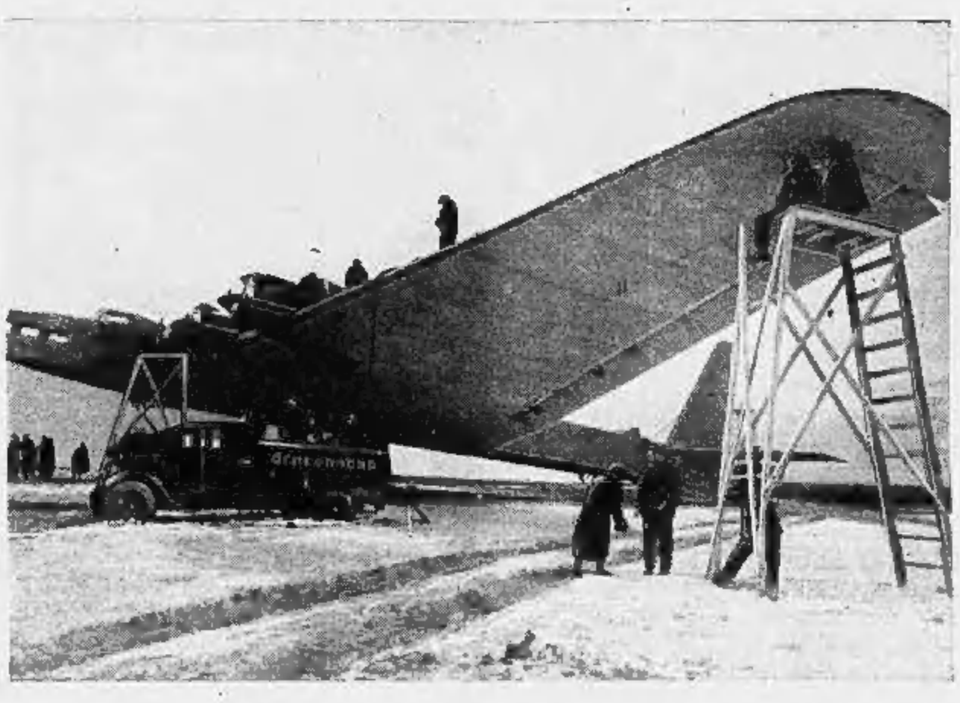
Danze russe all'inaugurazione della miniera di Selimansk

Hanna Reitsch, la giovane aviatrice tedesca che ha battuto il record femminile di volo a vela.



Un nuovo sistema di giocare alla palla esperimentato con grande successo di pubblico nella spiaggia antiformiana di Santa Cruz.

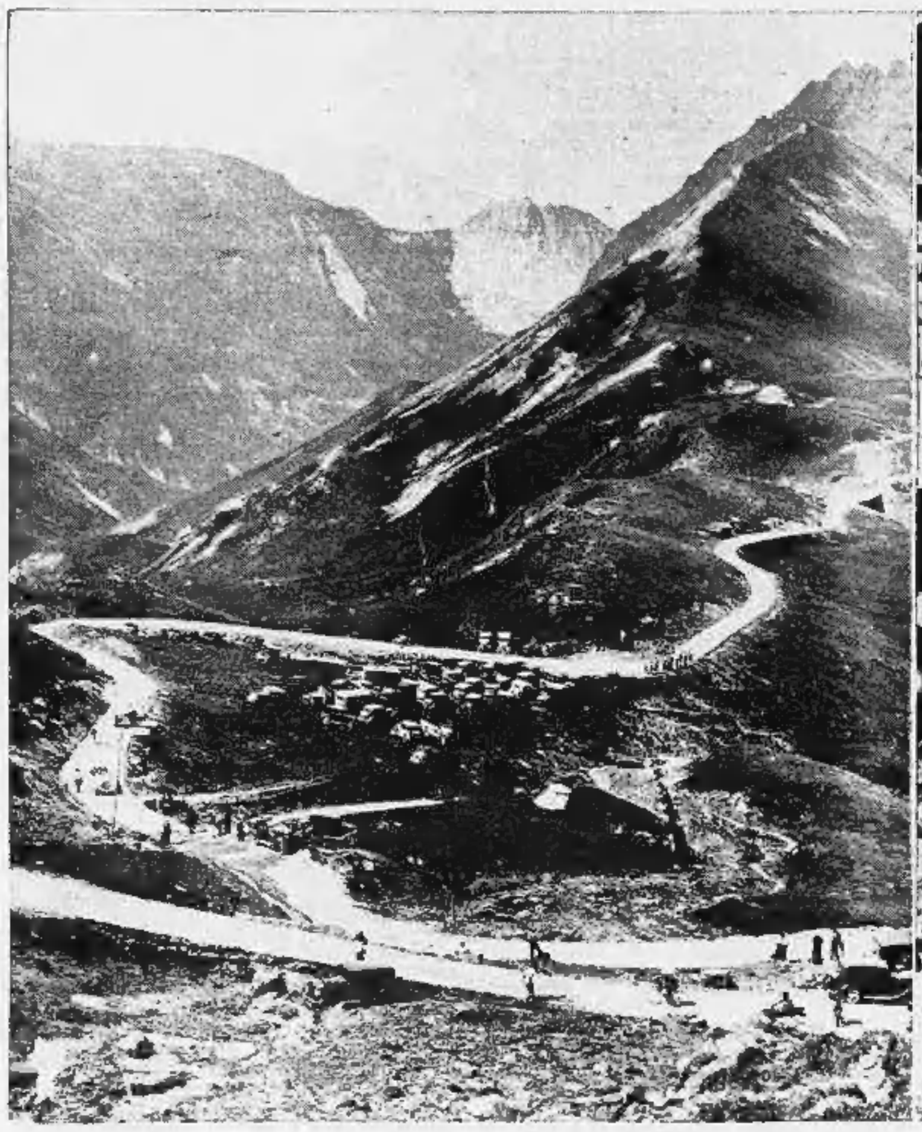
Lo scafandro dell'aviatore Wiley Post per il progettato volo stratosferico da New York a Los Angeles.



L'aeroplano gigante « Massimo Gorki » sta per essere completato: avrà posto per 70 passeggeri e 6 uomini di equipaggio.

Le vetture tramviarie della città americana di Milwaukee sono state protette con robuste reti contro le sassate degli scioperanti

Visioni del "Tour„: la tappa del Galibier



A sinistra: Una suggestiva panoramica del Galibier mentre Ezquerra e Vietto lottano ad istanza sulle massacranti salite. A destra: Ezquerra e Vietto in cima al colle. In basso: Martano transita sul Galibier seguito dalla macchina de *La Stampa* che ospita il nostro Ambrosini.

(FOTOGRAFIE DEL NOSTRO INVIATO COMM. GHERLONE)

Gli "assi„ del Tour nell'estenuante contesa sui valichi alpini

Vietto primo e Martano secondo a tre minuti nella tappa del Galibier

Il vincitore, superato solo da Ezquerra sulla più alta vetta del Giro, stacca tutti sul Lautaret - L'asso italiano batte in volata Magne e riduce di 45" il suo distacco dalla "maglia gialla„ - Le brillanti prove di Cazzulani, Molinar e Morelli - Il ritiro di Bergamaschi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Valore e fortuna della "maglia gialla„

di Costante Girardengo

Grenoble, 10 notte.

Non voglio insistere sulle irregolarità commesse ieri da Speicher e Lapebie liquidate dalla giuria con una punizione che ritengo assolutamente inadeguata alla gravità dei fatti.

Il Galibier ha messo di fronte Martano e Magne. Il nostro corridore, che ha molto migliorato da ieri, ha commesso, secondo me, due errori: uno di eccessiva aggressività sul colle del Telegrafo e uno di rapporto dalla vetta di questa salita ai piedi del Galibier. Cosicchè non mi stupisco se egli, negli ultimi tre chilometri della salita, ha calato di tono. Il bel corridore ha grande classe, ma non ha saputo distribuire le proprie forze, che hanno anch'esse un limite.

Al contrario, Magne, di cui ho voluto oggi essere l'angelo custode. Non appena staccato da Martano, cioè a metà del colle del Telegrafo, egli mi parve in un primo tempo in preda ad una vera crisi, ma mi sono presto dovuto convincere che l'uomo lavorava di testa e non si preoccupava di quelli che gli passavano vicino e lo piantavano in asso. Ha continuato col suo passo regolare; non ha commesso l'errore di cambiare rapporto quando è giunto al Telegrafo; od ha iniziato il tratto più severo della salita sempre con identico ritmo. Solo quando è stato in vista del culmine del Galibier ha cominciato a forzare ed ha finito in un crescendo che ci ha stupito tutti, superando parecchi avversari.

Occorre rilevare che Magne, giunto alla vetta in ottime condizioni, era rimasto senza alcun compagno ed ha compiuto da solo tutto l'inseguimento. La sua fortuna è stata la disgrazia di Cazzulani, che ha tolto a Martano un compagno prezioso, lasciandogli solo il non troppo agile e non troppo fresco Molinar ed il passivo Trueba. Martano si è difeso a denti stretti, ma Magne, bisogna riconoscerlo, ha avuto ragione di lui. Solo al traguardo il corridore di Giaveno si è preso la rivincita, battendo con una lunga, irresistibile volata, la «maglia gialla».

Chi mi ha maggiormente impressionato oggi è stato Vietto, dapprima come arrampicatore, poi come passista. Rimasto, infatti, solo dal Lautaret in poi, non avrei creduto che egli fosse capace di resistere per 80 chilometri. Invece ha continuato a guadagnare terreno e ne ha perso solo sulla fine, dove è leggermente calato. Sono certo che Vietto farà ancora parlare di sè in questo Tour.

Meraviglioso e superiore alla più ampia aspettativa è stato Cazzulani, ma la sfortuna non ha voluto che egli cogliesse il premio della sua ottima prova e dimostrasse quanto può essere utile a Martano.

Magnifica anche la prova di Vignoli, in continuo progresso, il quale può dire di essere giunto con Magne in cima al Galibier.

Gotti ha seguito come un'ombra la «maglia gialla» in tutta la tappa ed ha ceduto solo negli ultimi chilometri. Ma, forse, avrebbe potuto ricongiungersi, se due forature consecutive in brevissimo spazio non lo avessero definitivamente tagliato fuori dalla lotta.

Gestri, sfortunatissimo anch'egli, è rivenuto molto bene fino al Galibier; poi ha ceduto, quando ha visto che non avrebbe più potuto essere utile al capo.

E' bene che i gregari ragionino così e tengano in serbo le energie per le tappe future.

Doloroso assai per noi è l'abbandono di Bergamaschi, che, purtroppo, temevamo da un momento all'altro. Il Galibier è stato un ostacolo insuperabile per questo coraggioso atleta che da più giorni lottava disperatamente con il dolore al ginocchio.

Come si prevedeva, la tappa è stata catastrofica per Speicher, Le Grevès, Lapebie, i belgi e i tedeschi.

Per quanto avessimo sperato maggiori frutti dalla tappa d'oggi, non posso dirmi del tutto insoddisfatto. Attendo con fiducia le successive tappe di montagna e solo mi auguro che la fortuna assista i baldi alfieri del ciclismo italiano.

COSTANTE GIRARDENGO

L'ordine d'arrivo

1. Vietto (F.), che ha coperto i 329 km. della Aix-les-Bains-Grenoble in ore 8,40' e 27" alla media oraria di km. 26,400 (tempo con abbuoni: ore 8, 36'57");
2. Martano (I.), in ore 8,43'50" (tempo con abbuono: ore 8,43'05");
3. Magne (F.), in ore 8,43'50";
4. Ezquerra (S.);
5. *Molinar* (I.), tutti nello stesso tempo di 8,43'50";
6. Trueba (S.), 8,43'56"; 7. *S. Maes* (B.), 8,52'12"; 8. *Vervaecke* (B.);
9. *Morelli* (I.);
10. Vignoli (I.), tutti in 8,52'12";
11. Cazzulani (I.), 8,53'10"; 12. Lapébie (F.), 8,53'10"; 13. Buchi (S.), 8,55'24"; 14. *Salazard* (F.);
15. Gotti (I.);
16. Gestri (I.);
17. Stoepel (G.);
18. *Franzil* (I.), tutti nello stesso tempo di 8,55'24"; 19. Speicher (F.), 8,58'25"; 20. Louviot (F.); 21. Buse (G.); 22. Bonduel (B.);
23. *Meini* (I.); 24. *J. Bidot* (F.); 25. Canardo (S.); 26. *Pastorelli* (F.); 27. Montero (S.), tutti in 8,58'25"; 28. Erne (S.), 9,02'48"; 29. *Marcaillou* (F.), 9,2'48"; 30. R. Maes (B.), 9,04' e 30"; 31. *Y. Le Goff* (F.); 32. De Caluwé (B.); 33. *Galateau* (F.); 34. Geyer (G.), tutti in 9,4'30"; 35. Le Grevès (F.), 9,12'37"; 36. *Wauters* (B.), 9,12'37"; 37. *Lapel* (F.), 9,12'37"; 38. *Herckenrath* (B.), 9,17'50"; 39. Stettler (S.); 40. *Viratelle* (F.); 41. Gjissels (B.);
42. Folco (I.), tutti in 9,17'50"; 43. Kutshach (G.), 9,20'18"; 44. *Renaud* (F.), 9,26'27"; 45. B. Wolke (G.), 10, 12'45"; 46. R. Wolke (G.), 10,12'45"; 47. Risch (G.), 10,12'45".

Ritirato Bergamaschi.

Le classifiche

Generale

1. MAGNE (F.) 31,40'18" (abbuoni ricevuti fino alla tappa odierna 45");
2. Martano (I.) 31,47'31" (abbuoni ricevuti fino alla tappa odierna 45") a 7'12";
3. Lapebie (F.) 32,2'58" (abbuoni ricevuti 3'45") a 22'39";
4. Louviot (F.) 32,7'40", a 27'30";
5. Morelli (I.) 32,8'7" (abbuoni ricevuti 45") a 27'45";
6. *Vervaecke* (B.) 32,11'3" (abbuoni ricevuti 1'58"); 7. Canardo (S.) 32,14' e 14"; 8. Geyer (G.) 32,14'52"; 9. Speicher (F.) 32,15'28" (abbuoni ricevuti 4'7"); 10. Buse (G.) 32,16'53";
11. *Molinar* (I.) 32,20'29" (d. 40'16");
12. Trueba (S.) 32,22'48"; 13. De Caluwé (B.) 32,24'4"; 14. *S. Maes* (B.) 32,24'6";
15. *Franzil* (I.) 32,25'44" (d. 45'25");
16. Vietto (F.) 32,27'40" (abbuoni ricevuti 3'30");
17. Gotti (I.) 32,31'43" (d. 51'24");
18. Stoepel (G.) 32,31'55"; 19. Ezquerra (S.) 32,33'18" (abb. ricevuti 30");
20. Bonduel (B.) 32,34'47";
21. Gestri (I.) 32,40'16" (d. 59'57");
22. Le Grevès (F.) 32,43'23" (abbuoni ricevuti 2'37"); 23. Buchi (S.) 32,44' e 17"; 24. *Lapel* (F.) 32,47'12"; 25. Erne (S.) 32,48'7"; 26. *Bidot* (F.) 32,49' e 25"; 27. R. Maes (B.) 32,50'22";
28. Cazzulani (I.) 32,52'29" (d. 1,12' e 10"); 29. *Y. Le Goff* (F.) 32,55'51";
30. Vignoli (I.) 32,57'1" (d. 1,16'42");
31. *Herckenrath* (B.) 32,58'15"; 32. *Salazard* (F.) 33,09'22";
33. *Meini* (I.) 33,59'30" (d. 1,19'11");
34. Montero (S.) 33,10'30"; 35. *Viratelle* (F.) 33,14'57"; 36. *Marcaillou* (F.) 33,15'45"; 37. Stettler (S.) 33,17' e 56"; 38. Gjissels (B.) 33,18'40"; 39. *Wauters* (B.) 33,19'36"; 40. *Galateau* (F.) 33,21'2"; 41. *Renaud* (F.) 33,24' e 33"; 42. Kutshach (G.) 33,25'50";
43. *Pastorelli* (F.) 33,31'10"; 44. Risch (G.) 34,33'1"; 45. R. Wolke (G.) 34,39' 31"; 46. B. Wolke (G.) 34,41'33"; 47. Folco (I.) 34,45'36" (d. 3,5'17").

Isolati

1. Morelli (I) 32.8'7";
2. Vervaecke (B) 32.11'3" a 2'56";
3. Molinar (I) 32.20'29" a 12'22";
4. Maes S. (B) 32.24'6";
5. Franzil (I) 32.25'44" (d. 17'37");
6. Level (F) 32.47'12"; 7. Bidot (F) 32.49'25"; 8. Le Goff (F) 32.55'51"; 9. Herckenrath (B) 32.58'15"; 10. Salazard (F) 33.09'22";
11. Meini (I) 33.59'30" (d. 31'23");
12. Viratelle (F) 33.14'57"; 13. Marcaillon (F) 33.15'45"; 14. Wauters (B) 33.19'36"; 15. Galateau (F) 33.21'2";
16. Renaud (F) 33.24'33"; 17. Pastorelli (F) 33.31'10".

Per squadre

1. Francia in ore 155.51'8"; 2. Italia in 156.50'30" (distacco 1.8'24"); 3. Germania in 157.3'20"; 4. Spagna-Svizzera in 157.10'20"; 5. Belgio in 158.53'6".

Tappa degna della sua fama

Grenoble 10 notte.

La tappa che voi tutti conoscete dal nome del gigante delle Alpi che la domina, quella del più alto volo verso le nevi immacolate, la più bella, perchè la più aspra, la più maestosa, la più combattuta, insomma la tappa del Galibier, è stata, anche questa volta, degna della sua fama, offrendoci ore di palpitanti emozioni, sensazioni di gioia e momenti di irritata delusione, motivo di esultanza e di scoraggiamento; dandoci, cioè, tutte le vibrazioni di una battaglia accanita, dalle alterne vicende e dai mutevoli aspetti; sì che, al momento di descriverla, ci si sente con la mente confusa e, purtroppo, con l'animo non pienamente soddisfatto.

Il capitombolo di Cazzulani

Attendevamo, desideravamo questo giorno con l'ansia augurale di una netta affermazione dei nostri colori: dobbiamo francamente dire che quest'affermazione non l'abbiamo avuta, e non a causa esclusiva dell'insufficiente valore dei nostri atleti, ma anche perchè, ancora una volta, la sorte ce l'ha voluta negare.

Voi non potete immaginare quanto mi urti dover mettere innanzi questo motivo, per spiegare il mancato successo che speravamo. Eppure la realtà non si può nascondere, nè falsare, per il solo gusto di non voler far la figura dell'eterno sfortunato.

E mi presenterò senz'altro la situazione della corsa, nella quale la sorte ha voluto colpirci, per capovolgere lo sviluppo che si presentava logico e chiaro a nostro vantaggio e farne il punto di partenza per la settima vittoria francese.

Il Galibier vide passare nella vetta primo Ezquerra; poi Vietto a 55"; Cazzulani a 3'30"; Trueba a 4'21"; Maes a 4'33"; Martano a 4'52", Molinar a 5'8".

Lo spagnuolo fu passato dal francese in discesa, e, poi, sul Lautaret, si formò, dietro a questi due separati, un gruppetto con i nostri tre uomini e Trueba, mentre Magne, per le forature di Vervaecke, Vignoli e Gotti, veniva a trovarsi solo nell'inseguimento. Di qui potete capire dove e quale era il nucleo più forte e più compatto a cui non sarebbe sfuggita certamente la possibilità di raggiungere i due fuggitivi e di non farsi prendere dalla «maglia gialla» lungo i novanta chilometri che ancora mancavano all'arrivo.

Martano, in altre parole, aveva in quel momento in mano la situazione e riprendere Vietto ed Ezquerra voleva dire per lui vincere la tappa, con il relativo abbuono, e non farsi raggiungere da Magne; poteva anche conquistare la maglia gialla. Questo non era un sogno; era un sereno calcolo, che rispondeva ai più rigidi canoni tecnici, pur con tutta la considerazione verso uomini come Magne e Vietto.

Ma ecco, ad una svolta difficilissima del Lautaret, Cazzulani fare un pauroso capitombolo a causa dello scoppio della gomma anteriore. Era amputato il nostro trio e dell'unico che, forse, avrebbe reso di più nell'azione finale. Il disgraziato perse alcuni minuti nel rialzarsi e nel riparare. Forò una seconda volta dopo appena un chilometro e poi una terza ancora.

Martano venne a trovarsi solo con Molinar, che non ne aveva più tanto da spendere, e con Trueba, che si rifiutava (non l'avrebbe certo fatto se si fosse trovato con Lapebie...) a collaborare a quello che era, nello stesso tempo, un inseguimento e una fuga.

Gli errori di Martano

Così Magne potè ricongiungersi a 25 chilometri dall'arrivo, tirando un sospiro di sollievo per il pericolo che aveva corso.

Ora, ditemi voi, se non ho ragione di dire che, per l'ennesima volta, la sfortuna è venuta a privare i nostri dal frutto del valore dimostrato, se non proprio individualmente, almeno collettivamente, nella scalata del Galibier, al termine della quale, sugli undici primi, cinque erano italiani, due francesi, due spagnuoli e due belgi. Questa superiorità collettiva, che si concretava, ripeto, nella formazione di un gruppetto con tre dei nostri, mentre gli altri erano tutti isolati, avrebbe certamente sbloccato in un clamoroso successo, senza l'incidente di Cazzulani. Ciò non ha voluto la sorte, ma non per questo ci perdiamo d'animo e rinunciamo ad attendere il giorno in cui ci accompagnerà la buona stella.

Per oggi il duello Magne-Martano si conclude con un attivo di 45 secondi a favore del nostro atleta. Non è quello che speravo e meritava il capo della nostra squadra, ma è pur già un non disprezzabile indebolimento della posizione della maglia gialla, che ora vive solo su 7' e 8" di vantaggio.

Ma ben più importante e significativo è il confronto che si è potuto fare sulla prova fornita dai due sul Galibier. Il francese è stato battuto dall'italiano di 2' e 10".

Quello ha fatto la sua scalata regolare, quasi senza preoccuparsi degli avversari, scegliendo perfettamente i rapporti, finendo in crescendo; l'altro è stato, a tratti impetuoso, a tratti prudente; si è sfiancato fra il Telegrafo e il vero Galibier con un rapporto pazzesco ed ha finito calando. Penso che, se Martano non avesse insistito tanto ad esaurirsi nello spingere quel rapporto, avrebbe continuato a guadagnare su Magne e Vietto e non avrebbe subito lo smacco di farsi riprendere e staccare da Cazzulani, Trueba e Maes. L'errore gravissimo ha falsato la prova del piemontese, che ha dato l'impressione che egli non sia in salita l'uomo che credevamo di avere; ed ha compromesso anche il suo risultato, perchè, dal Lautaret in poi, ha dato evidenti segni di non essere, per esempio, l'atleta del Ballon d'Alsace. Lo dimostra il fatto che, anche con l'aiuto, sia pur modesto, di Molinar, egli non ha potuto respingere il ritorno di Magne che ha fatto tutto da solo.

La questione della superiorità fra i due non è stata, dunque, liquidata sul Galibier; rimane in sospeso per le prossime tappe di montagna, a nostro tormento, a delizia degli assetati di emozioni e a gioia di Desgrange, che, ormai, vede l'interesse del suo Tour legato soltanto al filo di questo confronto individuale, tanto più che oggi è ancora aumentata la distanza fra i due primi in classifica e gli altri, che, fino a ieri, erano relativamente vicini.

Eguale isolamento avviene nella categoria minore, in cui Morelli e Vervaecke appaiono i dominatori della situazione, passando davanti a parecchi «assi» e venendo ad occupare il quarto e quinto posto.

Il ventenne vincitore

Il ventenne vincitore di oggi, considerato sinora un corridore agile in montagna, ma ancora fragile alla distanza, ha dato prova della sua progressiva e rapida maturità.

Vietto ha scalato con bello stile e sicura continuità il Galibier; ha fatto la discesa alla Speicher; ha condotto una fuga di 90 chilometri, cedendo soltanto verso la fine, quando ormai era sicuro della vittoria e Magne interveniva ad animare l'inseguimento. Bellissimo il continuo e armoniosa ed elegante nella posizione e nella pedalata, che davvero ricorda qualcosa di Binda, il giovane corridore della Costa Azzurra ha indubbiamente anche molto fiato a sua disposizione. Vedremo in seguito se ha anche molta resistenza. In questo caso, dovremmo vedere in lui il nuovo «asso» francese.

Lo spagnuolo Ezquerra si era già fatto notare sulle precedenti salite; oggi si è imposto come grande arrampicatore, almeno parlando relativamente a quelli che qui sono in campo. L'imperizia nella discesa e lo sforzo prodotto l'hanno poi, messo alla mercè degli inseguitori. Molinar è stato il secondo isolato sul Galibier, anche perchè Morelli in principio ha commesso l'errore di rapporto di Martano, e all'arrivo, dopo aver fatto il gioco di Martano in volata, era primo della categoria; successo che premia questo massiccio e simpatico ragazzotto, anche egli dei migliori fin qui sulle salite.

Grande e sfortunato, come vi ho detto, la prova di Cazzulani, che, in conclusione, è stato il migliore e il più regolare dei nostri sul Galibier. Gestri ha forato tre gomme, come Folco, una sul piano, una al momento della fuga dopo St. Jean e una quando stava riavvicinandosi a Magne. Inoltre, ha sbagliato anch'egli rapporto sul Telegrafo. Due volte è stato appiedato Gotti e una Vignoli, in grande miglioramento.

E abbiamo perso Bergamaschi. Il mantovano si è portato sino a metà del colle del Telegrafo, ma non ha più potuto reggere al dolore al ginocchio. L'incrollabile si è, così, purtroppo avverato.

In complesso, dunque, la squadra si è comportata meglio di ogni altra. Quasi tutti hanno commesso errori di rapporto e, per giunta, nessuno, all'infuori di Martano, è stato immune da disgrazie.

Al ritrovo di partenza ad Aix abbiamo trovato stamane bell'e liquidata la vergognosa faccenda di Speicher e Lapebie della tappa di ieri. I signori commissari hanno trovato, in quattro e quattr'otto, una soluzione che non può assolutamente soddisfare chi intende lo sport all'infuori della slealtà e della delinquenza.

Era stato presciolto da Gestri al supremo tribunale del «Tour» un reclamo, in cui si denunciava il tentativo di Lapebie di mandarlo a... riposare in un fosso e il gatto di una bottiglia di vetro davanti alle sue ruote, una delle quali n'ebbe la gomma squarciata. Un collega, invece, vide benissimo che autore del gesto criminale era stato Speicher. Per quale ragione Lapebie si sia accollata così antipatica responsabilità non è affare che ci riguarda. Comunque, questi, interrogato, ha detto come i bambini sorpresi in fallo: «Non l'ho fatto apposta», e i commissari, come indulgenti papà, gli hanno creduto, o, per lo meno, non sono riusciti a provare il contrario.

Escluso il dolo, ha sentenziato l'avvocato Duverande, la punizione non poteva essere grave. E fu una multa di duecento franchi.

In quanto alle irregolarità di Speicher, sulle quali il comm. Montalcini e Girardengo avevano presentato un semplice esposto, non si è creduto di prendere in considerazione la denuncia di persone non ufficiali per non costituire un precedente che potrebbe dar luogo a ritorsioni; e il commissario, che era a bordo della vettura di Girardengo, non ha saputo precisare, se il corridore che aveva visto trainato da un motociclista fosse Speicher o un altro. Così tutto è andato in fumo e il campione del mondo rimane immacolato e degno vincitore di Aix.

Con un predicozzo di Desgrange a Lapebie (con relativa minaccia di non farlo più correre al «Tour» e sui suoi velodromi) è stata messa a tacere tutta la serie scandalosa di parolacce che hanno infiorato la tappa di ieri. Non voglio neppure scagliarmi contro questa soluzione così ridicola da non meritare nè discussione, nè critica. Accettiamola per quello che è e auguriamoci che quanto è successo non si ripeta e che la lieve punizione sia di avvertimento per i corridori che vorrebbero infischiarsi del regolamento della corsa e delle regole della buona coerenza sportiva.

Sul colle del Telegrafo

All'appello mancavano naturalmente Schepers, Hardiquest e Dietus, che, ieri, giunti in pessime condizioni, a due metri dal traguardo valicarono verso l'albergo per non avere la tentazione di riprendere stamane la loro «via crucis» infruttuosa. E mancava anche Pelissier non giunto ad Aix. I belgi rimangono così, in quattro e i francesi in sei. Martano aveva ricevuto la sua nuova e più adatta bicicletta; Bergamaschi era ancora mal ridotto per il suo dolore al ginocchio.

Sarvolo completamente sulla passeggiata che ci ha portato da Aix fino a St. Jean de Maurienne lungo i bei rettilinei ombrati delle valli dell'Isère e dell'Arc. Fu una bella passeggiata a meno di 24 km. all'ora. Poco dopo scattò Louviot con Gestri, Morelli e Speicher inseguiti da vicino da Salazard. Poi Gestri forò e il gruppo si lasciò prendere mezzo chilometro, che fu il ritardo col quale attaccò, a St. Michel (km. 99), la salita del colle del Telegrafo, cioè la prima parte del Galibier.

Ezquerra, Vignoli e Vietto furono i primi ad inseguire i tre fuggitivi; sulla loro scia erano Magne, Molinar e S. Maes, che superarono Vignoli, intento a cambiare rapporto. Dopo Marcaillou e Vervaecke veniva, a 200 metri, Martano con Renaud.

Il capitano dei «tricolori» si batté impetuosamente alla caccia. Lasciò Renaud, raccolse Molinar, che aveva girato la ruota, poi Marcaillou e superò Magne e Vervaecke anch'essi fermi per il rapporto. Continuando energicamente a rialire, Martano, sempre con Molinar a ruota, si unì a Maes e a Salazard, passò in tromba Speicher e giunse alle spalle di Louviot.

Questo vi dice che in testa erano rimasti soli Ezquerra, che apriva la marcia, Morelli, in seconda posizione e Vietto, in terza, separati da un centinaio di metri uno dall'altro. Più su Molinar cedette all'azione di Martano e Morelli a quella di Vietto.

Così le posizioni a metà del Telegrafo erano queste: Ezquerra, avanti; Vietto a 40"; Morelli a 1'10"; Martano, Louviot e Maes a 2'15; Molinar a 3'; Salazard a 3'30"; Cazzulani e Vervaecke a 3'50"; Magne, Gotti e R. Maes a 4'5".

Le cose, dunque, si mettevano molto bene per noi. Sembravano peggiorare quando vidi Martano lasciare la ruota di Louviot e S. Maes, che andarono a raggiungere Morelli alle prese con il suo enorme rapporto.

Al Colle del Telegrafo, cioè dopo 12 km. di salita, Ezquerra teneva ancora il comando da solo; seguivano Vietto a 1'5"; Louviot e S. Maes a 2'55"; Martano a 3'3"; Morelli a 3'40"; Cazzulani a 4'; Molinar a 5'; Vignoli a 5'15"; Salazard a 5'30"; Magne, Gotti e Vervaecke a 5'45". Il ritardo della «maglia gialla», quindi, andava aumentando.

I distacchi andarono aumentando: Martano non riuscì a seguire Cazzulani e fu ripreso da Maes; anche Magne continuava a perdere terreno. Cosicchè, a tre Km. dalla vetta, Ezquerra precedeva di 30" Vietto, che non mollava un palmo di terreno; di 2'40" Cazzulani; di 3'40" Martano e Maes; di 4'10" Molinar; di 6' Trueba, Vervaecke e Vignoli; di 7'15" Magne.

Quest'ultimo ebbe un finale di una foga impressionante, al pari di Trueba e di Maes, mentre Cazzulani andò retrocedendo, come Molinar e Vignoli.

Le posizioni all'imbocco del tunnel, al quale faceva ressa una doppia fila di gente fra la quale si sentiva risuonare il nostro accento, erano le seguenti: Ezquerra alle 13,27' e 40"; Vietto a 55"; Cazzulani a 3' e 30"; Trueba a 4'21"; S. Maes a 4' e 33"; Martano a 4'52"; Molinar a 5'5"; Vervaecke, Magne e Vignoli a 7'2"; Gotti a 8'30".

L'emozionante finale

Attraversato il viscido e buio budello del tunnel, ci affacciavamo sull'altro versante, iniziando la precipitosa discesa il cui orribile fondo fece le sue vittime in Vervaecke, Vignoli, Gotti e Maes, appiedati.

Quindi, con la nostra bicicletta Ardita, rialimmo alle prime posizioni, scalando il colle di Lautaret.

Vedemmo costituito il gruppo Cazzulani, Trueba, Martano e Molinar, e, poco dopo, in discesa, assistemmo alla caduta di Cazzulani su cui vi ho precedentemente intrattenuto. Avanti a costoro, intanto, Vietto aveva superato Ezquerra nella discesa e aveva preso il comando della corsa che doveva tenere sino alla fine.

Lungo la discesa Martano, Molinar e Trueba, perduto Cazzulani, raggiunsero Ezquerra, distaccandolo anche di un centinaio di metri, mentre, dietro, Magne rinveniva fortissimo e minacciava.

A Bourg d'Oisans, cioè a 40 chilometri dall'arrivo, Vietto precedeva Martano, Molinar e Trueba di 3';

Esquerra di 5'15" (ma poi lo spagnuolo si riunì al trio che lo precedeva); Magne di 6'; Vignoli, Cazzulani e Morelli di 12'; Vervaecke e Maes di 12'40".

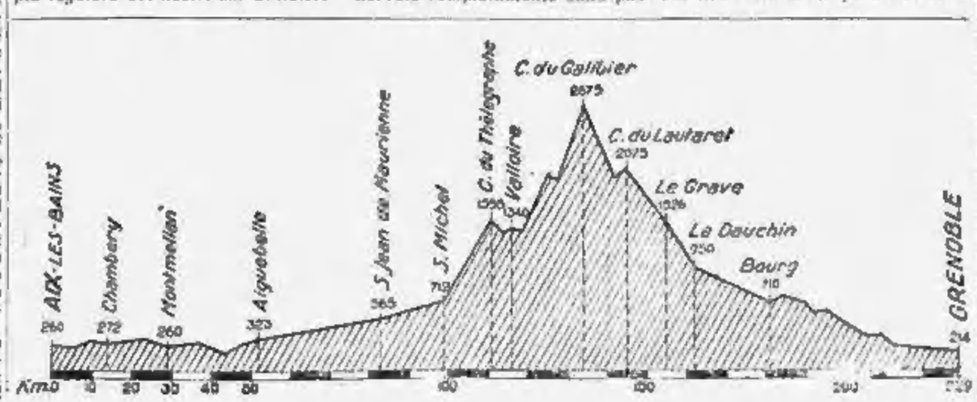
La passività di Trueba, il poco rendimento di Molinar e le non ottime condizioni di Martano permisero a Magne di ricongiungersi ad essi poco dopo.

La corsa era decisa. Nonostante l'impegno dimostrato anche da Magne, Vietto non fu più potuto raggiungere, anche se fu avvicinato e, sul magnifico violone di Grenoble, vinse a mani rialzate.

Nel gruppo che lo seguiva, Molinar, Martano, Magne, Ezquerra e Trueba si presentarono nell'ordine ai 500 metri. Molinar condusse sino ai 150; poi lasciò che Martano se la sbrigasse con Magne; il francese tentò l'attacco sulla destra, ma il tricolore potè conservare sul traguardo una mezza ruota che gli assegnava il secondo posto e, con esso, 45 preziosi secondi di abbuono.

Domani faremo la più breve tappa del Giro: la Grenoble-Gap di soli 102 Km., con in principio la salita di Laffrey, che ancora ci ricorda l'insano tentativo di Camusso nell'anno scorso, che costò la gara a Guerra.

GIUSEPPE AMBROSINI



Venti domande di corridori italiani per partecipare al Giro della Svizzera

Roma, 10 notte.

Venti domande di partecipazione al giro ciclistico della Svizzera sono pervenute alla F. C. I. Anche Camusso ha chiesto di partecipare alla corsa che avrà inizio il 25 agosto prossimo. La notificazione dei corridori prescelti verrà fatta dalla F. C. I. alla federazione svizzera il 15 luglio prossimo.

Per le Olimpiadi invernali

Il programma di preparazione degli sciatori italiani

Milano, 10 notte.

La F.I.S.I. ha predisposto un laborioso programma di preparazione per le Olimpiadi invernali che avranno luogo nel 1936 in Germania, comprendente allenamenti collegiali di fondo e gran fondo, combinata fondo e salto, salto, discesa e slalom (squadre maschile e femminile), pattinaggio velocità, pattinaggio figure, hockey e guido-slitta.

Il primo allenamento ha avuto inizio oggi allo Stelvio, al rifugio Livrio, ove gli atleti invitati fanno base alla Scuola nazionale di sci. All'allenamento sono stati invitati i seguenti 34 uomini, specialisti del fondo e del gran fondo: Gerardi (Cuneo), Soldà (Valdagno), Vuerich E. (Predazzo), Menardi (Cortina), Valle (Predazzo), Demetz (Gardena), Sononer (Predazzo), Invernizzi R. (Valsassina), Vuerich A. (Predazzo), Invernizzi P. (Valsassina), Kaschacher (San Candido), Prenn L. (San Candido), De Zulian (Preiazzo), Scilligo (Formazza), Fresaura (Cuneo), Scalet (S. Martino), Canin (S. Martino), Colturi (Bormio), Stefanon (S. Martino), Zecchini (San Martino), Rieu V. e P. (Zoldo), Fattor (Zoldo), Filippo (Zoldo), Chenoz A., Carrel e Chenoz di La Thuile, Salluard F., Ottex e Salluard S. di Courmayeur, Gorret (Valtournanche), Jammarcon (Prè St. Didier); Perret (Prè St. Didier).

L'allenamento durerà fino alla fine del mese e verrà ripreso probabilmente il 1° settembre a Roma: al Foro Mussolini i prescelti verranno sottoposti ad uno speciale lavoro preatletico. Subito dopo avrà luogo, ancora in montagna, un terzo allenamento collegiale sugli sci che servirà per una prima selezione. Attraverso ai campionati italiani si giungerà poi ad una selezione più severa. E' assai probabile che nell'inverno 1935 i prescelti verranno portati a Garmisch, in Germania, per un periodo di 10 giorni.

Nell'estate prossima i prescelti verranno con ogni probabilità concentrati a Dobbiaco e successivamente, in autunno, ancora a Roma e quindi in località adatta ad un allenamento in sci. Gli allenamenti saranno curati da un allenatore finlandese.

L'inquadramento degli sportivi nell'ordinamento corporativo

Roma, 10 notte.

Anche lo sport troverà il suo posto nel nuovo ordinamento corporativo stabilito dal Capo del Governo con i recenti decreti pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale*. Infatti in seno al Consiglio della corporazione dello spettacolo è prevista la nomina di un rappresentante dei datori di lavoro e uno dei lavoratori per le imprese di spettacoli sportivi.

Ciò prelude alla costituzione di una federazione nazionale per gli spettacoli sportivi, in cui troveranno logicamente posto gli impresari e organizzatori degli spettacoli in genere, e alla costituzione di un sindacato nazionale che inquadri gli atleti professionisti.

Nulla ancora si sa in merito alle categorie che verranno inquadrate nel sindacato. E' tuttavia probabile che tra le categorie che meno maggiori numeri per essere logicamente vi siano quelle dei pugili professionisti e dei ciclisti, categorie, queste, che hanno, come già si è fatto le precedenti riprove, delle caratteristiche non ilariche.

Per quanto concerne la disciplinare dei due rapporti della federazione e del sindacato sportivi ci sembra logico che essa venga fatta dal CONI, che, meglio di ogni altro, conosce uomini e cose del mondo sportivo nazionale.

Il torneo di scherma al D.A.S.

Ieri sera, nella sala del Dopolavoro DAS, ha avuto luogo il torneo di scherma fra i rappresentanti delle filiali dopolavoristiche.

Il torneo femminile al fioretto ha dato il seguente risultato: 1. Corsi (DAS), 2 vittorie; 2. Reveda (Reale Lucenti), 1 vittoria; 3. Barovetto (ATM).

Il torneo di spada ha dato, invece i seguenti risultati: 1. Albanese (Dop. Ferroviario), 11 punti; 2. Bertero (DAS), 10 punti; 3. Verda (ATM), 8 punti; 4. Bianchi (DAS), p. 6 e 1/2.

Il torneo di fioretto disputato con due gironi eliminatori ed uno di finale è così terminato: 1. Volfero (DAS), con 5 vittorie; 2. Bertero (DAS), 4 vittorie; 3. Verda (ATM), 3 vittorie.

Questa sera, sempre nel salone del DAS in via Arcivescovado Perron 2 avrà luogo il torneo di scabola.

La rinascita d'una gara classicissima

Il Circuito motociclistico del Lario

In cuor mio che si è presa l'abitudine di dedicare, troppo nostalgicamente, gli anni d'oro dello sport motociclistico, la parte del leone tra le gare più importanti spettava senza discussioni al Circuito del Lario creato dagli entusiasti animatori dell'allora Moto Club Lombardo per degli scopi ben definiti: essenzialmente per offrire all'industria motociclistica un banco di prova e di collaudo meccanico di estrema difficoltà, indifferente ai cosi detti colpi di fortuna, specchio veritiero e spietato dei valori concorrenti, valido ausilio alla propaganda motociclistica per la sua risonanza nazionale e internazionale. Tourist Trophy italiano, insomma, come la voce pubblica subito definì questa regina del calendario.

Una crisi di uomini e amministrativa troncò la bella tradizione; ma il desiderio di farla rivivere non venne meno negli elementi direttivi del motociclismo lombardo, anzi di quello nazionale, perchè una gara come il circuito del Lario è poco meno che un genere di prima necessità per una Nazione che ha saputo, anche nello sport dei centauri, conseguire un primato internazionale.

Con vero giubilo, quindi, gli sportivi tutti han salutato l'annuncio e la conferma che il 29 luglio prossimo il Circuito del Lario rinascerà in forma solenne, con la sua XII edizione che molti sintomi permettono di ritenere più interessante e combattuta di tutte le precedenti. Esso costituirà il IX Gran Premio dell'Industria e il IV Gran Premio del C.O.N.I.: insomma una delle manifestazioni baciari della stagione motociclistica europea.

Il percorso è tra i più pittoreschi e accidentati che si possano immaginare: se il paragone con il Tourist Trophy inglese ha un difetto, sta nelle molto maggiori difficoltà della gara italiana. Da Asso, con salisendi dapprima, e poi con una ripida discesa, raggiunge il ramo di Lecco del lago di Como a Onno, seguendo la tortuosa e sinuosa riviera sino a Limonta; di qui piega a ovest arrampicandosi al bivio Bellagio, e subito volgendo a sud, dove si snoda sulla dorsale mentuosa che domina la penisola tra i due rami del Lario. Toccata la massima quota, dopo una serie di montagne russe, alla Madonna del Ghisallo (m. 754), raggiunge il traguardo col famoso breve rettilineo in discesa di Barni, dove non piazzate le tribune e i servizi tecnici e logistici della manifestazione. Il giro misura Km. 36,500: generoso chilometraggio ogni caduto in disuso per i più comodi ma assai meno probanti circuiti brevi.

Sono ammesse le classi 175, 250, 350 e 500 cmc: le prime due compiranno 5 giri del circuito (Km. 182,500); le altre sei giri (Km. 219). Data la severità del percorso, il chilometraggio totale va considerato, per tutte le classi, come particolarmente lungo e selezionatore; caratteristica quest'ultima, come si è detto, propria del Lario e delle sue caratteristiche tecnico-industriali.

Vistosi sono i premi in denaro, in coppe e in trofei: grandiosa al annuncia l'organizzazione anche dal lato strettamente polare, con nuovi razionali impianti per il pubblico: tutta la cornice ivnomma sarà degna dell'importanza della classica gara.

Oltre cinquecento canottieri a Castel Gandolfo per i campionati italiani

Roma, 10 notte.

Ai campionati italiani di canottaggio, che avranno inizio il 21 luglio prossimo sul lago di Castel Gandolfo, hanno inviato la loro iscrizione 132 equipaggi con un complesso di 508 uomini. Alla gara dell'«otto» prenderanno parte gli equipaggi dell'Aniene di Roma, dell'Olona, del Livorno, del Lecco, dell'Adda e dei Cannottieri Milano. Nel «quattro con timoniere» risultano iscritti 16 equipaggi e nel «quattro senza» 13 equipaggi.

La Coppa Gastaldi al pallone elastico

Domani, nello stadio Ede, avrà luogo, alle 15.30, un incontro valevole per la Coppa Andrea Gastaldi fra le due squadre del Bep. Asti capeggiate da Augusto Manzo e da Ricca.

"La Stampa della sera„

pubblica quotidianamente un ampio resoconto del Giro di Francia corredato da uno speciale servizio fotografico.

CRONACA CITTADINA

L'UNITA' SPIRITUALE DEL FASCISMO

Le fervide ore trascorse a Milano
dalle gerarchie e dal podestà di Torino

Il nostro inviato ci telefona da Milano:

Nel telegramma inviato al Duce dai Gerarchi torinesi e milanesi (più avanti ne daremo il testo integrale) si dice di «spirituale fraternità e di concorde unanime comunione di intenti». Nelle due frasi è in verità il significato primo di questa giornata fascista, dai capi delle due grandi città vissuta tra cose e uomini fascisti, in una atmosfera che subito, al primo contatto fra i camerati di Torino e di Milano, rivelò il suo vivificatore profumo fascista.

Fervida giornata

Giornata piena fervida viva, che a tutti, anche ai nuovi della città lombarda, parve un ritorno fra cari volti conosciuti, tra amici da qualche tempo lontani e un poco dimenticati, ma il cui cuore ebbe sempre il ritmo del nostro cuore e l'anima la passione e la fede nostre. Le fisionomie su cui s'affissarono i nostri sguardi, le voci che con noi cantarono le stesse canzoni e vibrarono nello stesso unanime grido, furono quelle di fratelli indissolubilmente legati da un vincolo spirituale ben più forte di quello fisico; e tutto si svolse, celebrazioni visite festose escursioni, in una atmosfera di così schietto profondo sincero cameratismo che tutti ne furono commossi. Le ore volarono dal mattino chiaro, che accolse sul campo di Taliedo i due trimotori giunti da Torino, al vespero, in cui il commiato ebbe luogo allo stesso luogo, fra le stesse persone: e tutte, se pure ognuna ebbe una diversa fisionomia poichè a diverse mete furono rivolte, ugualmente di quella fiamma che ha nome «Fascismo» e che di tutti i valori dello spirito è alimentata e sospinta.

La gita, se servì a tutti coloro che la vissero a ritrovare in un comune palpito una fraternità da sempre viva e sana, fu anche larga d'altri doni agli ospiti torinesi. Ci presentò nei suoi vari aspetti una città formidabilmente in linea nella marcia verso il futuro dell'Italia nuova, ci rivelò l'unito possente d'un milione d'uomini tesi con tutto il loro grande cuore al superamento delle difficoltà dell'ora e già volti, non solo con la speranza ma con l'attrezzatura dell'industrie e dei commerci, all'aurora che dopo le caligini degli anni tristi inevitabilmente sorgerà. Milano, città dell'ottimismo, delle serene conquiste, delle generose realizzazioni, dello schietto gaudio, accolta di volontà per cui ogni creazione diventa possibile poichè l'inestinguibile entusiasmo maneghino rovescia tutti gli ostacoli, annulla tutte le barriere, ha un tale vasto respiro nei suoi enormi polmoni distesi fra selve di ciminiere e montagne di case nella più ubertosa pianura d'Italia, che il cuore di chi a lei giunge n'è rapito e soggiogato. Ieri il apparsa ai gerarchi torinesi e a noi in questa sua inimitabile fisionomia: lieta e gaudiosa anche nella fatica, dura nel lavoro, rapida nelle decisioni, pronta al sacrificio; terra di realizzatori, di costruttori, di iniziatori; i veri poeti dell'età moderna. E la storia, che nulla improvvisa e ubbidisce ad ignote leggi di armonia e di sociale opportunità, ha voluto segnare nelle sue grandi pagine il nome di Milano quale culla del Fascismo, prima arena ove Mussolini agitò la Sua bandiera, fonte da cui zampillarono le avanguardie eroiche delle nere legioni.

Il cameratesco incontro

Tutto ciò ieri rappresentavano e degnissimamente impersonavano, le glorie della vigilia, la passione di oggi, le conquiste di sempre, gli uomini che accolsero, scendenti dai rossi apparecchi, i gerarchi del Fascismo subalpino. Incontro, come abbiam detto, pieno di affettuoso cameratismo e che d'un subito fece superare le difficoltà dei volti nuovi e delle non conosciute. Erano, sul Campo di Taliedo, il Segretario Federale Rino Parenti, col vice-Segretario Bristot, l'ing. Ferrari, vice-Segretario del Fascio di Milano, il segretario amministrativo comm. Ravasco, i membri dei due Direttorii, gli on. Bonomi e Silva, il vice-Prefetto dottor Trinchero e tutti i collaboratori federali. I Gerarchi torinesi, fra cui erano i membri dei Direttori e i capi delle organizzazioni giovanili, giunsero guidati da Piero Gazzotti, dal Podestà on. Paolo Thaon di Revel, dal dottor Napoleone Rossi di Montelera, vice-Segretario federale, dall'ing. Moreno, Console comandante in seconda dei Fasci Giovanili, dal dott. Meda, segretario amministrativo. Un reparto di Giovani Italiani d'Oltre Mare fece il saluto alla voce; e i camerati di Milano furono loro intorno, affettuosamente.

Da Taliedo, percorrendo le brulicanti vie del centro, in un carosello dirompente di automobili e di motociclisti, subito si raggiunse la Casa del Fascio in piazza Belgioioso. La lieta e intensa giornata ospiti e ospitanti vollero si iniziasse con un rito memore e severo: volsero, cioè, tornare con lo spirito alla memoria dei fratelli Caduti e nella Cripta Votiva dedicata al Loro nome deposero una grande corona di fiori. Poi, guidati da Rino Parenti, visitarono tutta la mirabile organizzazione del Fascio primogenito, e lungo soffermandosi negli uffici.

Nello studio di Arnaldo Mussolini

Alla Mostra della Aeronautica i Gerarchi furono ricevuti dal Podestà di Milano, duca Visconti di Modrone, che loro rivolse, prima che fosse iniziata la visita, fervide parole di saluto; e nei sobrii padiglioni in cui tanto efficacemente è ritratta l'epopea dell'Arma Azzurra, gli ospiti assistettero a lungo, succedendo quindi ammirati per la grandiosità della iniziativa e la felice realizzazione. Furono poi alla Casa della Capitalità Fascista, ove ebbero il cordiale saluto dei duecentocinquanta ricoverati, mamme e bimbi lietamente assisi al desco. È questa una delle quattro consimili istituzioni che l'E. O. A. milanese particolarmente cura, e che quotidianamente ospitano millecinquecento persone. I camerati di Milano e di Torino si riunirono quindi a fraterno banchetto in un ristorante del Lido, ove la giornata infuocata aveva tratto una giovanile ingenua folla di bagnanti.

Nel pomeriggio furono visitate ancora le piscine di via Lazzaretto e di via Ponzio e quindi il Podestà conte Visconte di Modrone ospitava i gerarchi torinesi nella splendida sala di Palazzo Marino per un ricevimento in loro onore.

Ma l'ultima cerimonia della giornata, prima che gli ospiti riprendessero la via del ritorno, così come la prima fra i marmi della Cappella dei Caduti Fascisti, in sè racchiuse un significato altissimo. I Gerarchi torinesi si recarono a visitare la sede del Popolo d'Italia, quivi accolti da Sandro Giuliani, dal luogotenente generale Carini e da un gruppo di redattori: e sulla base della lapide recante il nome di Arnaldo Mussolini, nome caro e indimenticabile per tutti gli italiani, ma particolarmente alle Camicie Nere che nello Scomparso avevano imparato a vedere il camerata infinitamente buono, fu deposta una olezzante corona di fiori. Poi si visitò lo studio del Fratello del Duce. Ogni cosa nella breve stanzetta rimane immutata dal giorno angoscioso della morte. Sono al muro il ritratto di Sandro, l'adorato figliolo per cui Arnaldo tante lacrime sparse e di tanto dolore fu macerato, una fotografia del Duce dell'epoca precedente o immediatamente seguente la Marcia, sono le imagini del Padre e della Mamma dei Mussolini, sono gli infiniti ricordi della vigilia e le tenere testimonianze d'un culto familiare alimentato di inesausto affetto. L'ambiente è vivo d'una melanconia che si comunica al cuore del visitatore, invincibilmente: e al nome di Arnaldo Mussolini chiamato a gran voce da Piero Gazzotti non solo una concorde voce rispose ma qualche lacrima dall'occhio di tutti. Dalla sede del Popolo d'Italia i Gerarchi torinesi raggiunsero direttamente Taliedo di dove, ancora salutati da Rino Parenti e dai suoi collaboratori, risalirono sui trimotori e ripresero la via del ritorno. La visita dei Gerarchi torinesi a Milano, che Piero Gazzotti organizzò e volle, in ciò ampiamente approvato dal Segretario del Partito S. E. Starace, sarà restituita a Torino dai Gerarchi milanesi l'11 agosto prossimo.

A. APPIOTTI

SUL CAMPO AVIATORIO PRIMA DELLA PARTENZA

I telegrammi

Furono ieri inviati al Capo del Governo e al Segretario del Partito, al Segretario Federale, al Podestà di Milano e a Sandro Giuliani, Capo Redattore de Il Popolo d'Italia, *i seguenti telegrammi:*

«Al Duce, Roma. — I Gerarchi del Fascismo torinese e milanese visitando in spirituale fraternità e in concorde unanime comunione di intenti le opere, le istituzioni del Fascio primogenito, rivolgono al Duce il loro devoto appassionato pensiero. — *Gazzotti, Parenti, Thaon di Revel, Visconti di Modrone*».

«A S. E. Achille Starace, Segretario del Partito, Roma. — I Gerarchi fascisti di Torino e Milano dopo la visita alle imponenti realizzazioni del Regime nella città che prima accolse l'alto appello del Duce, riuniti in fraterno cameratesco vincolo, unanimi in una fede e in una passione, inviano alla E. V. il loro devoto saluto. — *Gazzotti, Parenti, Thaon di Revel, Visconti di Modrone*».

«A Rino Parenti, Segretario Federale di Milano. — I camerati dei Direttorii del Fascismo torinese, entusiasti per la affettuosa accoglienza delle gerarchie del Fascio primogenito desiderano a mio mezzo esprimerti un vivissimo ringraziamento, lietissimi di poter ricambiare nel prossimo agosto la magnifica ospitalità ricevuta. Con affettuosità fascista. — *Piero Gazzotti*».

«Al Duca Visconti di Modrone, Podestà di Milano. — Le Gerarchie del Fascismo torinese, gratissime per la affettuosa accoglienza della metropoli lombarda, vogliono ripetere a lei il loro vivissimo ringraziamento. — *Piero Gazzotti*».

«A Sandro Giuliani, Popolo d'Italia, Milano. — Ancora grazie per l'onore concesso alle Gerarchie torinesi di sostare reverenti nel sacrario di Arnaldo Mussolini, maestro di vita e luce di bontà. — *Piero Gazzotti*».

In memoria del martire Pini

Domani giovedì 12 luglio alle ore 8 nella chiesa di S. Alfonso de' Liguori verrà celebrato un ufficio funebre in memoria del Caduto Fascista *Dario Pini* al quale dovranno partecipare tutti i camerati appartenenti al Gruppo Rionale cui al Caduto si intitola.

Alle ore 10 a Casa Littoria sarà deposta dinanzi alla Lapide che ricorda i Camerati immolatisi per la Rivoluzione Fascista una corona.

Alle ore 20.30 dopo essersi adunati alla Sede del Gruppo i Giovani Fascisti ed i Fascisti si recheranno incolonnati in reverente pellegrinaggio sul luogo dove Dario Pini cadde vittima dei sovversivi.

Una villa di Pecetto
per una Colonia elioterapica

S. E. il Prefetto, con decreto 15 giugno 1934-XII, ha autorizzato il comune di Pecetto Torinese ad accettare i beni immobili donati dall'ing. Boggio Giovanni con atto 15 maggio 1934-XII.

Il decreto si riferisce alla donazione fatta recentemente dall'ing. Boggio, un atto semplice e generoso, delle sue magniliche proprietà site all'Eremo di Pecetto consistenti in una villetta con torre, annessa cappella e terreni circostanti per circa 60 mila metri quadrati.

L'ing. Boggio ha voluto così continuare l'opera di amore verso la gioventù intrapresa dalla defunta mamma Margherita Boggio Ramella, destinando le sue proprietà in perpetuo all'educazione fisica e morale della gioventù.

La posizione incantevole, al culmine della collina a m. 632 di altitudine, la vastità delle proprietà e la vicinanza di Torino hanno deciso il Podestà di Pecetto sig. Trialzi ed il Segretario di quel Fascio dott. Bosio ad interessare la Federazione provinciale fascista perchè possa sorgere una colonia elioterapica per i bimbi bisognosi.

L'insediamento
del nuovo Provveditore agli Studi

Ha preso ieri le consegne dell'Amministrazione Scolastica Piemontese il nuovo R. Provveditore agli Studi, proveniente da Venezia, comm. Felice Rimondini. Egli non è nuovo a Torino, avendo qui percorso molta parte della sua carriera e precisamente fino al giorno in cui, nel 1921, ebbe ad iniziare la serie degli uffici direttivi conferitigli e che oggi, appunto, lo riconducono, in piena maturità di esperienza e di competenza, alla direzione di uno dei primissimi fra i Provveditorati del Regno. Tutta la carriera del nuovo dirigente ha dimostrare la ininterrotta larga fiducia di cui è stato investito da parte del Governo. Sovraintendente alla istruzione in Libia, tra i primissimi per la organizzazione dei servizi culturali governativi, delegato ministeriale per le Opere Pubbliche nel Mezzogiorno, Provveditore agli Studi del Veneto, tutti questi uffici d'alto rilievo hanno posto il prof. Rimondini fra i più stimati e quotati Provveditori agli Studi.

Uomo di sicura fede fascista e di vivido ingegno egli porterà nel governo scolastico del Piemonte le qualità della sua molteplice e varia competenza e del suo grande amore per la scuola in un ambiente che oggi lo accoglie con viva simpatia.

L'omaggio di S. E. Lojacono
ai Caduti fascisti

S. E. il Sottosegretario Lojacono, il quale, dopo la visita compiuta domenica ad Alessandria, aveva fatto ritorno a Torino, soggiornando due giorni in forma privatissima, prima di partire definitivamente per Milano, ha inviato a Casa Littoria una corona d'alloro, da deporsi innanzi alla lapide che ricorda i Caduti Fascisti.

LIBRO E MOSCHETTO

Marinopoli al Lido di Venezia. — Per incarico della Segreteria Centrale il Guf di Venezia organizza la seconda Colonia nazionale marina alla quale possono partecipare tutti i fascisti universitari. Sono stati fissati 8 turni settimanali per il periodo dal 16 luglio al 9 settembre ed i posti a disposizione per ogni turno sono 40. La quota settimanale di partecipazione, comprendente vitto, alloggio e bagni in capanne, tasse, servizio, ecc., è fissata in L. 130. Per il viaggio sarà concessa la riduzione del 70 %. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria del Guf nelle ore di ufficio.

I vincitori dei Concorsi Prelittoriali. — I fascisti Universitari, vincitori dei Concorsi Prelittoriali del Guf di Torino, che furono stati premiati sabato scorso dal Segretario Federale sono i seguenti: «Composizione poetica e narrativa»: Moccagatta, Firpo, Bonazzi; «Traduzione artistica»: Romano, Grossi; «Temi corporativi e politici»: Bulferetti, Marchello, Jarach, Cantarella; «Critica letteraria»: Moccagatta; «Critica musicale»: Da Venezia; «Critica teatrale»: Bairati; «Critica cinematografica»: Bartolomeo; «Critica artistica»: Pellegrini, Della Corte; «Scultura»: Di Pietro, Saglietti, Martinengo; «Pittura»: Garelli, Politi, De Macchi, Scapolla, Pellegrini.

La gita della "Dante" a Grenoble

Presso la Sede del Comitato Torinese della «Dante» hanno cominciato ad affluire le prenotazioni e le richieste di informazioni per l'annunciata gita a Grenoble che avrà luogo il 28, 29 e 30 corr. in occasione della solenne consegna a quel Comitato di Francia dei 500 volumi generosamente offerti dal Consorzio Nazionale per Biblioteche di Torino. Il Comitato di Torino della «Dante» ha potuto ottenere in questi giorni dalla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza la concessione del passaporto cumulativo per i partecipanti alla manifestazione, purchè soci della «Dante». Questa importante facilitazione favorirà certamente le iscrizioni che sin d'ora si preannunciano numerose. La quota di partecipazione è fissata in L. 185 per persona e comprende: il trasporto in torpedone da gran turismo Torino-Grenoble-Torino; la colazione a St. Jean de Maurienne; la pensione in buoni alberghi a Grenoble; la colazione a Clavières; tasse, servizio, mance (bevande escluse). Le iscrizioni si apriranno con lunedì 16 corr. presso l'apposito ufficio della «Dante» aperto in Galleria Nazionale e si chiuderanno appena esaurito il numero dei posti disponibili.

MANIFESTAZIONI DE "LA STAMPA"

Domani tutti alle Piscine Diana
per la grande festa dei bimbi

Ricordiamo al lettore che, domani, giovedì 12 corrente, avranno luogo agli stabilimenti Bagni Diana in corso Moncalieri 336, gentilmente concessi dal signor Massano le due feste di beneficenza patrocinate da *La Stampa* a favore della «Carità del sabato» del nostro giornale. Abbiamo già diffusamente illustrato il programma di queste feste la prima delle quali è prevalentemente dedicata ai bambini. I ricchi premi che sono stati preparati per le gare sportive dei piccoli hanno richiamato una folla di birbi davanti alle vetrine del nostro giornale. Molti si sono già iscritti per le competizioni (circa una cinquantina) ed altri potranno ancora iscriversi domani dalle 15 alle 18 allo sportello cassa del salone del pubblico.

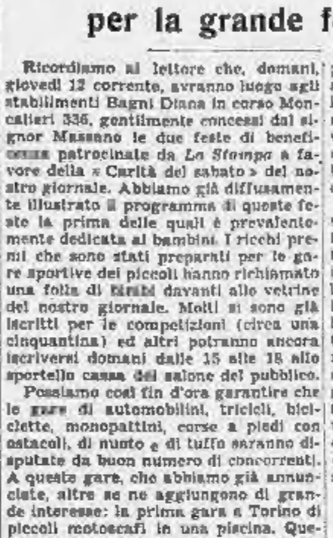
Possiamo così fin d'ora garantire che le gare di automobilini, tricicli, biciclette, monopattini, corse a piedi con ostacoli, di nuoto e di tuffo saranno disputate da buon numero di concorrenti. A queste gare, che abbiamo già annunciate, altre se ne aggiungono di grande interesse: la prima gara a Torino di piccoli motoscafi in una piscina. Questa gara è divisa in due categorie: a) motoscafi a molla; b) motoscafi elettrici. (Lunghezza dello scafo non superiore ad un metro). Per queste nuove competizioni nautiche per le quali sono in pallo ricchi premi i piccoli concorrenti dovranno iscriversi dalle 15 alle 18 di oggi allo sportello Cassa del Salone.

Pure interessante riuscirà il concorso di eleganza di costumi da bagno e spiaggia per bambine.

Fra gare e giuochi i piccoli trascorreranno un pomeriggio felice in quel magnifico parco che circonda le cinque belle piscine dello stabilimento.

La comodità di tram speciali che partiranno dalla piazza Gran Madre di Dio alle 15, 15,30 e 16,15 favoriranno l'accorrere del pubblico. I tram di ritorno partiranno dalla frazione Barbaroux alle 18,20, 18,45, 19,05, 21, 21,30, 22,30 e l'ultimo cinque minuti dopo la mezzanotte. Inoltre vi sarà un servizio di autobus per il ritorno dopo la mezzanotte per quelli che parteciperanno alla festa serale che si protrae fino alle 2.

L'ingresso allo stabilimento, alla sera, è fissato in lire 1, con diritto di assistere allo spettacolo all'aperto. Due ore di buon umore in un ambiente fre-



sco, aerato, artisticamente illuminato, specialmente le piscine e le terrazze, rappresentano una attrattiva irresistibile. Abbiamo già detto che un gruppo di valenti filodrammatici si presta gentilmente per recitare «Una lezione di piemontese» di Baretti e «La gabbia del merlo», quest'ultima esilarante farsa del Garelli nei costumi piemontesi del '58.

Lo spettacolo pirotecnico, preparato con grande sfarzo, avrà in questo suggestivo scenario un particolare fantastico rilievo. Gli spettatori potranno godirlo dagli ampi terrazzi, dalla spiaggia o dal parco perchè dovunque sono collocate sedie e tavolini e il servizio di rinfreschi e di ristorante è fatto dovunque.

Gli appassionati delle danze troveranno la sera di giovedì, ai Bagni Diana, di che appagare largamente il loro desiderio. L'ingresso alle danze è fissato per le signore e signorine in lire 3, e per i cavalieri in lire 6. Avranno inizio alle 21 e continueranno fino alle 2 di notte. Vi saranno esibizioni di danze moderne da parte di valenti coppie di maestri e maestre di ballo; e tanghi cantati da artisti di gran nome.

Le più eleganti e brave coppie verranno premiate da una apposita giuria con ricchissimi premi. Dame e cavalieri avranno ciascuno un particolare premio ed altri molti ed eleganti premi verranno sorteggiati fra le signorine e i cavalieri intervenuti. Inoltre altre sorprese, ed un grande «cotillon» completeranno la serata danzante in riva al Po nell'elegante ritrovo dello stabilimento Bagni Diana. Anche questi premi sono visibili nelle nostre vetrine di via Bertola, all'angolo di via Roma, ed essi soli basterebbero ad attirare alla benefica festa tutto il mondo elegante di Torino.

La stagione decisamente torrida, favorisce questa nostra iniziativa, di portare il maggior numero di persone a trascorrere una giornata in riva al Po in un angolo in cui si ha la perfetta illusione di una spiaggia marina, e dove il fiume con la sua rapida corrente ha la funzione di un gigantesco ventilatore che tempera la caldura dell'atmosfera. Per i piccini e per i grandi abbiamo poi ideato un ricco e vario programma che siamo certi incontrerà il favore di tutti e tutti divertendosi, con una spesa modicissima, potranno concorrere all'opera benefica a cui si dedicano le Dame della nostra Carità del sabato.

I rapidi popolari

In questi giorni di caldo cocente i treni popolari sono una vera provvidenza per chi è costretto a limitare la campagna secondo le esigenze imposte dalle necessità del proprio lavoro. La conferma, per chi ne avesse bisogno, è data dalla affluenza di ieri agli sportelli della biglietteria della nostra stazione centrale per le prenotazioni delle prossime gite. Il risultato ottenuto in questa prima giornata di vendita fa presumere che la massa di cittadini desiderosi di fuggire verso un po' di refrigerio sarà non meno imponente di quella della precedente settimana. Quasi esaurite sono le disponibilità per Bardonecchia, Mondovì, Vicoforte S. M. e Milano. Ricercatissima è la gita di Venezia, data l'eccezionale occasione per i gitanti di poter assistere al grandioso e caratteristico festeggiamento che si svolgeranno sulla laguna nella notte di sabato in onore del Redentore.

Anche dalla Provincia le notizie finora pervenute confermano che le vendite per i treni popolari appositamente organizzati per domenica prossima (Mortara-Biella, Savona-Ormea, Vigevano-Genova) procedono regolarmente, e tutto fa prevedere un pieno successo.

Il campo estivo
della Legione Universitaria

Il giorno 28 luglio p. v. avrà inizio il campo estivo della Legione Universitaria «Principe di Piemonte», che quest'anno si svolgerà in Valle Grande di Lanzo e precisamente in località Pialpetta. Durante il campo i militi goliardi seguiranno delle lezioni di tattica e sarà soprattutto dato sviluppo agli esercizi sportivi sotto la guida dell'istruttore del G.U.F. Come per i campeggi estivi degli scorsi anni, tutti i servizi saranno svolti dai militi stessi. L'attendamento dei goliardi della «Principe di Piemonte» oltre alla completa illuminazione elettrica, avrà anche l'installazione di apparecchi radio, telefoni, acqua potabile, docce e servizi sanitari, ecc. Il campeggio si svolgerà come sempre con l'appoggio della Federazione Provinciale Fascista e personalmente del Segretario Federale comm. Piero Gazzotti, il quale segue con molta simpatia l'attività della Legione Universitaria. All'attendamento di quest'anno prenderanno parte 400 giovani Camicie Nere.

Borse di studio
per i figli dei maestri

E' aperto un concorso per il conferimento di borse di studio dell'ammontare di Lire 1000 ciascuna ai figli di insegnanti elementari. Tali borse di studio sono conferite per la frequenza ed il compimento dei corsi di scuole medie e professionali pubbliche (Istituti Regi, pareggiati e parificati); ma si concorrenti maschi residenti in luogo dove esistono Istituti magistrali, la concessione sarà fatta esclusivamente per la frequenza dei detti Istituti. Per informazioni gli interessati si rivolgeranno all'Associazione fascista della Scuola — Casa Littoria — Torino, via Carlo Alberto 10.

Facilitazioni termali
ai Dopolavoristi

La città di Montecatini Terme, desiderando collaborare alla completa e benefica realizzazione del programma dopolavoristico, ha deciso di accordare ai dopolavoristi le seguenti facilitazioni: Categoria A: soggiorno di dieci giorni nella città, bagno, vitto (due pasti, servizio, tassa di soggiorno e cura termale con ingresso a tutti gli stabilimenti) tutto a forfait per L. 355. Dal conto di cui sopra vanno tratte ne con cura delle acque allo stabilimento della «salute» qualche breve diminuzione nelle tariffe dei pasti e forfait per le 10 cure. Gli iscritti all'O.N.D. dovranno munirsi per ottenere tali facilitazioni di una preventivazione del Dopolavoro Prov. e presentarsi a Montecatini all'ufficio apposito in piano del Palazzo Municipale ove verrà rilasciato il versamento delle quote ricevendo in cambio la tessera per tutte le visitazioni. Condizione necessaria per essere ammessi a tale trattamento di favore è la regolare iscrizione all'O.N.D. per l'anno XII.

Le Terme di Salsomaggiore per lo stesso scopo di benefica propaganda, hanno deciso di concedere ai dopolavoristi regolarmente iscritti le riduzioni concesse ai funzionari di Stato e agli ufficiali delle Forze Armate; e cioè del 30 per cento sull'importo del forfait completo presso gli stabilimenti Porro e del 15 per cento presso quelli Valentini, del 30 per cento in certi tram sulle tariffe delle cure.

Bollettino demografico di Torino

10 luglio 1934 - Anno XII

NASCITE	18
MORTI	29

Alla Congregazione dei Riti

La causa di beatificazione
di Suor Maria Mazzarello

Ci comunicano da Roma che si è riunita ieri mattina in Vaticano la Congregazione Ordinaria dei Riti per esaminare la validità dei processi per la Beatificazione di Suor Maria Mazzarello che fu superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La causa di beatificazione è stata introdotta nella diocesi di Acqui. Altri processi sono stati poi esaminati dalla stessa Congregazione, per la Beatificazione di Federico Albert vice-parroco e vicario foraneo di Lanzo Torinese, fondatore delle Suore Vincenzine. Questa causa è stata introdotta nell'archidiocesi di Torino.

Il nuovo parroco di Stupinigi

L'Amministrazione dell'Ordine Mauriziano ha proceduto, questi giorni, alla nomina del nuovo parroco di Stupinigi, nella persona del teol. Bartolomeo Rossa.

Raduno dopolavorista
nelle Dolomiti

A cura della Delegazione III Zona della FIE e del Dopolavoro Provinciale di Vicenza il 29 luglio avrà luogo a Recoaro Terme (m. 430) e a Campogrosso (m. 1450) una grande giornata dopolavoristica, alla quale sono invitati tutte le formazioni dopolavoriste della I, II, III e IV Zona. La giornata sarà caratterizzata da un Campionato di marcia alpina per pattuglie maschili e femminili, da un raduno escursionistico e turistico e da una prova di attendamento. Molti premi sono posti in pallo. Dovendo il Dopolavoro comunicare gli elenchi dei partecipanti ai camerati di Vicenza entro il 27 di questo mese, quanti intendono prendere parte alla bellissima iniziativa sono pregati di rivolgersi con cortese sollecitudine al Dopolavoro Provinciale (Corso Vittorio Emanuele 73) dal quale potranno avere particolareggiate informazioni.

Corsa popolare per Castagneto

Domenica prossima verrà effettuato un treno popolare per Castagneto con partenza da Torino alle ore 9 e con tariffa di L. 3 per il viaggio di andata e ritorno. Per il ritorno i viaggiatori potranno utilizzare qualsiasi treno in partenza da Castagneto dalle ore 17 in poi. I biglietti nel limite di posti disponibili si vendono presso il capo-stazione di Torino, corso Regina Margherita N. 101.

Un'auto contro un ciclista

Alle ore 19,45 è stato ricoverato all'ospedale Martini il giovane Alberto Targian di Isidoro, di 18 anni, abitante in via Francesco Cameraria 28, per contusioni alla regione addominale e lieve commozione viscerale, guaribile in 10 giorni salvo complicazioni. Il Turgian, mentre passava in bicicletta per corso Ferrucci, presso piazza Bernini, si è scontrato con l'automobile 7216 VC, guidata dal meccanico Lorenzo Bortoli, di 44 anni abitante in via Valperga Caluso, 28. Il ferito è stato trasportato all'ospedale dallo stesso investitore e visitato dal dott. Alcardi.

Il calcio di un cavallo

Alle ore 16 è stato ricoverato all'Ospedale Mauriziano lo scolaro Giovanni Bernardo di 10 anni, da Viache, lvi abitante, il quale verso le ore 12, nei pressi della sua abitazione era stato colpito dal calcio di un cavallo. Il dottor Ronconi gli ha riscontrato una vasta ferita lacero-contusa al cuoio capelluto ed alla regione frontale con infossamento lieve alla volta cranica. Il piccolo Bernardo è stato ricoverato con prognosi riservata.

Un pedone investito da un tram

E' stato ricoverato all'Ospedale Martini alle ore 21,40, un certo Giovanni Tavoli, di Giovanni, abitante in via Saveno 32, il quale era stato poco prima investito da un tram della linea 3 in via Monginevro presso via Bove. Il dottor Alcardi, che ha visitato il ferito, gli ha riscontrato una ferita e contusioni alla spalla destra guaribili in 20 giorni salvo complicazioni.

Un mendicante investito da un'auto

Da Susa è stato trasportato alle ore 18,30 all'Ospedale Mauriziano un certo Giovanni Battista Marisano, di 80 anni, mendicante, senza fissa dimora, il quale mentre transitava in borgata San Giuliano di Susa era stato investito da un'automobile che il Marisano non seppe identificare. Il dott. Palomba gli ha riscontrato ferite lacero contuse al capo, una ferita al braccio ed all'avambraccio destro e lo ha ricoverato con prognosi riservata.

Il ruzzolone di un ciclista

L'operaio Giuseppe Passione fu Angelo di 29 anni, abitante in via Cristallera 11, transitava in bicicletta verso le ore 3 di ieri notte, unitamente al proprio cognato, per via Borgone, diretto alla propria abitazione, quando per improvviso guasto alla macchina, cadeva al suolo. Soccorso dal cognato, il poveretto era più tardi trasportato all'ospedale S. Giovanni. Qui i medici gli riscontravano lesioni di alquanta gravità al ventre e, dopo le necessarie cure, ne ordinavano il ricovero, riservandosi sulla prognosi.

MILIZIA

14.a Legione M.V.S.N.C.T. - 10.a Batteria c.a. — Gli specialisti della fanfara si troveranno questa sera alle ore 21 alla caserma «A. Cavour» per istruzioni.

535.a Legione Avanguardia «Duca d'Aosta» - 10.a Centuria Alpina. — Questa sera, alle ore 21, adunata di tutta la centuria alla palestra della Scuola E. De Amicis, in clivio Sportivo.

Note spicciole

Crostoli in frolla fresca e secca, arlaglie ed agrumi. — La Federazione fascista del Commercio rammenta che per questa sera, ore 21,15, a Palazzo Cavour è convocata l'assemblea generale dei Gruppi «Grossisti in frutta e verdura». Per intervenire alla riunione era assolutamente necessario esibire all'entrata la tessera confederale 1934-XII.

Denuncie di divise alla Banca d'Italia. — Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino, in base a comunicazione avuta ieri pervenutagli, richiama l'attenzione delle ditte della piazza sul l'interpretazione da darsi all'art. 3 del D.M. 26 maggio 1934-XII col quale viene stato obbligo alle società, ditte ed Enti in genere, che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo stesso, di notificare immediatamente alla Banca d'Italia, entro 10 giorni dalla scadenza, i saldi dei propri conti in divisa, nel senso che tale obbligo si estende anche ai crediti commerciali, cioè ai crediti in divise estere nascenti da dilazioni di pagamento accordate alla clientela straniera. Il Consiglio avverte inoltre che il termine per la presentazione alla Banca d'Italia delle notifiche rimandiamo il decorso mese di giugno è scaduto il 10 corrente.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
PER LA CAMPAGNA
LA MONTAGNA E IL MARE
troverete tutto quanto vi occorre: articoli casalinghi; articoli da viaggio (valigie, bauli, sacchi da montagna, thermos, ecc.); giocattoli di gomma e per la spiaggia, cuffie da bagno, ecc.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Melato-Betrone). — Ore 21,15: «Anfissa» di Andrejeff.
CHIARELLA (Comp. A. Falconi). — Ore 21,15: «Cicerone» di L. Benelli.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 21,15: «Venezia», «Le streghe di Benevento».
NICHELOTTI: Ore 21, Sandra Raval Riviera
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

I divertimenti

Valentino Châlet Valentino
Serata in onore della applaudita e giovanissima stella Argentina
MARGHERITA DEL PLATA
Tra le signore intervenute verranno estratti a sorte due buoni per Ondulazione permanente offerti dal noto parrucchiere per signora *Riccio* (via Rossini ang. via Giuseppe Verdi); un servizio da caffè per dodici persone offerto dalla *Bottega del Caffè* di via Garibaldi n. 11, e due tessere di ingresso per gli spettacoli del *Châlet*.

Spettacoli cinematografici

CHERUBI: Incontro Carnera-Baer per il campionato del mondo e Scomparsa Miss Drake.
VITTORIA: In nome della legge e Varietà.
SPLENDOR: «La 8 virtù di Lulù». L. 1,05.
IDEAL: «Lo sparviero» e Operetta.
ALFI: I moschettieri del West. L. 1,05.
STATUTO: La grande parata. Edit sonora.
MASSIMO: Himalaia e Evoi della riserva.
SORGA: Amore alla frontiera. O. Brian. 1,05
PALAZZO: Premiere «Le scandalo dei miliardi». Capol. Paramount. Armstrong.

La Grande Parata (nuova ed. sonora) rinnova i grandi successi allo *Statuto*.

NAZIONALE: INGRESSO L. 0,75
col film «*L'elegante giustiziere*».

ITALIA: "IL GRANDE GIUOCO"
Torinese: La distruzione del mondo.

STATO CIVILE

10 Luglio 1934 - XII

NASCITE: M. maschi 6; femmine 12
MORTI N. 29

Quentino Giorgio fu Luigi, di anni 67, di Cavour, panettiere, via S. Luigi, n. 1[illegible].
Longia Maria, di mesi 6, di Torino, via Colombano, 25.
Bosco Palmira di Giovanni, di mesi 7, di Torino, corso Regina Margherita, 164.
Pozzi cav. Giuseppe Camillo fu Diego, di anni 85, di Novara, pens. v. Lamarmora 10.
Fusco Maria di Amadio, di mesi 9, di Torino, via Quattro Marzo, 4.
Borgini Pier Luigi di Eugenio, di mesi 13, di Torino, via Capua, 173.
Bay comm. Francesco fu Giovanni, di anni 70, di Torino, pensionato, c. Parigi, 51.
Marchesa Pietro fu Giovanni, di anni 91, di Torino, agiata, via Carmela, 18.
Van Goelan Matilde ved. Re, di anni 64, di Parigi, agiata, via S. Sisto, 18.
Ceretti Lilia di Fermo, di anni 1, di Occhieppo Inferiore.
Milano Secondo di Michelangelo, di anni 26, di Forno, fabbro.
Tommasino Leonardo fu Eusebio, di anni 72, di Vercelli, cuticolaio.
Montipono Damiano Giuseppe fu Amedeo, di anni 64, di Torino, manovale.
Papini Alvaro Luigi di Marino, di anni 9, di Firenze, invalido.
Ferrari Giovanni fu Stanislao, di anni 57, di Lentiniarn, birbiere.
Bianchietti Agnella di Battista, di anni 6, di Orio Canavese.
Almone Lorenzo fu Francesco, di anni 44, di Post C., fotografo.
Fauzia Cinciate fu Angelo, di anni 79, di Cavarzere, manovale.
Gelo Giuseppina ved. Caserta, di anni 62, di Villadeati, casalinga.
Fusario Giuseppina di Giuseppe, di anni 4, di Torino.
Quagliano Elda di Antonio, di anni 2, di Torino.
Musso Luigi fu Ettore, di anni 23, di Mathi, tessitore.
Armani Pietro fu Giuseppe, di anni 60, di Capriglio, scalpellino.
Gattino Giuseppe Giovanni, di anni 58, di Pinerolo, contadino.
Divora Angela m. Savina, di anni 43, di Occhieppo Superiore, sarta.
Teia Edvige m. Repaire, di anni 59, di Germagnano, casalinga.
Fenocchio Giuseppina m. Farinelli, di anni 54, di Borgaro, casalinga.
Voglino nata Ernesta fu Michele, di anni 75, di Torino, figlia della Carità.

Lettere del pubblico

La Borgata Rosa senza tram

Signor Direttore,

In fondo al corso Casale è sorta e si è sviluppata la «Borgata Rosa» la cui importanza attestano alquanti negozi, collegi, scuole ed un considerevole numero di ville e grandi edifici. Ora i tram N. 17 e 21 sbarrato fanno capolinea a Sassi, barriera vecchia di Casale, e chi deve raggiungere la borgata Rosa deve inesorabilmente proseguire a piedi. Ogni anno i numerosi abitanti, fra cui molti operai, raccolgono firme e inoltrano domande per la prosecuz

ULTIME NOTIZIE

Soperchierie massoniche nell'inchiesta Stavisky

Parigi, 10 notte.

Come seguito alla deliberazione della commissione d'inchiesta Stavisky, il Guardasigilli ha trasmesso al Procuratore generale le audizioni dell'ex Ministro Dalimier, dell'ex Ambasciatore di Francia De Fontenay, di Delamarche, di Baron e di West.

Vi abbiamo segnalato ieri che una nota comunicata dal Presidente della commissione Stavisky annunziava che «opponendosi all'unanimità al rinvio davanti al Guardasigilli, la Commissione ha ritenuto che Camillo Chautemps non ha mancato nè all'onore nè alla probità».

La votazione di sorpresa

Sembra però — secondo quanto affermano alcuni giornali — che questi due voti siano stati acquisiti di sorpresa. L'«Action Française» scrive al riguardo che, malcontento di essere stato così poco «lavato» dalla Commissione, Chautemps, nella sua qualità di «sublime principe del reale segreto», aveva intimato a Guernut di far votare a ogni costo un testo dichiarante che egli non era venuto meno all'onore. Nella sua qualità di obbediente fratello, Guernut, presidente della Commissione, redasse la mozione suindicata; ma accorgendosi, all'apertura della seduta, che i commissari di destra erano in numero eguale a quelli di sinistra, decise, per far votare la mozione, di ricorrere a un sotterfugio. Dopo che la Commissione ebbe discusso il rapporto Lafont, il presidente Guernut, a domanda dei suoi colleghi, decise una sospensione di seduta di alcuni minuti, per permettere agli uni e agli altri di andare un po' a rinfrescarsi poichè la discussione era stata laboriosa e la temperatura torrida. Cinque minuti prima dell'ora fissata la seduta veniva ripresa e il testo della mozione venne votato da alcuni commissari di sinistra che erano rimasti espressamente col presidente Guernut. Ai commissari della minoranza non rimase quindi altra risorsa che di elevare una protesta, di cui naturalmente non vi è traccia nella nota comunicata dal presidente alla Commissione.

La Commissione Stavisky, riunitasi stamattina, ha poi proceduto alla audizione dei testimoni che assistettero al dramma del Vieux Logis, gli ultimi testi che le rimanevano da udire.

L'ispettore della Sicurezza Generale Girard, che accompagnò a Servus l'ispettore Le Gall e il commissario Charpentier, e che assistette alla irruzione nella villa in cui si trovava Stavisky, disse, rispondendo a una domanda rivoltagli, che l'avventuriero teneva la rivoltella nella mano destra. Il teste è dunque d'accordo col commissario Charpentier e contraddice a questo punto l'ispettore Le Gall che credette di aver visto la rivoltella nella mano sinistra.

Dopo aver narrato le circostanze che hanno preceduto il colpo di rivoltella, il testimonio dice in modo formale che quando entrò nella camera di Stavisky insieme al commissario Charpentier, al gendarme Brun e all'ispettore Le Gall, trovarono il corpo steso per terra con la testa riposante sul radiatore. Conferma che l'ispettore Le Gall disarmò il ferito d'accordo con il commissario Charpentier e che gettò la rivoltella sul letto.

Il dramma di Vieux Logis

Il gendarme Brun da parte sua rifà la narrazione della spedizione al Vieux Logis. Entrato nella casa al seguito del commissario Charpentier, il teste dichiara che è fuori di dubbio che Stavisky teneva la rivoltella nella mano destra. Obbiettatagli una intervista da lui concessa ad un redattore di un giornale del mattino e nel corso della quale aveva dichiarato che Stavisky teneva la rivoltella con la mano sinistra, il gendarme dice che era un errore del giornalista, e che egli non aveva mai indicato la mano sinistra ma sempre la mano destra. La commissione ha poi udito il signor Gros gerente della *Volonté* il quale ha fra l'altro dichiarato che Stavisky non versava al giornale una mensualità fissa, ma, a seconda dei bisogni del giornale stesso, ha versato somme che dal novembre 1932 al maggio 1933 possono essere calcolate in un insieme di tre milioni e mezzo. Il direttore Dubarry invece versava ogni mese 40 mila franchi indicando amministrativamente tali somme come «sovvenzioni». Il teste sapeva che tali somme provenivano da un ministero che non potrebbe però indicare nè può dire se Dubarry versava la totalità delle sovvenzioni che riceveva dai vari ministeri.

La commissione ha poi ricevuto il rapporto Cousin sulle varie Società fondate da Stavisky, del rapporto Flé sulle Compagnie di assicurazione che hanno acquistato dei buoni del Credito Municipale di Bajona, ed infine del rapporto Bouilly sugli assegni emessi dal truffatore, sulla stampa ed i fondi segreti.

Intanto le tre prime Sezioni della Corte d'Appello esamineranno in questi giorni a porte chiuse i ricorsi degli avvocati contro i quali il Consiglio dell'Ordine ha promulgato la radiazione o la sospensione per essere stati coinvolti nello scandalo Stavisky.

I parlamentari avvocati

Domani dovrebbe essere udito l'ex-Ministro delle Colonie e dei Lavori Pubblici, Andrea Hesse, che fu avvocato di Stavisky e che il Consiglio dell'Ordine ha radiato dall'albo. L'on. Hesse ha fatto pervenire un certificato medico attestante che si trova nella impossibilità di presentarsi all'udienza: il suo affare verrà dunque rinviato al mese di ottobre. Venerdì compariranno poi gli avvocati Renato Pinganud e Guibourd-Ribaud. Il primo è stato sospeso per tre mesi per aver mostrato al giudice istruttore, che procedeva ad una perquisizione nel suo domicilio, una fotografia del banchetto in cui si scorgevano poco lontano l'uno dall'altro l'avvocato generale Cazenavette e Stavisky. Il secondo, che fu direttore della S.A.P.I.E.N.S., incolpato di traffico di influenza, di ricettazione e di complicità di truffa, è stato radiato. Si dice, però, che Guibourd-Ribaud avrebbe intenzione di rinunziare all'ultimo momento al suo appello.

Per il 17 luglio è citato il sen. Renato Renoult, ex-Guardasigilli ed ex-avvocato di Stavisky.

Infine per il 20 luglio compariranno in Corte d'Appello due detenuti, l'ex-deputato Gaston Bonnaure, consulente legale di Stavisky, autore «tecnico» dell'affare degli optanti ungheresi, incolpato di ricettazione, e Giorgio Gauer incolpato di complicità di truffa e di ricettazione, entrambi amici di Stavisky.

Chiappe candidato politico

Si annunzia poi stasera che l'ex prefetto di polizia Giovanni Chiappe, ritirato da Daladier per propiziarsi i voti dei socialisti, porrà la sua candidatura in un collegio di Parigi non appena l'occasione se ne presenterà. Il gruppo dell'Azione repubblicana dell'Alsazia aveva chiesto al signor Chiappe di porre la sua candidatura al posto di deputato della prima circoscrizione di Laon rimasto vacante in seguito alla elezione al senato del suo titolare. L'ex prefetto di polizia ha declinato l'offerta perchè impedito da imperiosi doveri verso il popolo di Parigi: «Durante sette anni, egli ha scritto ai propositi della sua candidatura, questo popolo mi ha dato la sua intera fiducia e quando sono stato vittima di una decisione arbitraria e sacrificato a spregevoli calcoli politici esso ha elevato una protesta che rimarrà l'onore della mia vita. La solidarietà che si è così stabilita fra di noi mi obbliga a rimanere a sua disposizione per rappresentarlo al parlamento quando lo riterrà utile».

E' adunque Parigi che Chiappe rappresenterà alla Camera dei deputati.

La politica imperiale inglese e il sussidio alle navi da carico

Londra, 10 notte.

Il Ministro del Governo Runciman ha svolto oggi ai Comuni le sue idee circa l'organizzazione della marina mercantile e l'applicazione di una politica imperiale in questo senso.

Egli ha sottolineato l'importanza del sussidio alle navi da carico da lui annunciato la scorsa settimana e del progetto di demolizioni e nuove costruzioni. Il sussidio è stato triplicato per le molte limitazioni e le molte condizioni poste dal governo, ma Runciman al riguardo ha osservato che bisogna procedere con cautela nel disporre del denaro pubblico e ha soggiunto che insisterà sulla demolizione del naviglio mercantile antiquato e sulla sostituzione di esso con naviglio moderno, giacchè bisogna impedire che la disoccupazione permanente distrugga le maestranze dei cantieri.

Runciman ha poi parlato del pericolo che le comunicazioni interimperiali vadano nelle mani degli stranieri e in proposito ha citato il caso della convenzione concessa dal Governo sud-africano ad una società di navigazione italiana, che gestisce una linea col sud Africa.

Il Governo intende incoraggiare la coordinazione dei servizi interimperiali poichè, se continuasse l'invasione delle bandiere estere nel commercio fra le varie parti dell'Impero i «legnami che uniscono quest'ultime si romperebbero».

L'agitazione comunista in Olanda

Quartiere di Rotterdam in stato d'assedio

Rotterdam, 10 notte.

Il rione Crooswick è stato messo in stato d'assedio in seguito a gravi disordini provocati ieri dai comunisti. La polizia militare e quella municipale armate di fucili e pistole hanno disteso un cordone intorno al rione. Un comunicato ufficiale diffuso questa mattina avverte che chiunque farà opposizione alle disposizioni dello stato d'assedio sarà fucilato. Agli abitanti del rione è fatto divieto di uscire dalle proprie case. Tutte le scuole pubbliche sono state chiuse e i ragazzi che vi si trovavano al momento della proclamazione dello stato d'assedio sono stati condotti alle rispettive abitazioni sotto scorta militare. Nelle prime ore del mattino sono stati fatti tentativi di erigere barricate ma la polizia li ha frustati tempestivamente.

Ad Amsterdam la situazione è ritornata normale.

Un cimitero di mammut scoperto sul mare siberiano

Berlino, 10 notte.

Allo sbocco del fiume Lena — come telegrafano da Mosca — a due giornate di marcia dal paese di Bulun, sul Mare Glaciale siberiano, alcuni pescatori Jakuti hanno scoperto un vasto cimitero di mammut. I giganteschi animali antidiluviani emergono da una palude la quale quest'anno per la prima volta probabilmente da millenni è stata libera dai ghiacci, a causa della lunghissima estate. Il ghiaccio ha perfettamente conservato le parti carnose dei colossi, le quali ora, sotto l'influsso dell'aria e dei raggi solari, rapidamente cominciano a decomporsi. Si tratta nientemeno che di sette di questi animali tutti adulti, che secondo il giudizio degli scienziati devono essere stati sorpresi, circa 50 mila anni or sono, da una catastrofe geologica o cosmica, la quale deve essere sopravvenuta fulmineamente, poichè la posizione in cui gli animali sono stati trovati fa ritenere che al momento della morte essi stessero pascolando nelle foreste, allora tropicali, della Siberia. La coppia di denti di uno di questi giganti antidiluviani, di sesso maschile, ha il rispettabile peso di 170 chilogrammi. I pescatori Jakuti hanno segnalato la scoperta alle autorità, le quali stanno ora organizzando una spedizione la quale farà tutte le constatazioni scientifiche del caso e provvederà a raccogliere e sistemare i resti dei mammut nei musei sovietici.

Verso il recupero dell'oro dell'incrociatore "Hampshire"

Londra, 10 notte.

L'Ammiragliato sta studiando l'impiego dei mezzi più opportuni per ricuperare l'oro in verghe che si trova a bordo dell'incrociatore «Hampshire» sul quale viaggiava lord Kitchener, e che fu silurato durante la guerra al largo delle Orcadi. Risulterebbe che lo «Hampshire» si trova a circa 110 metri di profondità, e che nei suoi forzieri sia custodito un valore di 2 milioni di sterline. La difficoltà delle operazioni di recupero sta principalmente nel fatto che nella carcassa dell'incrociatore si trovano esplosivi dei quali si potrebbe provocare la deflagrazione impiegando altri esplosivi per aprirsi la strada fino ai forzieri. Bisognerà dunque valersi di acidi corrosivi, e lasciare che essi distruggano le blindature di acciaio. L'Ammiragliato ha autorizzato a eseguire scandagli preliminari per il recupero del prezioso carico dell'incrociatore.

Il Principe Ereditario romeno partito per Firenze

Bucarest, 10 notte.

Il Voivoda Michele, Principe ereditario di Romania è partito stamane per Firenze dove trascorrerà un periodo di vacanze presso la madre Elena di Grecia.

Ricco italiano ucciso dal "gangsters"

Kansas City, 10 notte.

Giovanni Lazzari, che da oscuro e povero emigrato aveva conquistato una invidiabile posizione finanziaria e un posto cospicuo nella vita cittadina, è morto in seguito a ferite per colpi di pistola-mitragliatrice tirati da «gangsters».

Altri 6500 milioni di dollari per sollevare la disoccupazione americana

New York, 10 notte.

Il Tesoro di Washington ha annunciato oggi che il Governo ha provveduto ad istituire un fondo di 6 miliardi e 500 milioni di dollari per fare fronte alle spese per la sovvenzione della disoccupazione e altri soccorsi durante i prossimi dodici mesi.

Ciò significa che ogni abitante degli Stati Uniti sarà gravato in media di un onere fiscale di 50 dollari. La somma totale stanziata dal Congresso per il finanziamento dell'opera di ricostruzione ammonta fino ad oggi a 13 miliardi di dollari. Una metà è stata spesa e come si stia per spendere la rimanente si dice al comunicazione odierna.

In Romania

Scontro tra contadini e polizia

Bucarest, 10 notte.

A Potoret, in Moldavia, dei contadini, istigati da un frate scomunicato, hanno aggredito stanotte un plotone di 60 gendarmi incaricati di procedere all'arresto del frate. Ne è seguito uno scontro violento che si è chiuso con la morte di tre contadini e con un numero ancora imprecisato di feriti. I gendarmi hanno avuto a loro volta parecchi feriti di cui cinque sono in istato disperato.

La morte di Harry il più grande elefante in Europa

Berlino, 10 notte.

E' morto oggi a Berlino un vecchio e popolarissimo amico dei berlinesi, il più grosso elefante del Zoo della capitale, un elefante indiano di nome «Harry». Aveva raggiunto l'età di 45 anni di cui 30 passati nel Zoo. Pesava 60 quintali e godeva fama di essere il più grande esemplare della sua razza esistente in Europa. Questo gigante soffriva da tempo di una fistola dentaria — che è poi quella che l'ha condotto alla tomba per una infezione sopravvenuta — che nasal la tormentava e che ogni tanto gli dava giornate intere di cattivo umore che i suoi guardiani annunciavano al pubblico con appositi cartelli con la scritta: «Oggi è cattivo; sconsigliabile avvicinarsi».

Dieci anni or sono, per liberarlo dalle sue sofferenze e contemporaneamente per liberare i suoi guardiani e il pubblico dagli incerti della sua intrattabilità si ora deciso di ucciderlo. E tutto era pronto per l'occorrenza quando il direttore del Zoo, rincrescendogli di perdere un così bell'esemplare, ebbe un'idea: quella di dargli moglie. Gli fu introdotta infatti nel recinto come compagna una elefantessa di nome «Toni» fornita da Hagenbeck di Stellingen, compagna che «Harry» gradì assai, tanto che da allora cessò di rumoreggiare e sopportò in pace il suo male di denti. Dalla felice unione nacque «Kalifa», piccola amica anche essa dei berlinesi, erede, ora orfana inconsolabile, di tanto tesoro di affetti familiari.

Una pausa buia a teatro e il diritto di parlare sottovoce

Vienna, 10 notte.

Due spettatori del Burgtheater, una signora e un alto funzionario, sono in lite: mentre si recitava un «mistero», la signora, durante una pausa nella quale la sala era rimasta al buio, ha comunicato certe sue impressioni a un vicino; di rimando il servone alto funzionario avrebbe zittito energicamente, e senza riuscire a impedire che la saliva necessaria allo zittio varcasse la barriera dei suoi denti. E quasi questo non bastasse, il signor spettatore l'indomani faceva scrivere alla signora spettatrice per tramite del proprio avvocato. Per ultimo si sono reciprocamente querelati per ingiuria fra lo spettatore che la spettatrice. Alla spettatrice preme di veder affermato il principio che durante una pausa buia, diciamo così, si abbia diritto di parlare a bassa voce.

La denatalità in Francia

Un appello alla Nazione firmato da 20 personalità

Roma, 10 notte.

Va segnalato un appello diretto alla Nazione francese per l'aumento della popolazione e firmato da venti personalità politiche, scientifiche e artistiche, fra le quali figurano al primo posto i tre ex-Presidenti del Consiglio, Millerand, Poincaré e Herriot.

Nel documento è detto fra l'altro: «Il numero delle nascite è diminuito in Francia di 40 mila dal 1932 al 1933. E' discesa a 682 mila, mentre superava il milione prima del 1870. Presto interverrà la notevole diminuzione del numero dei matrimoni, conseguenza inevitabile della nostra passata denatalità o soprattutto di quella del tempo di guerra, che priverà da sola di 80 mila nascite per anno. Se inoltre la fecondità delle giovani famiglie francesi continua a diminuire col ritmo medio degli ultimi sei anni è matematicamente certo che, fra dieci anni, la Francia non conterà neppure più 550 mila nascite e il numero delle bare supererà di gran lunga quello delle culle». E più oltre: «L'Italia e la Germania, benchè abbiano ancora una eccedenza delle nascite sulle morti, rispettivamente di 400 mila e di 250 mila all'anno, hanno iniziato una lotta energica contro la denatalità e le misure d'ordine morale e materiale che hanno adottato si rivelano efficaci e oggi il numero delle loro nascite è in aumento. Pena la morte, la Francia deve seguire il loro esempio. Allevare almeno tre figlioli è ormai un dovere per tutti i francesi. Questa è la base della politica della natalità che si impone d'urgenza al paese, come la condizione primordiale della sua vita e della sua prosperità».

L'arrivo a Roma di ufficiali sovietici del Gruppo chimico

Roma, 10 notte.

Sono arrivati questa mattina i componenti il Gruppo chimico militare sovietico diretto dal gen. Fischemann.

Alla frontiera il Gruppo è stato ricevuto dal colonnello Penetto, del Servizio chimico italiano. Alla stazione di Termini erano ad attendere gli ufficiali russi il capo del Servizio chimico italiano, generale Richetti, con numerosi ufficiali superiori, l'Accademico d'Italia Giordani, il prof. Formaini oltre all'Addetto militare sovietico, il secondo Addetto militare e il primo Segretario della Legazione.

Gli ufficiali sovietici del Gruppo chimico militare sono stati oggi ricevuti dal Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi e dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Bonzani.

Questa sera il Centro chimico militare italiano ha offerto agli ufficiali russi un ricevimento.

S. E. Starace a Piacenza

Mobilitazione notturna dei GG. FF. Entusiastiche dimostrazioni al Duce

Piacenza, 10 notte.

In occasione della visita di S. E. il Segretario del Partito, di ritorno da Cremona, il Comando federale dei Fasci Giovanili di Combattimento ha ordinato la mobilitazione notturna dei Fasci Giovanili della pianura piacentina. Quattromila Giovani Fascisti, in bicicletta e in autocarro, si sono concentrati a Piacenza, ammassandosi sul piazzale della stazione ferroviaria.

S. E. Starace, proveniente da Cremona, è giunto alle ore 23 e si è recato nel centro della città; quindi si è portato alla stazione dove è stato ossequiato dal Prefetto, dal Segretario federale e da tutte le autorità cittadine. Ha passato in rivista, fra imponenti ovazioni al Duce, i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti accorsi sul piazzale. La dimostrazione ha assunto un grandioso tono di spontaneità e di fede fascista, cui hanno partecipato le diverse migliaia di cittadini di ogni ceto.

S. E. Starace, affacciatosi ad una finestra della stazione, ha espresso tutta il suo compiacimento ai Giovani Fascisti e al loro Comandante federale Bionda e li ha incitati ad essere sempre degni del Duce, al quale ha assicurato porterà il saluto dei Fascisti e dei giovani piacentini che marciano e marceranno verso le mète che Egli additerà all'Italia.

La dimostrazione entusiastica, al grido di «Duce! Duce!», si è rinnovata nell'interno della stazione alla partenza del treno.

Offerte al Direttorio del Partito per la costruenda Casa del Littorio

Roma, 10 notte.

Per la costruenda Casa del Littorio in Roma, sono pervenute al Direttorio nazionale del Partito Nazionale Fascista, le seguenti offerte: Sindacato provinciale geometri di Lucca, L. 200; organizzati Opera Nazionale Dopolavoro «Ferravezza», L. 25; Maestranze ditta Delser Martignacco, 140; Cassa di Risparmio di Rieti, 3000; Cassa di Risparmio di Forlì, L. 10.000; Istituto Tecnico Inferiore di Riccione, L. 103,45; Fascisti della provincia di Novara, lire 11.677,50; Società Ferroviaria Strega-Mottarone-Novara, L. 500; Liceo-Ginnasio Pallanza, L. 150; Fasci femminili di Reggio Emilia, L. 100; fascisti Giacomo Cohen, L. 3000; alunni scuola avviamento professionale Stradella, L. 100; famiglia Ruggero Capacchione, L. 20; personale e alunni R. Istituto d'Arte Lucca, L. 54; iscritti al Fascio di Combattimento di Cantalupo Sabino, L. 100; Fascisti di Contigliano, L. 25.

Un telegramma di S. E. Starace al Direttore della Scuola sindacale

Firenze, 10 notte.

Il Direttore della Scuola sindacale, on. Arias, reduce da una missione in Libia ove gli insegnanti della Scuola stessa hanno illustrato felicemente attraverso una serie di conferenze i principii dell'organizzazione corporativa dello Stato Fascista, ha ricevuto il seguente telegramma dal Segretario del Partito:

«Professori scuola sindacale Firenze compiendo opera propaganda principii corporativi in redenta terra hanno interpretato la volontà del Duce ed hanno reso omaggio al valore che l'ha conquistata all'Italia. — *Achille Starace*».

Una serie di incendi nel Tortonese

Tortona, 10 notte.

Nelle ultime quarantott'ore, nel Tortonese si sono sviluppati diversi e paurosi incendi che hanno arrecato circa 150 mila lire di danni. I maggiormente danneggiati sono gli agricoltori: Giuseppe Bruni e Giuseppe Guido, di Sale; Arpigiani Battista ed Ernesto Magni di Pozzol Groppo; Eugenio Torlasco, di Casalnoceto; ed i fratelli Piccolo, di Villalvernia. Con fabbricati rustici ed arcate di portici andarono inceneriti attrezzi da lavoro ed ingenti partite di grano, ancora da trebbiare, nonchè paglia e foraggi in genere.

Oscuro caso di avvelenamento

Ferrara, 10 notte.

Questa mattina la Croce Rossa veniva chiamata d'urgenza nel vicino paese di Porotto dove una donna del luogo, la casalinga Pirani Giuseppina, di 37 anni, si trovava in condizioni gravissime per sintomi di avvelenamento di natura ignota. La donna, raccolta nell'autolettiga, veniva trasportata all'ospedale della nostra città e ricoverata nel reparto Maternità dove, nonostante le cure pronte dei sanitari, cessava di vivere. Il Procuratore del Re, informato del decesso, ha ordinato la necroscopia. Sull'esito, l'autorità giudiziaria, mantiene, per ora, assoluto riserbo.

Due sciagure mortali a Como

Como, 10 notte.

Tale Giuseppe Canale si trovava su un carro trainato da un cavallo allorchè fu investito da un autocarro pilotato da certo Francesco Grazioli. Il Canale, in seguito all'urto, cadde al suolo e una ruota del camion gli passò sulla testa, schiacciandogliela.

Un'altra mortale sciagura è avvenuta a Carbonate: la signorina Giuseppina Canavesi, mentre imprudentemente attraversava i binari presso lo scalo ferroviario è stata travolta da un treno, rimanendo uccisa sul colpo.

Ciclista ucciso da un autocarro

Alessandria, 10 notte.

In prossimità della frazione Cabanette l'autocarro 5007-AL, guidato dal venditore ambulante in terraglie Carlo Quaso di 21 anni, da Vignale, ha urtato col parafango posteriore destro la bicicletta montata dal capomastro Angelo Gamalerl fu Antonio, di 55 anni, residente in rione Cristo. Il disgraziato veniva sbalzato a terra e nella caduta riportava la frattura della base cranica. Trasportato d'urgenza con la stessa macchina investitrice all'Ospedale Civile, il disgraziato vi è giunto cadavere.

Tremendo urto fra due autocarri

Fidenza, 10 notte.

Un incidente stradale, che per fortuna non ha avuto conseguenze mortali, è accaduto sulla via Emilia Nord, a due chilometri dalla città. Un autocarro con rimorchio proveniente da Bologna, pilotato da tale Tassi Giuseppe, di 37 anni, andava a scontrarsi contro un altro autocarro fermo sul lato della strada di proprietà della ditta Scaramuzza. L'urto fra i due convogli, entrambi carichi, fu talmente violento che andavano a rovesciarsi l'un sull'altro dopo essersi trascinati per una ventina di metri. Il Tassi venne tratto dal groviglio dei rottami in gravi condizioni e ricoverato all'Ospedale civile. La viabilità per circa due ore è rimasta interrotta.

Sciagura aviatoria a Montecelio

La morte dell'"asso" Antonini e di tre passeggeri

Roma, 10 notte.

Il giorno 10 corrente un apparecchio da bombardamento durante l'esecuzione di alcune prove di volo sull'aeroporto di Montecelio, per cause non ancora determinate precipitava in prossimità del campo, incendiandosi. L'equipaggio, composto del pilota aviatore Domenico, del tenente del Genio aeronautico Annaghi Umberto, degli operai motoristi Aleo Umberto e Macchi Federico, non avendo potuto fare uso del paracadute è deceduto.

Milano, 10 notte.

La notizia della grave sciagura avvenuta a Montecelio, nella quale trovavano la morte l'«asso» Antonini e tre passeggeri si è sparsa in città a tarda sera e ha recato un senso di costernazione e di doloroso stupore negli ambienti aviatori e fra la cittadinanza. Non più tardi di domenica scorsa il pubblico milanese aveva ammirato, trepidante per il suo ardire, l'Antonini nel cielo di Taliedo nella tenzone di alta acrobazia ingaggiata col fuori classe tedesco Gerardo Achegelia.

Il pilota Antonini, figure di nascita, era passato all'Arma aeronautica poco dopo l'inizio della grande guerra distinguendosi in molti fatti d'arme effettuati dalle squadriglie da bombardamento del Vicentino. Aveva raggiunto il grado di maresciallo aviatore e alla fine dell'epopea era stato assunto quale capo collaudatore alle Officine Caproni. Vincitore nel primo circuito di velocità disputatosi a Taliedo e in molti altri cimenti aviatori, il pilota Antonini aveva conquistato all'Italia numerosi *records* di altezza a piano carico e per apparecchi leggeri da turismo. Si era quindi specializzato nell'alta acrobazia assurgendo ai primi posti fra i nomi più eccelsi degli acrobati del cielo.

I solenni funerali di Padre Gianfranceschi

Roma, 10 notte.

Nella Cappella della Casa generalizia della Compagnia di Gesù si sono svolti i funerali del compianto Padre Gianfranceschi.

La messa è stata celebrata dal Procuratore Generale che ha poi impartito l'assoluzione alla salma. Alle esequie erano presenti il Padre Generale con la Curia generalizia, il sen. Marconi, alcuni prelati della Segreteria di Stato e della Corte Pontificia, rappresentanze degli Ordini religiosi, accademici della Pontificia Accademia delle Scienze di cui l'estinto era presidente.

Terminata la messa, la salma è stata trasportata al cimitero del Verano dove è stata tumulata nella tomba della Compagnia di Gesù.

La salma del poeta ebraico imbarcata per la Palestina

Trieste, 10 notte.

Questa sera, nel tempio israelita di Trieste, ha avuto luogo una solenne funzione funebre in suffragio di Chaim Nachman Bialich, il maggiore poeta ebraico dell'ultimo periodo, spentosi alcuni giorni or sono in una clinica di Vienna. La salma è giunta a Trieste nella mattina in transito e diretta in Palestina. Alla cerimonia funebre assistevano la vedova e numerose rappresentanze di comunità straniere e la presidenza della comunità israelitica di Trieste. Il rabbino maggiore ha illustrato l'opera del poeta nel campo del pensiero, dell'arte e della vita di Israele negli ultimi decenni. La salma partirà domani sul piroscafo «Italia», diretta in Palestina, ove sarà tumulata nella terra dei padri.

Ritrova i genitori dopo diciannove anni

Firenze, 10 notte.

Una commovente scena ha avuto luogo ieri a Casale, presso Prato, dove una giovane ha potuto dopo 19 anni riabbracciare i genitori.

Nel giugno del 1915 nasceva all'ospedale di Prato una bambina che per essere nata da genitori uniti con il solo vincolo religioso veniva considerata figlia illeggittima e fu chiamata Italia Marcellesi. La bambina fu condotta al Brefotrofio con un segno di riconoscimento, giacchè la madre sperava di poterla riavere per allevarla ed usufruire del sussidio al cui aveva bisogno trovandosi nella più nera miseria. Ma la piccola fu invece adottata ad altri e di lei i genitori non poterono avere più notizia alcuna per quante ricerche fossero state fatte. Si ritenne perciò che la piccina fosse morta.

Soltanto in questi giorni nuove indagini hanno permesso di raggiungere l'intento da tanti anni perseguito dai due genitori e la ragazza è tornata nella sua casa.

Audace furto a Biella

Biella, 10 notte.

Un audace furto è stato commesso in pieno giorno ai danni della vedova Vittoria Giordano, domiciliata nella nostra città in viale Regina Margherita. Durante una momentanea assenza della proprietaria di casa i ladri, poichè si ritiene che debbono essere stati almeno in due a compiere il colpo, si sono introdotti nel suo alloggio mettendo tutto a soqquadro e rovistando ogni cassetto ed ogni armadio, in uno dei quali essi hanno rinvenuto alcuni brillanti e vari oggetti preziosi per un valore complessivo di oltre 10.000 lire. Gli audaci mariuoli non hanno lasciato alcuna traccia che valga ad identificarli. Ciononostante i carabinieri, che hanno immediatamente intrapreso le più diligenti indagini, sperano di scoprire i malviventi.

Travolto e soffocato da una frana

Varese, 10 notte.

L'operaio Giulio Sommaruga fu Giovanni, l'altra mattina, a Cornago mentre era intento a riempire di terra alcuni vagoncini è stato travolto e soffocato da una frana. I compagni che erano riusciti ad allontanarsi in tempo sono subito accorsi in aiuto del disgraziato e in pochi minuti lo liberavano e lo trasportavano alla sua abitazione, dove accorse prontamente un sanitario, il quale gli riscontrava la frattura della base cranica, lo schiacciamento del torace e lesioni polmonari. Il disgraziato poco dopo cessava di vivere.

Audace borseggio nella Banca d'Italia di Alessandria

Alessandria, 10 notte.

Nell'atrio della Banca d'Italia, mentre il commerciante Giovanni Gandini fu Matteo era intento ad eseguire un'operazione finanziaria allo sportello, è stato abilmente derubato da un ignoto di due titoli al portatore del Prestito del Littorio per l'ammontare di 50 mila lire.

Il passo falso d'una ballerina

Roma, 10 notte.

La ballerina solista Olga Stark veniva assunta dal Teatro Reale dell'Opera dal 5 dicembre 1933 al 30 aprile scorso. Disgraziatamente nella rappresentazione teatrale del 20 gennaio, mentre eseguiva il suo ballo, la Stark cadeva riportando una grave lesione traumatica al ginocchio destro, che le impediva di svolgere la sua attività artistica nella stagione per la quale si era impegnata.

La gestione del Teatro le corrispose il compenso contrattuale fino al 15 febbraio e con lettera del 27 dello stesso mese la informò che il personale del corpo di ballo è assicurato presso la Società Italiana di assicurazione contro gli infortuni. Tale Società, dopo una visita sanitaria, si corrispose un acconto di lire 500.

Sostenendo di essere tuttavia incapace fisicamente di compiere la sua attività professionale e forse di non poterla mai più svolgere nel range già conquistato di ballerina solista per le conseguenze del trauma, la Stark ha citato dinanzi al nostro tribunale civile il principe Boncompagni Ludovisi nella sua qualità di Governatore di Roma e rappresentante della gestione del Teatro Reale dell'Opera e il direttore rappresentante legale della Società anonima di assicurazione contro gli infortuni chiedendo la condanna solidale al pagamento delle indennità che le competono in conseguenza di un infortunio sul lavoro.

L'esattore di Rimini assolto dall'accusa di turbativa d'asta

Forlì, 10 notte.

Presso il nostro Tribunale si è concluso, dopo quattro giorni, un importante processo a carico di Ciro Mazzoleni, esattore del Comune di Rimini, e di due ufficiali esattoriali, Pierini e Piani, tutti detenuti e imputati di turbativa d'asta e falso in verbale di pignoramento, nonchè contro il rag. Mastrolorenzi, Bianchi Emilio e Bruno e Fabbri Giovanni, tutti di Rimini, detenuti e imputati di turbativa d'asta e bancarotta fraudolenta.

Il P. M. aveva chiesto pene gravissime, fra cui dieci anni di reclusione a carico del Mazzoleni. La difesa è stata brillantissima ed ha chiarito tutto uno stato di cose già delineate durante il corso del processo. Stasera è stata emessa la sentenza con cui Ciro Mazzoleni è assolto per non aver commesso il fatto, Pierini e Piani sono condannati a tre anni di reclusione per falso in verbale di pignoramento e assolti invece dall'imputazione di turbativa di asta; Fabbri Giovanni e Bianchi Emilio a tre anni di reclusione per bancarotta fraudolenta col beneficio della pena. Gli altri imputati sono stati assolti.

La condanna d'una madre inumana

Verona, 10 notte.

Certa Grazio Giuseppina di Luigi, di anni 26, abitante del paese di Castagnaro, verso la fine dello scorso giugno nascosamente metteva al mondo un neonato di sesso maschile. Per occultare la sua colpa la Grazio ciniscamente stroncava la creaturina gettandola poscia in un porcile dove una scrofa dilaniava il cerpicino. La snaturata madre è comparsa stamane davanti ai giudici del nostro Tribunale imputata di infanticidio. E' stata condannata a 7 anni di reclusione.

Sconosciuta vittima di un investimento Ciclista mortalmente ferito

Chivasso, 10 notte.

Certo Luigi Averone di Brandizzo, provenente a tarda sera in bicicletta dai Mezzi di Gassino, dopo di aver compiuta la salita che immette nella strada nazionale cercò imboccare la stessa nonostante che un autocarro colà transitasse nello stesso momento. L'Averone, urtato, fece per mantenersi in sella, ma non gli fu possibile e, travolto, subì lo stritolamento dell'arto destro oltre a molteplici lesioni in varie parti del corpo. Trasportato al nostro ospedale decedette stamane dopo dolorosa agonia: l'infelice aveva appena trentatrè anni. L'autocarro investitore rimase sconosciuto: l'autista però viaggiava regolarmente alla sua destra e con tutta probabilità non si accorse della disgrazia.

Pure degente al nostro Ospedale si trova da qualche giorno un individuo anch'egli vittima di investimento avvenuto tra Brandizzo e Settimo, ma di cui non si conoscono le generalità. Il disgraziato balbetta in modo inintelligibile ed è afflitto di qualsiasi documento personale: il suo stato desta tuttavia forte apprensione.

La grave disgrazia di un ragazzo

Stradella, 10 notte.

Una piccola ed innocente monelleria, ha causato una situazione gravissima al fanciullo Polini Ilzio di anni 7, di Egidio, abitante in via Depretis.

Arrampicatosi sulla cancellata di un giardino per cogliere alcuni frutti acerbi, il ragazzo disgraziatamente si è infilato un ferro acuminato nella coscia sinistra. Soccorso subito da passanti e trasportato in Casa di salute, è stato prontamente operato per far cessare il sangue che abbondantemente usciva e fermare l'infezione.

Il suo stato è grave per la copiosa quantità di sangue perduto.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

NEW YORK, 10 — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	95 —
Liv. Publ. 7% 1947	90 —	90 3/4
Id. id. 1957	94 1/4	94 1/2
Pr. Milano 6,50% 1952	84 —	85 —
Id. Roma id. id.	87 1/2	87 3/4
Fiat 7% 1946 (conto w.)	99 —	100 —
Sip 6,50 %	71 —	74 —
AZIONI	**9**	**10**
Italian Superpower	1 1/4	1 3/4
American Gan	95 —	90 1/4
American Rad. Stand. S.	13 3/4	14 1/8
American Tel. Tel.	115 1/4	116 1/8
Consolidated Gas	33 3/4	34 —
Eastman Kodak C. of N.Y.	97 —	97 —
General Electric	19 7/8	20 1/8
Intern. Harvester Co.	32 3/8	32 7/8
Johns Manville Corp.	85 —	84 1/4
General Motors	31 7/8	32 —
Kennecott Copper	21 1/4	21 7/8
Montgomery Ward	28 —	28 5/8
National Biscuit	35 —	35 1/4
New York Central 8%	28 1/2	29 —
North American Co.	17 1/2	17 3/4
Procter Gamble Comp.	32 1/4	32 7/8
Radio Corporation	6 —	6 1/4
Standard Brands Inc.	20 3/8	20 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	44 1/4	44 1/4
Texas Gulf Sulphur	33 —	33 1/4
United Corporation	5 1/8	5 1/8
United States Steel	39 5/8	40 1/4
Union Carbide Co	43 1/2	44 —

CAMBI

Roma	5 04 3/4	Copenaghen	22

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 10 luglio 1934 - Anno XII

Altra giornata brillantissima per attività di scambi e per progresso nelle quotazioni di tutti i valori. Alla testa del movimento troviamo i Fondi Pubblici, dove Rendita e Redimibile conseguono un vantaggio sensibile con maggiore accentuazione in chiusura. Fra i valori industriali, tutti in ripresa, il vantaggio maggiore va alle Meridionali, Fiat, Viscosa, Italgas, E.A.I. e Montecatini.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Data	Prec.	Odierna
100	Rend. 3,50 %	1 75		84 55	84 65
100	Id. cont.	1 75		84 55	84 40
100	Pr. conv. 3,50	2 50		83 65	83 625
100	Id. cont.	2 50		83 50	83 —
100	B. T. S. 1934	4 50		101 —	101 —
100	— 1935			100 45	100 50
100	— 1936			100 50	100 65
100	— 1941			100 50	100 65
100	— 1943			100 50	100 65
500	Tesoro 5 %	15		500 —	500 —
500	Id. 5 %			500 55	500 —
500	S. Paolo 5 %	10		500 50	500 —
500	Id. 3,50 %			401 25	401 25
500	Ferrov. 5%	5		500 —	500 50
500	I.R.I. 4,50%	11 25		502 125	502 75
500	Ed.Ferr. 4,50%	11 25		500 50	500 50
500	Cr. A.M. 5%	10 50		500 —	500 —
500	S.T.E.T. 4%	10		501 —	501 —
500	B. Italia	60		1525 —	1522 50
500	B. Comm.	25		1000 50	995 50
500	Credito It.	25		620 50	620 50
100	Banco Roma	5		102 —	102 —
500	Consorzio M.			502 —	502 —
25	Subalpino			15 —	15 —
250	Mediterranee	25		490 —	494 —
500	Meridionali	12 50		500 50	503 —
125	Cirio Lanzo	15		180 —	178 —
200	S. A. I.			50 —	50 —
10	Italgas		10000	12 50	12 625
100	E. A. I.		6000	96 25	96 625
50	Sip		3500	30 875	31 125
500	Terni	4 50	100	157 —	155 50
75	P. C. E.	4 —	100	75 —	76 —
500	Savigliano	30 —	50	650 —	642 —
200	Nebiolo	5 —	—	141 —	142 50
60	Tedeschi	4 —	—	83 —	84 50
150	Montecatini	12 —	—	174 —	171 —
200	Ilva	8 —	50	140 25	140 375
300	Fiat	10	4500	291 —	295 —
75	C. L. R.	6 —	—	107 —	107 —
5	Schiapparelli		—	4 25	4 —
100	Mira Lanza	5 —	—	85 50	85 25
200	Montepetri	10 —	200	100 —	100 50
50	M. Amiata		—	25 —	25 —
100	Montecatini	8 —	1800	142 125	141 50
50	Venchi	6 —	—	182 —	180 —
500	Acqua Pot.	12 —	100	128 —	129 —
100	Florio	4 —	—	39 50	39 25
40	Unica		200	24 —	—
250	Lane Borgos.	20 —	—	1555 —	1555 —
25	Valli Lanzo		—	75 50	75 50
200	Viscosa	14 —	2500	252 —	250 50
200	Real	10 —	—	198 —	198 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	91 50	91 —
500	Cart. Burgo	30 —	50	508 50	508 —
25	Forn. Rivo.	6 —	—	202 —	202 —
25	Pilliniga			2 50	2 50

CAMBI: Parigi 76,95; Londra 98,81; Svizzera 379,50; New York 11,67.

MILANO, 10. — Anche in seduta odierna regna una diffusa fermezza che prevede un miglioramento di tutta la quota attraverso una massa di transazioni crescenti in tutti i comparti. I titoli dello Stato mandano sulla quota dei giorni scorsi e così la Rendita 3,50% scorre 84,67 ½ e il Consolidato tocca 84,70 per chiudere a 85,97 e nel successivo dopo borsa supera detta quota. Il comparto tessile in generale pare risvegliato di questa attività e miglioramo solo lo stesso Tiberon. Realizzano una notevole plus valenza le Fiat, Montecatini, Edison e Pirelli Italiane e Italgas.

Rendita 3,50% 84,675; Convers. 3,50% fin. 85,975; B. Italia 1575; B. Comm. 995; Banco Roma 104; Credito It. 620; Credito M. 500; Consorzio M. 551; Elettrofin. 24,50; Mediterr. 493; Meridion. 500,50; Veneto C. F. 175; Consilich 16,90; Rubattino 130,50; L. Triestina 17; Cantoni 1455; Furter 54; Ginori 70; Snriana 8,50; Ticino 77; Cleese 195,50; De Angeli 459; Cantoni Coats 307; L. C. Naz. 183; Rossari 280; Rotondi 190; Tosi 14,75; Cot. Meridi. 13; Fn. Munif. 309; Guyardo 890; Rossi 880; Turgetti 440; Cascami 291; Bernascani 29; Snia 237,25; Pacchetti 55,50; Ansaldo 24; Ilva 139,75; Met. Ital. 170; Amiata 25; Montecat. 144,50; Balmine 170; Breda 93; Bianchi 60,50; Isotta 10,50; Fiat 297,50; Miani 7; Reyniano 16; Adr. di El. 201,50; Piacentina 150; Cieli 256,50; Bresciana 234; Valdarno 151,75; Alta It. E. A. 95; Emiliana 329; Trezzo 323; Cisalpine prima 116,50; ord. 51; Safau 66,75; Edison 259; Id. Pref. 475; Sip 37,75; Tirso 38; Vizzola 515; Meridi. di El 240; Terni 155; Unes 10,35; Italcable 63,75; Transmarin 49; Dist. Ital. 148,50; Eridania 312,50; Ind. Zucch. 1065; Raffin. L. L. 385; Italgas 12,57; Mira 86; Petroli 9,75; Acciai 121,50; Fond. Rec. 1,25; Id. 7% 19; F. Rustici 75; I. Stabili 192; Saturnia 36,50; Barani 20; Gr. Alb. Ven. 34; Italo-Am. 8; Pirelli It. 847; Pirelli & C. 316,50; Dragnal 42,50; Dell'Acqua 109,50. — CAMBI: Parigi 76,95; Zurigo 379,50; Londra 98,81; Amsterdam 792; Madrid 150,50; Bruxelles 273; Berlino 454; Praga 48,55; New York chèque 11,67.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	63 —	P. Sardo 5 %	503 —
Redimib. 5 %	424 60	» 6 %	506 50
3 ½ %	450 —	Ist. C.F.T. 5%	503 50
4 ½ %	505 50	» 6 %	504 25
Pr. Ven. 3 ½	92 80	P. Ven. 4 %	488 50
» 4 ½ % 1918	101 42	» 5 %	505 —
» 5 % 1918	105 80	» 6 %	508 50
Ferr. It. 3 %	330 —	Pub. ut. 5 %	508 —
Nov. 5 % 1934	100 95	» 6 % Tel. 6%	507 —
» 1940	106 40	Cr. Nav. 5 ½	511 50
» 1941	107 05	F. Roma 4 %	488 —
» 1943 4 %	101 15	» 4 ½ %	506 50
Cogne 6 %	310 —	» 5 %	504 50
» 6 ½ %	317 50	» 6 %	508 —
O. Publ. 5 %	507 —	I. M. I. 5 %	496 —
I.R.I. 4 ½ %	502 —	Edilizio 6 %	1008 —
Elter 4 ½ %	503 75	S. Paolo 3 %	503 —
Dan. Sava	138 75	» 5 %	508 75
Stet 4 %	504 —	Acqua P. 6 %	97 —
Pr. Austr. 6 ½	501 —	Unif. Pub. 4%	506 50
» 7 %	658 —	Ant. Berg. 6%	459 —
» Bulg. 7 ½ %	389 —	Mediterr. 4 %	489 —
» Germ. 7 %	370 —	» 5 %	507 75
» Greco 6 %	298 —	Meridion. 3%	500 50
» Young 5 %	390 —	Nord Mil. 4%	485 —
» Pol. 7 %	493 50	» 4 ½ %	501 —
» Rum. 7 %	421 —	» 5 ½ %	511 50
» S.Paolo 7%	5605 —	» 6 %	513 50
» Ungh. 7 %	373 —	Adriatica 6%	504 —
C.R.Bol. 3½ %	471 —	Distill. 5 %	—
» 5 %	506 —	Edison 6 %	506 75
» 6 %	506 75	Valdarno 5%	—
C.R.Mil. 3 ½	480 50	Emil. 6 %	505 —
» 4 %	496 25	Set 6 %	505 50
» 5 %	508 75	SM 6 %	502 50
» 6 %	508 75	Forte Idr. 6%	497 50
Terreni 4 %	501 —	Trezzo 6 %	504 —
» 5 ½ %	503 —	Cisalp. 1924 6	504 50
C.A. Mil. 5%	503 25	» 1925 6 %	504 50
C. Ass. 6 %	505 —	» Concent. 6	509 —
B.N.Lav. 5 %	502 —	» 1934 6 %	501 50
» 5 ½ %	504 —	Sesa 6 %	499 25
F.Siena 3 ½	470 50	Rinasc. 6 %	493 50
» 4 ½ %	505 —	Selt 5 %	—
» 5 %	506 —	Mer. Ill. 6 %	501 50
» 6 %	507 25	Stipel 6 %	502 50
F.Lardo 4 ½	499 —	Unes 6 %	497 —

GENOVA, 10. — In buon miglioramento la Rendita e il Prestito. Fermo e sostenuto il mercato azionario; avvantaggiate le Banca Italia, Agricola, Meridionali, Viscosa, Fiat, O.E.B., Saccaraferi, Acciai Italiani. Sei rumbi più deboli la sterlina e Zurigo.

Rendita Italiana 3,50 % fine mese 84,70; Convers. 3,50 % fin. 84,025, cont. 83,975; Veneto 3,50 % 92,80; B. Tesoro 1934 101,35, 1940 106,45, 1941 107,10, 1943 4% 101,25; Cons. Cred. Mediter. 502 502, 5% 504; Sao Paulo 5% 508,50; B. Italia 1565; B. Comm. 997; B. Roma 103; Cred. Italiano 620; Meridionali 548,50; Mediterraneo 505; Rubattino 133; Lloyd Sabaudo 23,50; Alta Italia 51,25; La Polare 15; Snia 237; Bastogi 21; Immobiliare 144; Monte Amiata 25,50; Riv 139,50; Ansaldo 24,50; San Giorgio 147; Fiat 295; Un. Es. Elettr. 1055; Sme 57; Terni 156; Eridania 312; Ind. Zucch. 1070; Raffineria L. L. 383; Distillerie Ital. 148; Italgas Alta Italia 249; Acciai 125; Ilva 105. — CAMBI: Parigi 76,95; Svizzera 378,50; Londra 98,81; Olanda 792; Spagna 170,60; Belgio 273; Berlino 456; Praga 48,55; Buenos Aires, carta 2,80; New York 11,67.

ROMA, 10. — Rend. 3,50% cont. 84,60 fin 84,65; Convers. 3,50% cont. 83,875 fin 83,975; Veneto 3,50% 92,80; B. Tesoro 1934 101,20, 1940 106,40, 1941 107,05; B. Naz. del Lavoro 5,50% 503; Cred. Cred. Mediter. 5% 502,50, 6% 507; B. Italia 1570; Cred. Fondiario 619; B. Comm. 997; Cred. Italiano 620; Banco Roma 103; Meridionali 547; Tramways 270; Rubattino 130,50; Snia 237,50; Metalli. Ital. 171; Ilva 139,25; Boccacini 143,50; Ansaldo 24,25; Fiat 295,50; Togni 357; Rom. di Elettr. 328,50; Anglo 143; Rami Zuerb. 802,50; Fondi 75; Immobiliare 539; Real 192; Imper. Fond. 56,50; Risanamento 1054; Acqua Marcia 705. — CAMBI: Parigi 76,95; Londra 98,81; Zurigo 379,50; New York 11,67.

TRIESTE, 10. — Rend. 3,50% fin. 84,85; Convers. 3,50% fin. 83,90; Venezie 3,50% 92,75; B. Tesoro 1934 101,10; 1940 106,20; 1941 106,95; Adria 20; Cosulich 16,50; Lloyd Triestino 25; Lloyd 52; Assicurazioni Gen. 3768. — CAMBI: Parigi 76,95; Londra 98,81; New York 11,67; Zurigo 379,50.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 10 luglio 1934 - Anno XII

Rend. 3½ %	84 65	Francia	76 95
Id. id. 1902	83 375	Svizzera	378 50
Id. id. bollo	85 075	Argentina o.	2 80
Convers. 3½	85 875	Belgio	275 —
B.T.N. 1934	101 025	Canada	11 75
Id. id. 1935	100 55	Cecoslovacchia	48 55
Id. id. 1941	107 05	Danimarca	263 5
B.T.N. 4%	101 175	Germania	424 —
Venezie 3½	92 80	Norvegia	206 5
		Olanda	792 —
CAMBI		Spagna	170 60
Stati Uniti	11 67	Svezia	304 —
Inghilterra	58 81		

BORSE ESTERE

PARIGI, 10. — Mercato pesante e ancora molto attivo di ieri tanto che i regressi registrati oggi sono stati in maggior parte conseguenza di offerte che in tempi normali sarebbero sembrate insignificanti. Nel mercato dei cambi la maggiorazione delle divise straniere sono state in regresso. La sterlina è passata da 76,93 a 76,56; il dollaro da 15,16,50 a 15,16. La lira italiana ha dovuto seguire il movimento passando da 129,65 a 129,70, ma dopo borsa è stata trattata a 129,85. Una sola eccezione si è avuta alla regola, il franco svizzero restituendo a franchi 4,93 5/8 contro 4,93 ½.

Chiusura titoli	9	10
Rendita Francese 3 %	77 80	77 40
Prest. Franc. 4 % '32 A	93 30	91 80
Banca di Francia	11 500 —	11 225 —
Credit Lyonnais	4300 —	4 490 —
Credit Foncier	2070 —	2 050 —
Crédit Lyonnais	18 700 —	18 515 —
Cia Generale Elettricità	1760 —	1 737 —
Thomson-Houston	185 —	180 —
Etablissements Kuhlmann	595 —	585 —
Cie Gen. Transatlantica	28 —	26 —
Citroën	190 —	192 —
Wagons-Lits	80 —	80 —
Rio Tinto	1430 —	1 398 —
Royal-Dutch	16 270 —	15 800 —
Paris-Lyon-Méditerranée	980 —	990 —
Creusot	1640 —	1 607 —
Shell Transport	191 50	185 —
De Beers	364 —	354 —
Gebuhl	680 —	663 —
Montecatini (p. contanti)	183 —	185 —
Idem (p. termine)	183 —	186 —

CAMBI			
Italia	129 70	Svizzera	493 62 50
Londra	76 39	Danimarca	340 —
New York	15 16	Olanda	1027 75
Belgio	355 75	Norvegia	383 50
Spagna	207 25	Svezia	397 50

LONDRA, 10 — La domanda di rendite a scopo di investimenti si è fatta oggi notevole e su provenienze paesi finora nel comparto. Anche le azioni ferroviarie hanno attirato molte domande. Nella sezione industriale si era istituita parità con numerose. Il prezzo dell'oro è stato fissato a 156 e mezzo denaro.

Chiusura titoli	9	10
Consolid. inglese 2,50%	80 1/8	80 3/8
Prest. di guerra 5,50%	103 15/16	104 1/16
Prest. Germ. Dawes 7%	64 —	63 —
Id. id. Young 5,50%	48 —	47 —
Id. Rumeno 7%	38 —	38 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	93 38	93 ½
Rendita Italiana 3,50%	55 —	55 —
Great Western ord.	56 —	55 ½
White Star	2 —	1 10 ½
Gas Light Coke	27 1 30	27 1 ½
Cables Wireless pref.	68 7/8	68 7/8
Id. id. ord. A	14 50	14 3/8
Id. id. ord. B	7 3/8	7 1/8
British Celanese	12 1 50	13 —
Courtaulds	50 9	50 6
Imp. Tobacco	62 6	61 10 ½
British Am. Tobacco	5 29/32	5 31/32
Royal Dutch	20 5/8	20 ¾
Rio Tinto	18 50	18 ½
De Beers	4 5/8	4 5/8
Consolidated Goldfields	76 10 0	76 10 ½

CAMBI			
Italia	88 71	Praga	121 45
New York	4 01 56	Budapest	25 ¼
Francia	76 34	Belgrado	322 —
Germania	13 14 ½	Sofia	620 —
Spagna	36 94	Bucarest	505 —
Amsterdam	7 43	Atene	830 —
Belgio	21 87 ½	Austria	27 ¼
Svizzera	15 86 ½	Varsavia	36 68
Copenaghen	22 59	B. Aires uff.	36 3/8
Stoccolma	19 40	Id. non uff.	36 —
Oslo	19 90 ½	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 75	Yokohama	14 53

BERLINO, 10. — Il mercato è rimasto attivo e ha seguito in complesso una sensibile tendenza al rialzo. Alla chiusura si è avuta qualche lieve oscillazione. La tendenza generale però è rimasta ferma. La sterlina si è quotata a 12,550 contro 12,555 di ieri. e il dollaro a 2,515 da 2,513 di ieri.

Chiusura titoli	9	10
Prestito Young 5,5%	91 25	91 —
Reichsbank	154 125	154 875
Berliner Handelsges	90 50	90 50
Deutsche Bank	65 —	62 25
Dresdener Bank	65 5	25 50
Commerz u. Privat-Bank	58 —	58 —
Nordd eutscher Lloyd	30 —	31 125
A. E. G.	37 —	33 50
I. G. Farbenindustrie	149 375	149 50
Gesfürel	108 5	109 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	— —	— —
Bemberg	68 —	68 —
Zellstoff Waldhof	47 —	47 25
Salzdetfurth	171 —	182 —
Harpener Bergbau	103 75	105 —
Rheinische Braunkohlen	234 —	234 —
Mannesmann	64 —	64 875
Rheinmet-Werke	70 625	71 50
Hesch Köln	73 875	74 —
Siemens e Halske	150 —	150 —
El. Licht und Kraft	109 25	110 —
Aku	61 25	61 75

CAMBI			
Italia	21 80	Vienna	48 60
Francia	16 53	Londra	12 65
Svizzera	81 70	Amsterdam	169 90
		New York	2 51 50

MERCATI

CEREALI

Arquata Scrivia, 10. — Frumento nuovo da L. 85 a 86 al Q.; id. vecchio da 85 a 88; segala da 58 a 63; avena da 45 a 48; granoturco da 60 a 62.

Casale M., 10. — Grano da L. 74-78 al Q.le; meliga da 56-62; segala da 54-60; riso da 120-150; fagioli da 60-90; fave da 95-120; ceci da 125-130; crusca da 28-32; cruschello da 24-30; farina di frumento marca R.R. flore da 166-188; farina di granoturco da 75-80.

Cuneo, 10. — Grano tenero da L. 58-60 al Q.le; barbarietto mescolo da 76-82; segala da 58-62; granoturco da 62-65; meliga da 60-65.

Savigliano, 10. — Grano da L. 63 a 65 al Q.le; avena da 56 a 66.

Stradella, 10. — Frumento fino da L. 84-86 al Q.le; id. di 2,a qua), da 80-82; granoturco da 60-62; fasina frumento da 125-128; farine granoturco da 70-72; segale da 60-64; avena da 50-54; crusca a 45-50; cruschello a 47-49.

Tortona, 10. — Grano da L. 84-86 al Q.le; meliga da 65-68; segale da 52-55; riso da 95-170; fagioli cerchi da 80-140, rossi da 62-70; ceci da 72-75; crusca da 27-28; cruschello da 30-35.

Vercelli, 10. — Risone orig., media pandorata L. 56,475 al Q.le; riso raffinato da 103-106; riso orig. ripassato da 90-91; riso orig. brillato da 108-110; riso orig. ramolino da 107-109; riso marunelli da 125-140; frumento fino da 81-85; frumento buono mercantile da 79-81; frumento mercantile da 75-77.

BESTIAME

Casale M., 10. — Bestiame da macello: tori da L. 2-2,8 al Mg.; buoi da 1,8-2,6; vitelli e manzi da 2,6-3,2; vacche da 2-2,8; manzi da 3,2-4; vitelloni da 2,6-3,4 per capo; agnelli da 3-3,6 al Mg.; capretti da 3-3,6 al Mg.; suini magroni da 3,6-3,7; verri da 3,4-3,6; scrofe da 3,4-3,6; avannotti da 20-22.

Cuneo, 10. — Sanati nostrani di 1.a qual. da L. 2,8-3 al Mg.; id. 2.a qual. da 2,2-2,7; id. della coscia da 2,6-3; vitelloni da 2,8-3; id. della coscia da 2,6-2,8; vitelli lattanti da 2,8-3; id. della coscia da 2,6-2,8; vacche e manze da 1,8-2,6; vitelloni da 2,6-3; manzi da 2,8-3; vitelli da allevamento da 1,8-2,6; grassi da 2,4-2,6; suinetti da macello da 2,8-3,2 al Mg.; lattonzoli da 60-65 cadauno.

Savigliano, 10. — Bestiame da macello: tori L. da 2,5 a 2,7 al Mg.; buoi da 1,7 a 1,9; vitelli e manzi da 2,6 a 3; vitelli della coscia da 2,6 a 2,8; manzi da 2,8 a 3; vitelli da allevamento da 2,6 a 3.

Stradella, 10. — Buoi da macello a peso vivo da L. 2,30-2,50 al Q.le; id. di 2.a qual. da 1,90-2,20; vacche a 1,20-1,80; tori e vitelli a 2,00-2,50; vitelli a 2,30-2,70; vitelloni da 2,60-2,80; suini da 3,40-3,70; magroni da 3,50-3,80; suini grassi da 3,70-4,00; lattonzoli da 100-120 per capo; buoi da lavoro da 2,00-2,50 al Q.le; manzi e manzette d'allevamento da 3,00-3,20.

Tortona, 10. — Bestiame da macello: tori da L. 1,75-1,85 al Q.le; buoi da 1,95-2,10; vacche da 1,35-1,45; vitelli e manzi da 2,00-2,35; sanati da 3,10-3,20; suinetti da 3,45-3,60; lattonzoli da 115-120 al capo; agnelli 2 e capretti da 3,60-3,80 al Mg.; buoi per fornitura da 1,90-2,00; tori da 1,80-1,90; cinquche e scrofane da 1,25-1,35.

POLLAME E UOVA

Canale, 10. — Polli da L. 6 a 6,50 al kg.; uova alla dozzina da 2,75 a 2,85.

Stradella, 10. — Uova fresche da L. 3-16-3,30 alla dozzina.

FRUTTA

Canale, 10. — Pesche da L. 4 a 9 al Mg.; pere da 3 a 4.

VINI

Casale M., 10. — Barbera da L. 95-120 all'Hl.; comune di posto da 80-95; barbera fino da 130-140; grignolino e freisa da 100-120; nebbiolo da 70-80; aceto rosso e bianco da 50-60.

Savigliano, 10. — Barbera da L. 100 a 160 all'Hl.; comune di posto da 90 a 100; dolcetto da 130 a 140; barbera fina da 190 a 200.

Stradella, 10. — Vino comune da posto di 10 gradi da L. 70-80 all'Hl.; id. superiore di gradi 11 da 90-100; id. superiore di gradi 12 da 100-125; barbera da 120-135; fragolino da bottiglia da 130-170; bianco secco da 70-90; moscati da 110-130.

Tortona, 10. — Barbera di qualità superiore di gradi 12-13 da L. 100-110 all'Hl.; comune di posto di gradi 8-9 da 65-75; barbera di gradi 10-11 da 80-90; qualità sperimi da bottiglia bianco e rosso da 125-170; bianco rosso da posto di Genbiasca e delle Valli del Gruo e del Curone da 75-85; aceto bianco o rosso di puro vino da 55-65 al Q.le.

BIETE

MILANO, 10. — **Borsa Merci**: Bozzoli: chiusura odierna: corrente 6,95; luglio 6,30; agosto 6,45; settembre 6,70; ottobre 6,85; novembre 6,85. — Sete greggie 13/15: agosto 33,75; settembre 33; ottobre 33; novembre 33,50; dicembre 33,50. — Sete greggie 30/32: agosto 29,75; settembre 30,50; ottobre 31; novembre 31,75; dicembre 32.

Ass. Torinese, 10. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 2, Kg. 173,32; trama id. colli 1, Kg. 100,45; greggia id. colli 3, Kg. 302,36; rayon id. colli 1, Kg. 16,25; tessuto colli 10, Kg. 3185,591; seta pesato colli 1, Kg. 56,99. — Operazioni di assaggio: greggie 2; lavorate 82; rayon varie 3. — Operazioni di purga: tessuto 1.

A.S.P.A., 10. — Stagionatura e pesatura: organzini n. 5, Kg. 358,94; assaggio 5.

FALLIMENTI

TORINO, 10. — **Stoppini Mario**, mercerie, corso Re Umberto, 82; decr. 9 corr.; giud. fall.: Prestera locale; comm. giud. rag. Cappellaro Piero; attivo L. 6400; passivo L. 7697,66.

AMARO BAIRO
DELL'ALPE, OLIGRAZIA MEDICINALE ANTIREUMATICA PERLE SUE VIRTÙ TONICO DIGESTIVE FORM. PREPOSTA BICCHERINI. È IL VERO APERITIVO

VENDITE GIUDIZIALI

Oggi e domani, ore 15, presso Ente Asta e Liquidazioni vendita all'asta al miglior offerente di lotti articoli casalinghi occasione per venditori mercatino, lotti ventagli, ombrellini, manici acciaio per ombrelli, zeneali provvidenza. Intimati.

Venerdì inoltre sala grande Barocco, camere letto, salotti lodati, cristalli veri, lampadine Fiat 521 bollate, cassapela, specchi ecc. 5300. C 397 T

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per ½ riga - Minimo L. 18

DUE fire metriche parimentazione terrazze nuova vendo. Straulino. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISVAI, Milano, Bovisa. 3676

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 5000-5000 volts, con interruttore. Amministrazione La Stampa via Roma, Galleria S. Federico.

3) **SOCIETÀ CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CEDO bianco tipo nitino commestibili drogheria, pasta fresca, esame sopraggiunto licenza, macchinario, mobilio. Albertina, 27, Emporio. 20214

CEDO mercerie, confezioni, filato commercio condizioni pagamento ottime, permuta, Rezzo, Principe Amedeo, 25. 20165

CIOCCOLATO. Vende, affitto impianto. Scrivere cassetta 139 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34583

IMPORTANTE azienda commerciale cerca finanziamento lire 30.000, garantito. Scrivere cassetta 225 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20161

RIVENDITA Torino, acquisto, indicare condizioni, prezzo. Bulla, Manzoni, 3, Alessandria. 34566

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE corrispondente italiano francese inglese, lunga pratica ufficio finanziario concetto, offresi. Scrivere cassetta 110 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34479

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE Ditta cerca signorina intraista dattilografia ginte contabilità, tenuta partitari. Esigesi bella calligrafia. Scrivere cassetta 222 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20156

7) **DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA lunga pratica domestico, servizio tavola, ottime referenze. Rivolgersi portinaio, Accarotti, 8, Torino. 34580

CONIUGI trentenne, cercano portinaio; moglie cuoca, presso importante stabilimento. Scrivere cassetta 227 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20165

8) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CERCHIAMO rappresentante Biella cagion, cotoni, filo doppio, lino, tessiture, introdurre nuovi tipi. Scrivere cassetta 31 V. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3714

SOLA provvigione cereali Piemonte-Lombardia. Viaggiatori pratichissimi materiale cereo panificazione. Ing. Crippa, Monterosa 108.

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

SUBITO elegante ammobiliata, indipendente, centrale, terzo. Orvietta, via Po, 20.

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACCIAIATE ventilatori presso inferiori fabbrica. L'Elettrico, Piazzetta Madonna Angeli, 2. 20178

AMMOBILIAMENTI artistici, comuni, mobili isolati, certe camere letto, pranzo, stili, cucine smaltate, antiquariato, salotti, lane, materassi, prezzi inesistenti. Rivolta Brignone Mobili, Lagrange, 19. Facilitazioni pagamento. 34620

A. Studio sceneggiatura, pranzo rinascimento, mobili antichi, vendonsi. Lamarmora, 73.

CERCO occasione carrozzella moderna per gita alimentare. Castelli, Michelangelo, 18.

GRANDIOSISSIMA pranzo cinquecentesco, 1580, matrimoniale stile Rinascimento. Portineria, San Tommaso, 10. 35689

LIQUIDAZIONE valigie, borse, cappelliere, ombrelloni spiaggia, occasione articoli. Medina, via Stura, 19, telef. 61-542. 20207

OCCASIONE salotto inverniciato, Poltrone pel le Bambole, Rotolini, Piazza Statuto, tredici.

SCAMPOLI, drapperie tutte misure, eccezionalmente vendita tagli paletot, pompe inverno, Stracceatesse pochi giorni, Garibaldi, 31, cortile. 34560

TAPPEZZERIE in carta, grossi di Bambinabbasso, Via Garibaldi, 31 (cortile). 20166

VENDO camera matrimoniale e salotto semi-nuovo, Guerrazzi, Saluzzo 25.

16) **ANNUNZI MATRIMONIALI**
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

234000 esposerebbe signore buona posizione. Scrivere cassetta 140 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34638

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa civile, centrale, cinquecentomila, seicentomila. Dettagliare cassetta 142 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO cascina lerigna, 100 giornate circa, pianura vicino Torino. Dettagliare: cassetta 142 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34618

AFFITTASI o vendesi terreno in corso Susa, Oddino, località industriale. Rivolgersi De Petri, Montevecchio, 4. 34586

CASA esente su corso, alloggini civili, comfort moderni, 32 camere, accessori, pregni lussuosi vendesi 700.000. Balzaretti, Doria 12

CASETTA terreno orticolteri collino. Offerte cassetta 141 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34603

VARAZZE, affittasi ville, appartamenti, camere, prospiciente il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Bagni Mafalda. 1900

VILLEGGIATURA Collina torinese affittasi appartamento ammobiliato, giardino. Via Roma, 15. 20210

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGI due, tre camere, termosifone, negozi, magazzini. Via Brione, 6. 34636

ALLOGGIO scento, libero, mezzo nuovo, 4 camere, cucina, bagno, termosifone, attiguo via Cigna-lo, vendesi, 47.000. Cardano, Mille, 7.

CERCASI magazzino con ufficio m.q. 120-150 per industria chimica. Scrivere cassetta 2 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CRIMEA, affittasi cinque camere accessori, signorili, primo piano. Bertana, 16.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FINALMARINA distinta pensione familiare presso nobilissimi. Principessa Clotilde, 30, Torino. 20200

CRESSONEY St. Jean, metri 1384, Hôtel Leyland. Il migliore. Prezzi modici.

RAPALLO Hôtel Genes Belvedere, posizione incantevole. Giardino. Trattamento ottimo. Prezzi modicissimi. 3338

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Sorelle Ravenca, completamente rimodernato, spiaggia sabbiosa, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, mandolini, ballerini, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforte, trattenimenti scelti per la clientela. Prezzi modici.

21) **AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCUMULATORI auto moto radio da L. 5 a L. 100. Riparazioni, nuove nuova. De Leon, corso Vittorio Emanuele, 38. 19946

AUTOAMBULANZA 502 F a due barelle, sette posti, rimessa completamente a nuovo, vendo SICA, Concessionaria Fiat via Nizza 24.

FURGONCINO Balilla nuova garanzia lire 8200. Spider 509 (2400